

REPORT REGIONE LAZIO

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

 **SISPRINT**

 | **SI.CAMERA**

Giugno 2019

Indice

Introduzione alla lettura	5
Quadro di sintesi	7
1. Le principali variazioni dello scenario socio-economico regionale	13
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici.....	17
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	20
1.3 I settori produttivi.....	23
2. Analisi di benchmark europea	29
2.1 La demografia.....	33
2.2 Il benessere economico	34
2.3 Occupazione e imprenditorialità	36
2.4 Innovazione e banda larga	37
3. Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale	41
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica.....	45
3.2 Turismo	48
3.3 Internazionalizzazione	50
4. Le nuove geografie della produzione del valore e le dimensioni del benessere	53
4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo	57
4.2 La green economy.....	59
4.3 Coesione sociale e imprenditorialità	61
4.4 Le dimensioni del benessere	62
Appendice statistica	65
a. La popolazione e gli indicatori demografici	67
a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione	71
a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori	72
a.3 Stranieri: presenze ed etnie	72
b. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	73
b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	77

b.2 La nati-mortalità delle imprese	81
b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale.....	81
b.4 Start-up innovative	82
b.5 Le cooperative sociali.....	83
b.6 Procedure concorsuali e fallimenti.....	84
c. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	85
c.1 Agricoltura	89
c.2 Industria in senso stretto	91
c.3 Costruzioni.....	93
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione	95
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	98
c.6 Gli altri servizi	101
d. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive...	105
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	109
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche	110
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche	111
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche.....	111
e. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	113
e.1 I flussi commerciali con l'estero	117
e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	118
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	118
e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione.....	119
e.5 Le merci oggetto di esportazione	120
e.6 Le imprese a partecipazione estera	121
f. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura.....	123
f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio.....	127
f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari.....	128
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	130
f.4 I tassi di interesse	131
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto.....	133

Introduzione alla lettura

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attuatori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale costituisce uno strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale.

Questa edizione del report si caratterizza - rispetto alla precedente - per una serie di ulteriori aspetti di approfondimento:

- analisi delle variazioni di rilievo nei dati e negli indicatori rispetto al primo Rapporto, allegando in appendice l'aggiornamento (ove possibile con riferimento alla data di rilascio) di tutti i dati e indicatori utilizzati e delle relative infografiche;
- analisi del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee;
- focus sulle nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), sulle dimensioni del benessere e su temi/settori strategici quali turismo, innovazione e internazionalizzazione.

I dati contenuti all'interno del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Quadro di sintesi

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- Le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una analisi di benchmark, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale).

Seguirà una appendice con le Infografiche delle principali statistiche regionali e le tabelle dei dati complete.

Nel 2018, l'economia laziale sembra rallentare dopo i buoni risultati, in termini di ripresa, degli anni precedenti¹. L'aumento del numero di imprese, derivante da fenomeni di turnover, nasconde una realtà produttiva in cui le percentuali di imprese in difficoltà finanziaria (in procedura concorsuale) o in fase di scioglimento o chiusura sono superiori alla media nazionale. Interi comparti, come quello artigiano, e più in generale la micro-impresa, permangono in forte crisi ed in contrazione, mentre il tessuto produttivo, per effetto di fenomeni di selezione competitiva, è sempre più dominato dalle forme giuridiche di tipo societario, normalmente riguardanti imprese più capitalizzate e strutturate. Anche la strada dell'autoimpiego dei giovani, in una regione relativamente giovane, dove il tasso di disoccupazione nella fascia di età 15-24 anni è del 34,5%, appare in salita, stante la forte contrazione delle imprese giovanili, in difficoltà nell'affrontare la fase di start-up in un contesto economico generale ancora contraddittorio. Pesa, sul ciclo, una certa difficoltà a penetrare i mercati internazionali, quelli più dinamici, in un contesto in cui il mercato interno è penalizzato dagli effetti della lunga crisi economica.

L'economia regionale, in realtà, può giocare diversi "assi nella manica" per accrescere la propria capacità di crescita, da un turismo in continua espansione di clientela, soprattutto internazionale, per il quale si aprono spazi di potenziamento dell'offerta ricettiva, ma che deve destagionalizzare maggiormente valorizzando, soprattutto con la leva dei pacchetti di offerta culturale ed artistica, province relativamente "secondarie" in termini di incoming, come Frosinone e Rieti, all'imprenditorialità "rosa" e degli stranieri ed immigrati, che mostrano tassi di crescita molto dinamici. La presenza di un grande mercato pubblico che può fungere da committente evoluto, e dell'apice del sistema pubblico nazionale della ricerca, possono essere leve per stimolare una capacità di innovazione nel sistema produttivo regionale ancora, per molti versi, insufficiente. Anche se, dal basso, la diffusione delle start-up innovative costituisce un indubbio elemento di dinamismo del tessuto produttivo laziale, da sostenere e far crescere ulteriormente.

L'obiettivo è quello di contrastare fenomeni di deriva sociale, generati anche dalla crisi, che incidono sulla qualità dei rapporti di lavoro, sulla capacità del sistema produttivo di farsi protagonista di processi di diffusione di sistemi di welfare aziendale, di responsabilità sociale di impresa, e di miglioramento del clima collaborativo con fornitori e maestranze, nonché sui rapporti sociali di solidarietà e di sussidiarietà, per certi versi degenerati.

Ed ovviamente l'obiettivo è anche quello di migliorare il posizionamento del Lazio nel benchmark con le altre regioni europee, proprio in termini di tasso di occupazione e di diffusione delle povertà, due dimensioni nelle quali la regione paga pegno rispetto alla media della Ue.

¹ Anche i primi dati dell'Istat riferiti al 2018 segnalano tale rallentamento: l'export regionale diminuisce del 4,3% rispetto al 2017, e l'occupazione aumenta solo dello 0,2%, a fronte dello 0,8% italiano.

Di seguito, si riportano alcune matrici: la prima sintetizza i risultati dell'esercizio di benchmarking fra Lazio ed altre regioni dell'Unione Europea. La seconda, invece, illustra gli esiti dell'analisi sui fattori strutturali dello sviluppo, con alcuni suggerimenti, di ordine molto generale, in materia di policy.

Matrice sintetica del posizionamento del Lazio in Europa secondo i dati Eurostat

Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	174/276	Lieve crescita demografica	Centre-Val de Loire, Franche-Comté, la Picardia, regioni spagnole (Andalusia, Paesi Baschi) il lander di Sachsen-Anhalt in Germania, il Galles
Struttura popolazione	146/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi equilibrata	Coblenza, Dusseldorf ed Hannover in Germania, Manchester, la Cantabria e la Catalogna, Liegi o piccoli stati quali il Lussemburgo e la Lituania.
Benessere economico medio	58/276	Tenore di vita medio/alto	Emilia-Romagna e Trento, alcuni lander tedeschi (fra i quali Hannover, Friburgo e Saarland), alcune regioni scandinave, Hampshire, Gloucestershire e Surrey in Gran Bretagna.
Disparità sociali	44/100	Diffusione di disparità sociali di livello intermedio	Toscana ed Umbria, Vienna, Malta, Andalusia, Comunità di Valencia e Castiglia-La Mancha in Spagna.
Tasso di occupazione	217/269	Capacità di assorbimento occupazionale di livello medio-basso	aree dell'Ungheria e della Polonia, Corsica, Champagne-Ardenne, Linguadoca e Picardia in Francia, Madeira ed Azzorre in Portogallo, Galizia, Cantabria e Comunità di Valencia in Spagna, oltre che centro e sud Muntenia in Romania.
Indice di imprenditorialità	89/235	Diffusione dell'imprenditorialità medio/alta	Groninga, Limburg e Drenthe (Olanda), Malta, il Tirolo e Salisburgo in Austria, alcune regioni norvegesi e svedesi, Aragona, La Rioja, Navarra, la Galizia e i Paesi Baschi in Spagna, Antwerp in Belgio, il Lussemburgo.
Capacità innovativa	93/249	Investimento in R&S sul Pil di livello medio/alto	Madrid, la Catalogna e Navarra in Spagna, il Saarland, lo Schleswig-Holstein, Brandeburgo, Chemnitz e Dusseldorf in Germania, Del-Alfold in Ungheria, Salisburgo, Flevoland e l'Olanda del nord, lo Yorkshire, il Mersey, l'Essex, l'Inner London e l'Irlanda del Nord e l'area metropolitana di Lisbona.
Accesso alla banda larga	86/174	Diffusione banda larga di livello intermedio	Bolzano, Piemonte, Liguria, regioni austriache (Karnten e Niederosterreich), Andalusia, Asturia, il centro della Francia (Centre-Val de la Loire), Bruxelles, Liegi e Fiandre belghe, Moravia e Attica.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati

Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Il Lazio è nel gruppo delle regioni italiane di eccellenza per livello di risorse, umane e finanziarie, dedicate alle attività di ricerca ed innovazione.	Non elevata propensione ad innovare da parte del tessuto imprenditoriale tradizionale
	Il sistema della ricerca pubblica ha una presenza molto forte, articolata nel radicamento delle strutture direzionali del SNR	
	Forte domanda pubblica di innovazione proveniente dalle strutture centrali della P.A. ubicate nella capitale	
	Presenza di rilevanti piattaforme ed infrastrutture avanzate di ricerca, oltre che di un polo metropolitano in grado di offrire risorse umane, servizi avanzati e bacini di domanda	
	Forte sviluppo di start-up innovative nel bacino della città capitale	
	Propensione alla collaborazione scientifica da parte del sistema produttivo regionale	
	Suggerimenti: una attività di innovazione la cui domanda è public-driven andrebbe valorizzata con strumenti con il precommercial public procurement, e lo sviluppo di piattaforme e progetti di cooperazione tecnologica pubblico/privato. Il fenomeno delle start-up andrebbe accompagnato con strumenti di sostegno finanziario e patrimoniale e formazione imprenditoriale nei primi anni di vita. L'humus di ricerca pubblica esistente sul territorio potrebbe essere la base per azioni di attrazione di investimenti privati esterni ad alto contenuto di conoscenza. Il sistema di ricerca regionale dovrebbe divenire meno "romanocentrico", valorizzando poli di innovazione coerenti con le specializzazioni produttive locali nelle altre province	
Turismo e cultura	Il turismo è un settore con un peso molto rilevante nell'economia laziale, ed in ulteriore crescita, soprattutto grazie al comparto straniero della clientela	La ulteriore valorizzazione economica della filiera culturale e creativa regionale passa attraverso una estensione di tale filiera anche fuori da Roma
	I fenomeni di stagionalità non sono molto rilevanti	
	La filiera culturale e creativa del Lazio è molto rilevante in termini di peso sull'economia, a svolge un ruolo primario nella spesa turistica territoriale	
	Suggerimenti: potrebbe essere opportuno un maggiore sforzo di valorizzazione della filiera culturale e creativa nelle aree non romane della regione, sia con interventi promozionali (marketing, inserimento di itinerari nei pacchetti dei tour operator internazionali) sia con interventi strutturali (restauro e ristrutturazione di beni o siti, utilizzo di strumenti multimediali di fruizione del patrimonio artistico e culturale, formazione degli operatori, interventi di "ultimo miglio" per l'accessibilità e la gestione di beni non valorizzati)	

Internazionalizzazione	Buona presenza di investitori esterni al territorio	Scarsa proiezione internazionale dell'economia laziale
	L'export mix è fortemente concentrato su produzioni di medio/alto contenuto tecnologico e domanda mondiale dinamica	Forte dualismo interno fra un comparto esportativo di medie e grandi imprese in settori medium/high tech ed il resto del tessuto produttivo, escluso dai mercati esteri
	La competitività e la presenza delle produzioni laziali nelle altre regioni italiane è rilevante	
	Suggerimenti: occorrerebbe allargare il settore export oriented dell'economia laziali, includendovi maggiori quote di PMI nei settori più tradizionali, anche tramite una migliore valorizzazione del valore territoriale delle produzioni, ad iniziare dall'agroindustria, ma anche l'artigianato tipico. Più in generale, il modello produttivo laziale dovrebbe evolvere da un assetto baricentrato sui servizi alle PA, l'edilizia, il turismo e l'agroalimentare per sperimentare una nuova fase di industrializzazione, valorizzando l'attrattività del territorio per insediare nuovi investimenti diretti esterni, prioritariamente di tipo greenfield, e non solo di M&A.	
Crisi e coesione sociale	L'incidenza di imprese in crisi o in chiusura è decrescente, evidenziando una, sia pur lenta, uscita dalla crisi	Le imprese in crisi ed in chiusura rappresentano percentuali ancora superiori alla media nazionale, testimoniando di una lenta ripresa dalla crisi
		Bassa diffusione delle imprese coesive sul totale
		Livelli di coesione sociale non molto elevati, specie rispetto alla qualità del lavoro offerto ed alla qualità delle relazioni sociali
	Suggerimenti: sarebbero utili specifici incentivi all'adozione di certificazioni sociali e/o di progetti di welfare aziendale da parte delle imprese laziali, così come politiche attive del lavoro volte a migliorare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro qualificato, quello di migliore qualità che sembra essere carente, anche puntando su nuovi settori, quali la green economy, che hanno la capacità di produrre professionalità elevate. Le contraddizioni sociali tipiche delle aree metropolitane come Roma dovrebbero essere oggetto di una nuova stagione della sussidiarietà orizzontale e di interventi finanziari per Roma Capitale più attenti alle esigenze del sociale e del welfare.	

1.

**Le principali variazioni
dello scenario socio-
economico regionale**

LAZIO



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



88,5% Italiani
-0,3 Var.% 2016/2017
11,5% Stranieri
2,5 Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5% Italiani
-0,4 Var.% 2016/2017
8,5% Stranieri
1,9 Var.% 2016/2017

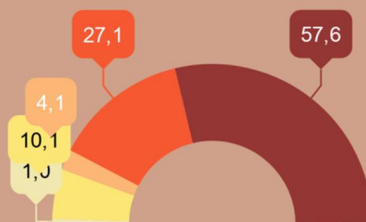
LAZIO

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

173.145,8

Variazione %
2016/2017*

1,1



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

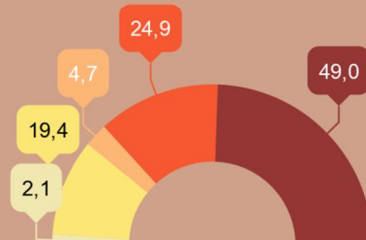
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

LAZIO



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



56,2% Altre forme
3,8 Var.% 2017/2018
43,8% Società di capitale
-0,9 Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
-1,2 Var.% 2017/2018
28,1% Società di capitale
3,8 Var.% 2017/2018

In questa sezione del report, si procederà ad illustrare le principali variazioni del contesto socio-economico regionale sperimentate nel secondo semestre del 2018, ovvero i cambiamenti degli assetti di fondo del tessuto sociale e produttivo, come sistematizzati nel precedente report, riferito a luglio 2018.

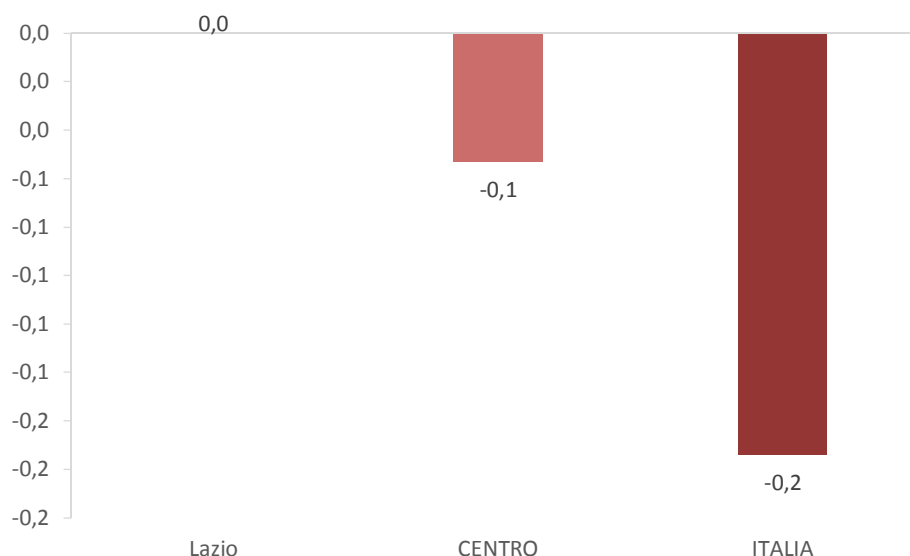
Si cercherà, quindi, di offrire una panoramica generale delle dinamiche interne di evoluzione del sistema-regione, ovviamente con una ottica di breve periodo e congiunturale, come è dato ricavare da variazioni semestrali, nell'intento di enucleare movimenti che, tenuti sotto osservazione per un periodo significativo di tempo, possano qualificarsi quali dinamiche di fondo, da tenere sotto osservazione, anche per finalità di politica di sviluppo locale.

1.1 La popolazione e gli indicatori demografici

Con una popolazione di 5.896.693 abitanti al 31.12.2017, il Lazio mantiene sostanzialmente inalterata la sua consistenza demografica rispetto all'anno precedente, in un contesto di medio periodo in cui la popolazione regionale tende a crescere. Tipicamente, il polo di Roma ha una funzione di attrattore, con una popolazione in lieve crescita (+0,04%) e le altre province della regione evidenziano un calo, ad eccezione di Latina (+0,1%). Particolarmente marcata è la flessione di Rieti (-0,6%) e di Frosinone (-0,5%).

Andamento della popolazione nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Variazioni percentuali 2016/2017



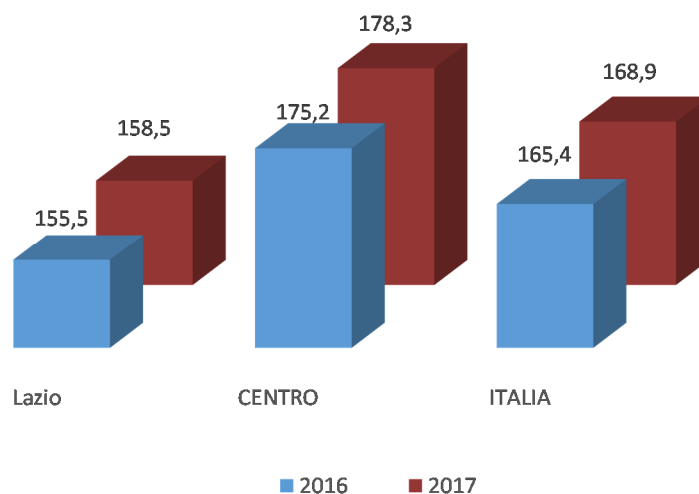
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La struttura anagrafica della popolazione laziale è relativamente giovane. L'indice di vecchiaia regionale è, infatti, pari ad appena il 94% della media nazionale. Latina e Roma sono le due province meno anziane, con una età media, rispettivamente, di 44 e 44,6 anni, a fronte dei 44,8 regionali e della media italiana di 45,2 anni.

Ad ogni modo, seguendo un trend generale, la popolazione laziale tende anch'essa ad invecchiare: fra 2011 e 2017 l'indice di vecchiaia regionale cresce di oltre 12 punti percentuali, dei quali 3 solo nell'ultimo anno.

Indice di vecchiaia nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anno 2016 e 2017 (Numero di over 64 residenti ogni 100 under 15)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

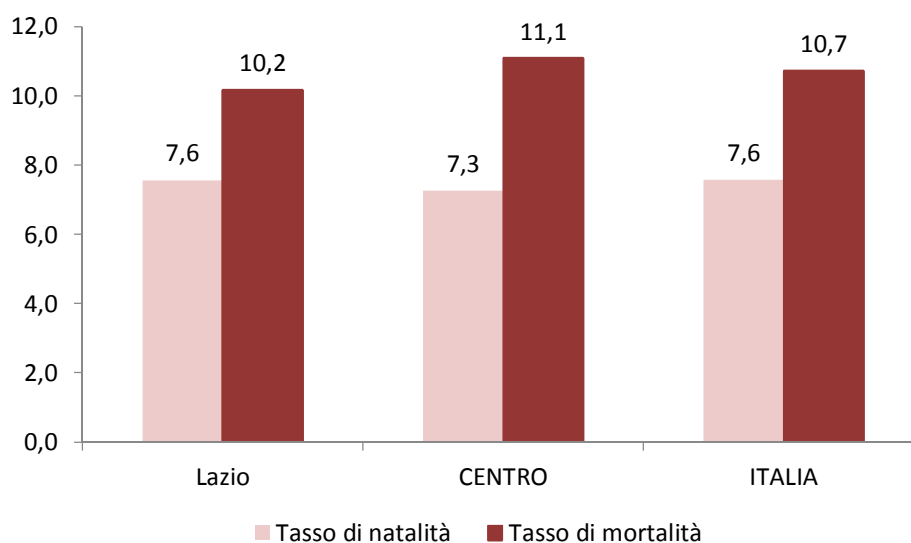
L'invecchiamento della popolazione ha effetti su natalità e mortalità, moderati, però, da una struttura anagrafica comunque più giovanile rispetto al resto del Paese. In particolare, il tasso di mortalità è più contenuto di quello generale, e quello di natalità è allineato alla media, ed è più vivace rispetto alla ripartizione territoriale di appartenenza.

Tali dinamiche fanno sì che il saldo naturale della popolazione, per quanto negativo, sia meno pesante di quello nazionale mentre, al contrario, quello migratorio è positivo e più dinamico di quanto riscontrato su base italiana.

Con riferimento al fenomeno migratorio, esso è positivo, seppur in misura lieve, sia per la componente interna (+0,3%, soprattutto in ragione del flusso in entrata nella città capitale) che, soprattutto ed in misura più consistente, per quella estera (+3,4%, con punte superiori al 5% nelle province di Rieti e di Latina).

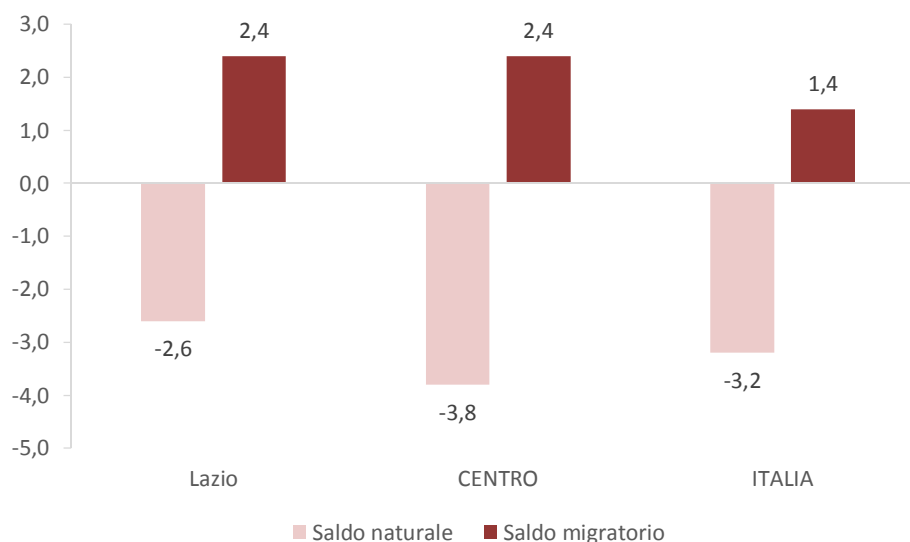
Tasso di natalità e mortalità nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anno 2017 (valori ogni 1.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di crescita naturale e saldo migratorio totale nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2017

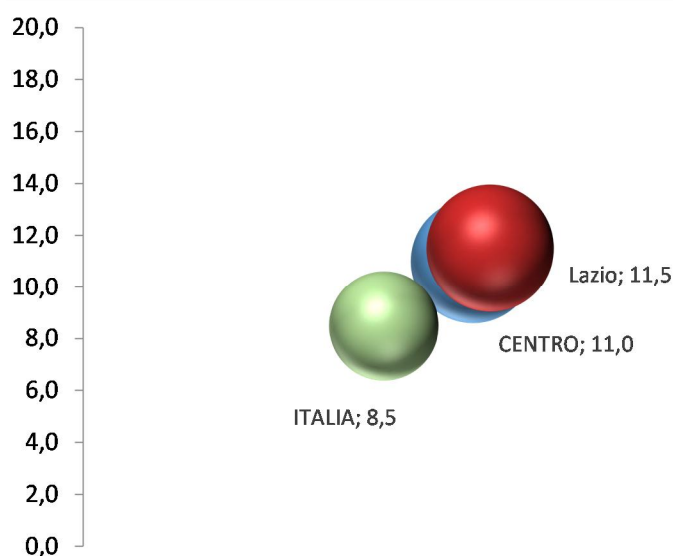


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La popolazione straniera residente nel Lazio, grazie al dinamico tasso migratorio con l'estero, ha una incidenza totale sensibilmente superiore alla media nazionale, raggiungendo l'11,5%, con un massimo del 12,8% a Roma, evidenziando come i grandi centri urbani, per diversi motivi (presenza di comunità di connazionali già insediate, maggiori opportunità di inserimento lavorativo, vicinanza ai servizi pubblici di amministrazione del fenomeno, ecc.) siano i principali attrattori di correnti migratorie.

Con riferimento al 2017, gli stranieri residenti crescono di 16.547 unità sul 2016. In particolare, la comunità rumena, la più grande, aumenta di 3.154 persone, seguita dall'incremento di indiani (+1.769), nigeriani (+1.641) e cittadini del Bangladesh (+1.510). Superiore al migliaio anche l'aumento dei cinesi, mentre si notano alcune riduzioni di piccola entità, soprattutto di cittadini sudamericani (peruviani ed ecuadoriani).

Incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2017



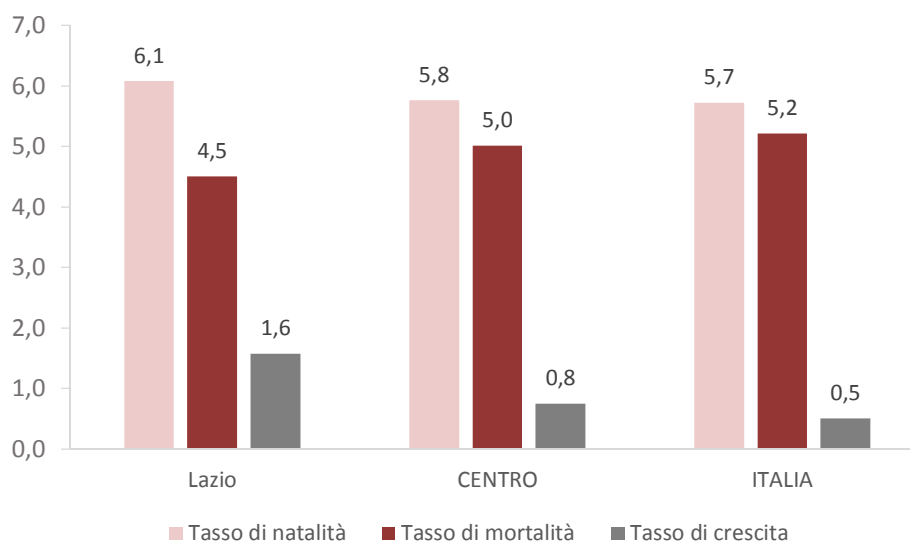
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Il 2018 si chiude con uno stock di 657.855 imprese registrate presso le CCIAA laziali, con una densità di 11 imprese ogni 100 abitanti, sensibilmente superiore alle 10,1 imprese per 100 abitanti della media nazionale. Il tessuto produttivo regionale cresce dinamicamente, grazie a tassi di iscrizione di nuove imprese particolarmente alti, e tassi di cessazione contenuti. Nel 2018, l'incremento è di quasi l'1,6%, a fronte dello 0,5% nazionale, ma esso si iscrive in un trend di medio periodo: dal 2012 il numero di imprese registrate cresce incessantemente, con un incremento complessivo su tutto il periodo del 6,8%.

Tale crescita numerica delle imprese è guidata dalla provincia di Roma, che fra 2012 e 2018 vede aumentare dell'8,9% la propria consistenza. Viterbo, Rieti e Frosinone, invece, sono caratterizzati da un decremento, comunque inferiore all'unità, dello stock imprenditoriale.

Principali indicatori di demografia d'impresa nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)

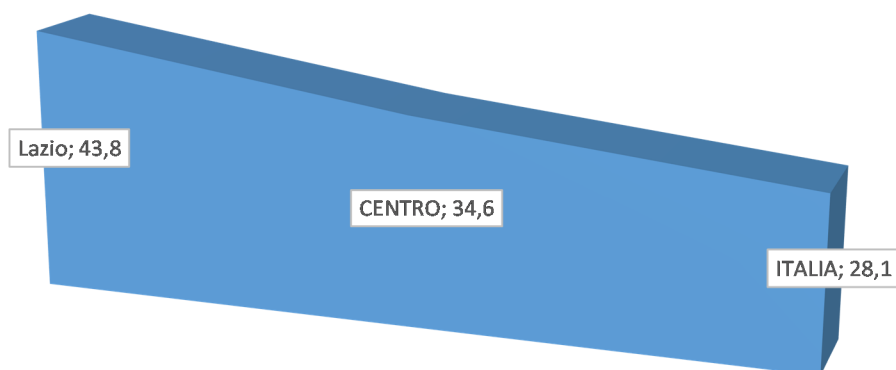


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Insieme a processi di crescita numerica, i dati camerali mostrano anche l'attivazione di processi di ristrutturazione interna al sistema imprenditoriale regionale: fra 2012 e 2018, le imprese registrate aventi forma giuridica di società di capitali crescono di oltre il 23%, raggiungendo una incidenza di quasi il 44% del totale delle imprese registrate, un valore pari a poco meno del doppio della corrispondente incidenza registrata su scala nazionale.

Il processo di rafforzamento strutturale, patrimoniale ed organizzativo del tessuto produttivo laziale è quindi molto più avanzato rispetto ad altre regioni, il che, ovviamente, ha effetti favorevoli sulla competitività e la tenuta complessiva dell'economia locale.

Incidenza percentuale delle società di capitale sul totale delle imprese registrate nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2018

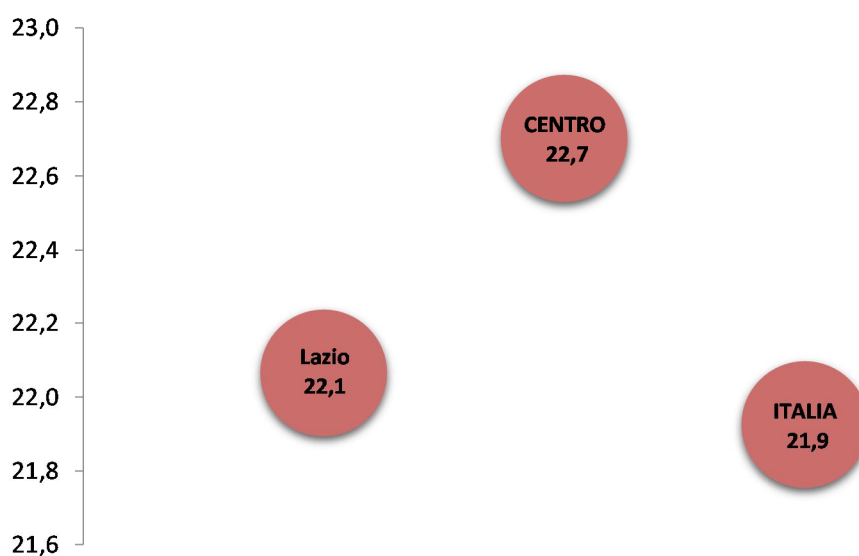


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Si passa ora ad esaminare alcuni segmenti della realtà imprenditoriale locale, iniziando dall'imprenditoria femminile. Il fenomeno è costituito, nel Lazio, da 145.156 imprese, in costante crescita numerica dal 2014 in poi (+6,2% fra 2014 e 2018), fino a rappresentare una quota pari al 22,1% del totale delle attività produttive presenti nel Registro Imprese, una percentuale leggermente superiore alla media nazionale, con una punta del 28% circa in provincia di Frosinone.

Si tratta, quindi, di un fenomeno economico importante per il Lazio, e caratterizzato da un interessante dinamismo. Le imprese rosa laziali operano soprattutto nei settori dei servizi alla persona, dove costituiscono il 51,3% del totale delle imprese regionali, dell'agricoltura, dove costituiscono il 47,5% del totale settoriale (anche grazie a specifici incentivi all'insediamento di imprese femminili previsti dalla politica di sviluppo rurale europea) e della confezione di capi di abbigliamento (46,1%).

Incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

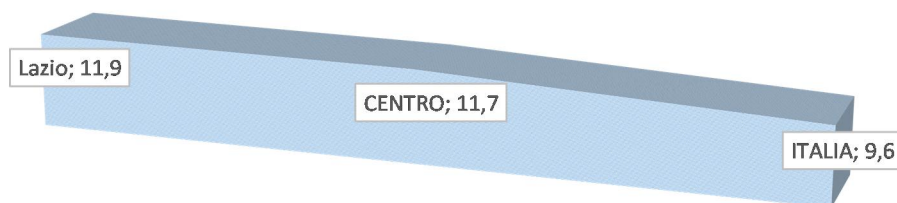
Un approfondimento sull'imprenditorialità degli immigrati presenti regolarmente sul territorio regionale mostra come tale fenomeno consti di 79.845 imprese, concentrate soprattutto in provincia di Roma, in coincidenza con le scelte insediative della popolazione straniera in regione.

Poiché la presenza di popolazione straniera è più intensa rispetto ad altre zone del Paese, anche il fenomeno dell'imprenditoria di stranieri è relativamente più rilevante: tali imprese sfiorano il 12% del complesso del tessuto produttivo laziale, ed arrivano al 13,4% per quello romano.

La crescita del fenomeno è anch'essa molto rilevante, perché le imprese gestite da stranieri (perlopiù immigrati extracomunitari) sono aumentate del 43,4% fra 2012 e 2018, ben al di sopra del 26,1% medio nazionale. Si tratta quindi di un fattore di dinamismo interno al tessuto produttivo regionale, caratterizzato peraltro da un forte ricambio interno delle imprese.

Esso si concentra, settorialmente, nei servizi di supporto per le funzioni d'ufficio, dove costituisce il 41,5% del totale delle imprese regionali che operano in tale ramo, nei lavori di costruzione specializzati, dove rappresentano il 24,3%, nel commercio al dettaglio (20,9%) e nella confezione di capi di abbigliamento (20,8%).

Incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Rispetto all'imprenditoria giovanile, tale segmento, spesso costituito da micro-imprese nelle prime fasi della loro vita, è rappresentato, nel Lazio, da 60.252 unità produttive. Diversamente da quanto verificato per le imprese straniere e per quelle femminili, l'imprenditoria giovanile è in calo numerico: le imprese diminuiscono del 2,8% fra 2017 e 2018, e del 6,1% rispetto al 2012.

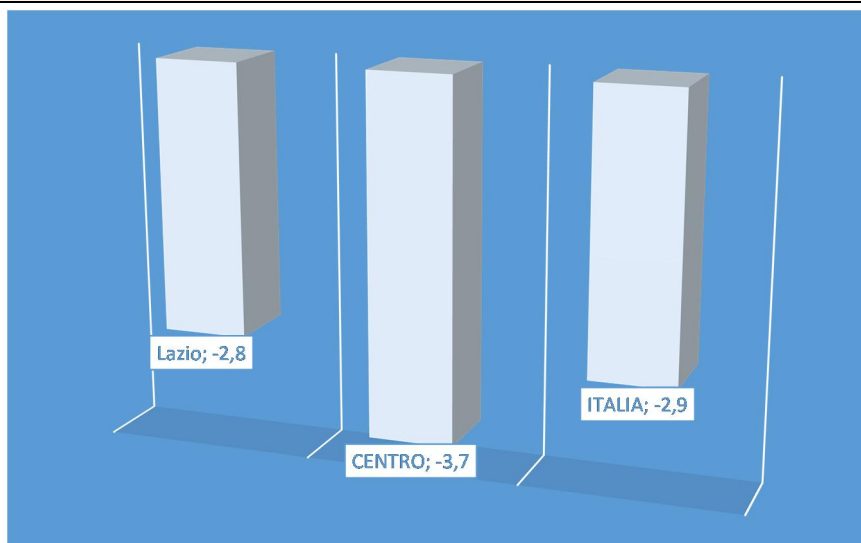
Il segmento è caratterizzato, come in genere tutte le start up, da particolari fattori di fragilità, quali una minore esperienza imprenditoriale dei fondatori, la tipica difficoltà di accesso al credito delle micro e piccole imprese, una diffusa sottocapitalizzazione, un ciclo economico ancora non del tutto favorevole, che naturalmente penalizza maggiormente chi è più piccolo.

Ciò, quindi, dovrebbe essere oggetto di specifica attenzione in sede di politiche industriali, poiché per tale segmento possono non bastare gli incentivi finanziari o fiscali allo start-up, ma, bensì, sarebbe da prevedere un percorso di accompagnamento dell'impresa con un progetto meritevole lungo tutto l'arco dei primi anni critici di vita, che offra soluzioni finanziarie, ma anche formative e di capacità di analisi di mercato.

L'analisi settoriale di tali imprese mostra, peraltro, come esse tendano ad addensarsi nei servizi di supporto alle funzioni di ufficio, nei servizi alla persona, nella ristorazione, nei servizi di alloggio, cioè in attività a

basso valore aggiunto, in cui la concorrenza è molto folta, ed è quindi difficile emergere, se non si ha una offerta di nicchia e di particolare qualità, il che costituisce un ulteriore fattore di debolezza.

Variazione percentuale del numero di imprese giovanili registrate fra 2017 e 2018 nel Lazio, nel Centro ed in Italia

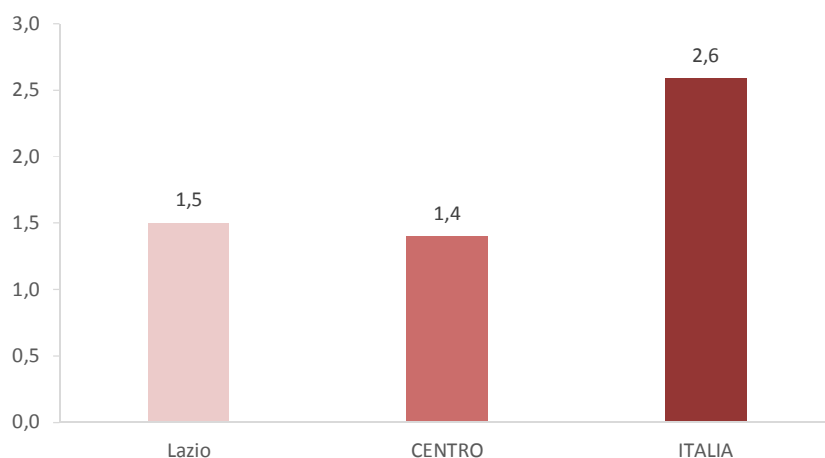


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.3 I settori produttivi

Nel 2016 (ultimo anno disponibile dalle statistiche ufficiali dell'Istat), il valore aggiunto regionale, in termini nominali, cresce del 3,8%, ben al di sopra del dato nazionale, grazie alla performance di Roma (+4,4%) che compensa la recessione ancora in atto a Viterbo (-0,9%) e soprattutto a Rieti (-1,2%), in questo caso anche a causa dei danni al patrimonio economico prodotti dal sisma del 2016².

Variazione percentuale del valore aggiunto fra 2015 e 2016 nel Lazio, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

² Tuttavia, per il 2018, le previsioni Prometeia, raccolte dalla Cgia di Mestre, evidenziano una crescita regionale più lenta di quella nazionale (+1%, a fronte del +1,3%). L'incremento del numero di imprese, quindi, non si riflette immediatamente in valori di crescita produttiva significativi.

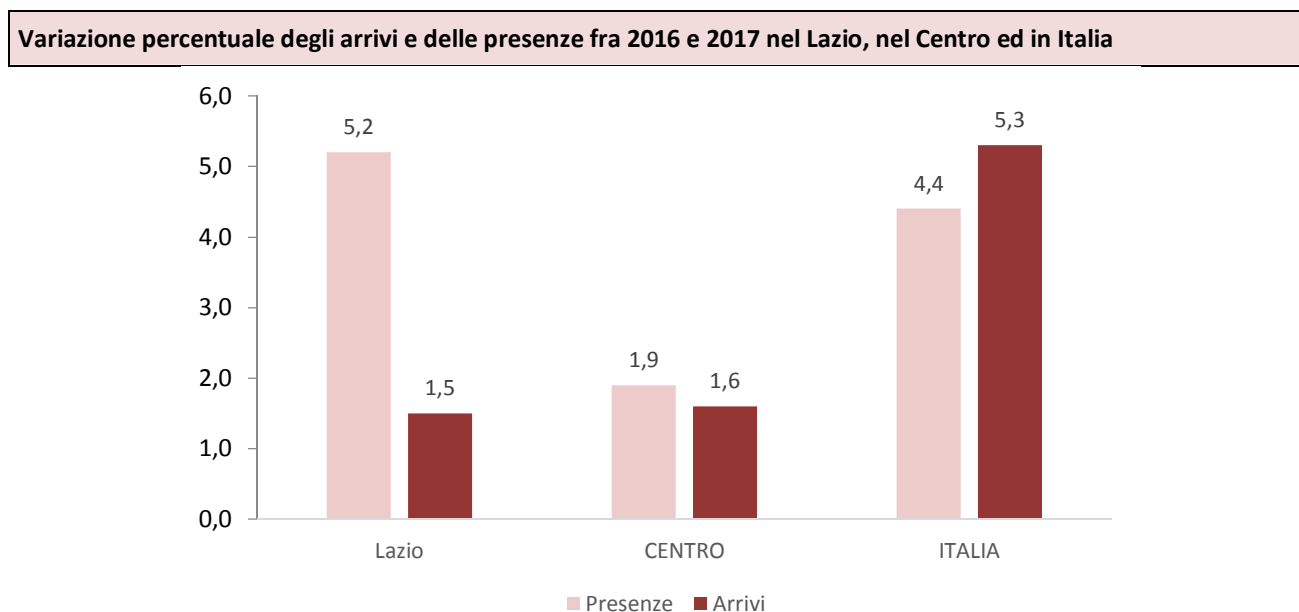
Tale risultato dipende, oltre che dalla pessima annata agraria e da una ripresa del manifatturiero e dei settori più pro-ciclici (edilizia e commercio-turismo) meno brillante rispetto alla media italiana dal buon risultato del comparto “altri servizi”.

Variazione percentuale fra 2015 e 2016 del valore aggiunto per i principali settori nel Lazio, nel Centro ed in Italia					
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio, trasporti, turismo e servizi di comunicazione	Altri servizi
Lazio	-5,2	2,8	1,5	0,7	1,7
CENTRO	-6,1	3,8	1,6	1,0	1,1
ITALIA	-4,7	3,8	1,8	2,5	0,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Un approfondimento specifico per il settore turistico mostra che, nel 2017, i flussi di arrivi e presenze in regione hanno un andamento positivo, ma difforme da quanto osservabile su scala nazionale: mentre, infatti, gli arrivi crescono lentamente, si assiste ad un boom delle presenze. L’incremento di queste ultime, quindi, sopravanza quello degli arrivi, conducendo, a differenza di quanto avviene nel resto del Paese, ad un allungamento del periodo medio di permanenza.

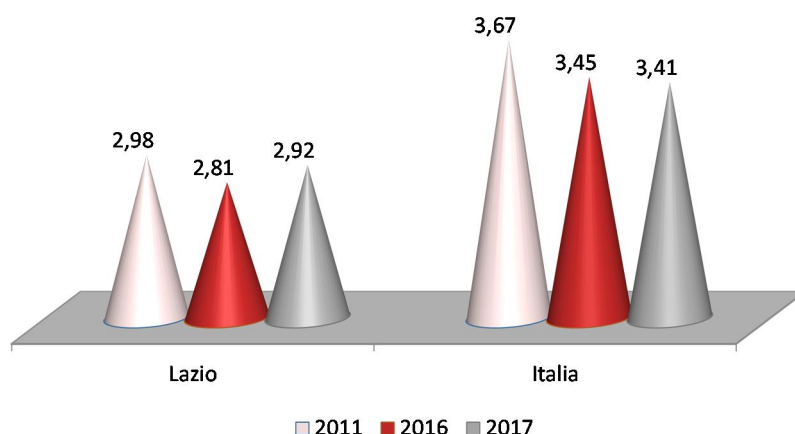
Infatti, il numero medio di giorni di pernottamento negli esercizi ricettivi regionali, pur rimanendo inferiore alla media nazionale, è sintomatico di un turismo “mordi-e-fuggi” (ma anche del peso che nel turismo laziale assume il segmento “business”, tipicamente caratterizzato da periodi di permanenza brevi) nel 2017 interrompe la tendenza di medio periodo al declino, crescendo nuovamente fino a 2,92 giorni. Ciò, evidentemente, ha riflessi positivi in termini di spesa turistica erogata sul territorio.



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di giorni di pernottamento negli esercizi ricettivi nel Lazio ed in Italia

Anni 2011, 2016 e 2017

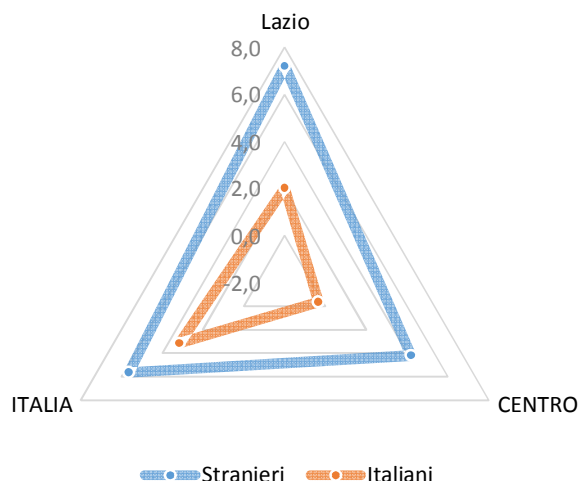


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tali andamenti favorevoli sono trainati soprattutto dal comparto di turisti stranieri. Gli italiani assorbono soltanto il 37% delle presenze turistiche nel Lazio, che è una delle regioni più “internazionalizzate” d’Italia, quanto a flussi di *incoming* di visitatori. Nel 2017, le presenze straniere nel Lazio crescono ad un ritmo pari a più di tre volte e mezza quello del corrispondente incremento degli italiani e sono più brillanti anche della media nazionale (+7,2%, a fronte del +5,6% italiano). La regione evidentemente, grazie alla presenza di Roma, gode di un inserimento molto diffuso nei pacchetti turistici dei più rilevanti tour operator internazionali. La crescita del segmento crocieristico del turismo, indotta dall’utilizzo di Civitavecchia come scalo di servizio per Roma, induce una ulteriore vivacità nel segmento dei visitatori d’oltreconfine.

Più nello specifico, l’aumento delle presenze nel 2017 beneficia del notevole salto in avanti compiuto dal bacino di turismo internazionale più rilevante per il Lazio, ovvero quello statunitense: i turisti USA accrescono di 357.288 unità le loro presenze rispetto all’anno precedente. Aumenti rilevanti si registrano altresì per l’*incoming* di turisti tedeschi (+197.611) che rappresentano il secondo più importante mercato estero, per quelli cinesi (+145.539) che sono oramai il quarto mercato, dietro a quello francese, e per il mercato emergente russo, che nell’anno in questione mette a segno un incremento molto rilevante (+137.358 unità).

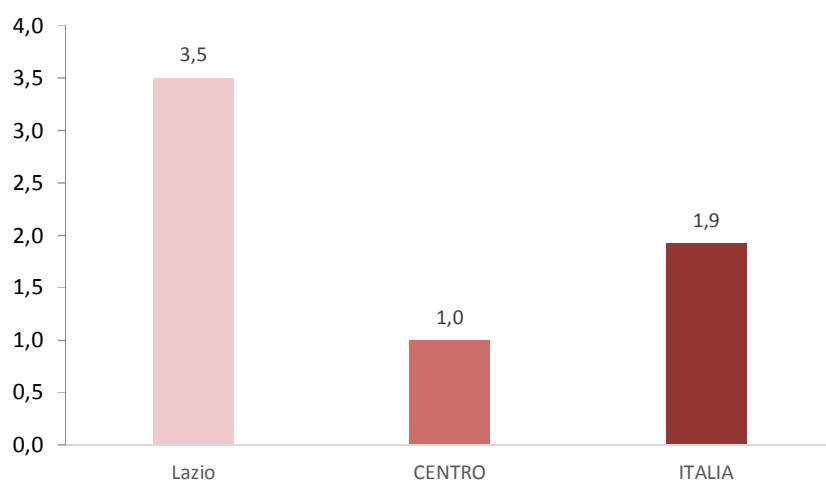
Variazione percentuale delle presenze negli esercizi turistici fra 2016 e 2017 per nazionalità della clientela nel Lazio, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

L'aumento della domanda, attuale e prevista, ed il peso specifico che il settore assume nell'economia laziale, conducono ad un rapido incremento dell'offerta: i posti-letto disponibili crescono, nel solo 2017, del 3,5%, poco meno del doppio dell'aumento nazionale. L'effetto traino è esercitato soprattutto dai segmenti più informali dell'offerta, che hanno il vantaggio di richiedere minori investimenti iniziali e quindi di poter attivare una piccola imprenditoria diffusa fra i privati: la disponibilità degli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale cresce infatti del 16,3%, nei B&B del 4%. Crescono anche gli ostelli per la gioventù (+10,9%). In riduzione il segmento di maggiore lusso: gli alberghi a 5 stelle e oltre perdono il 6,5%. Anche il ciclo degli agriturismo sembra in difficoltà (-12,8%).

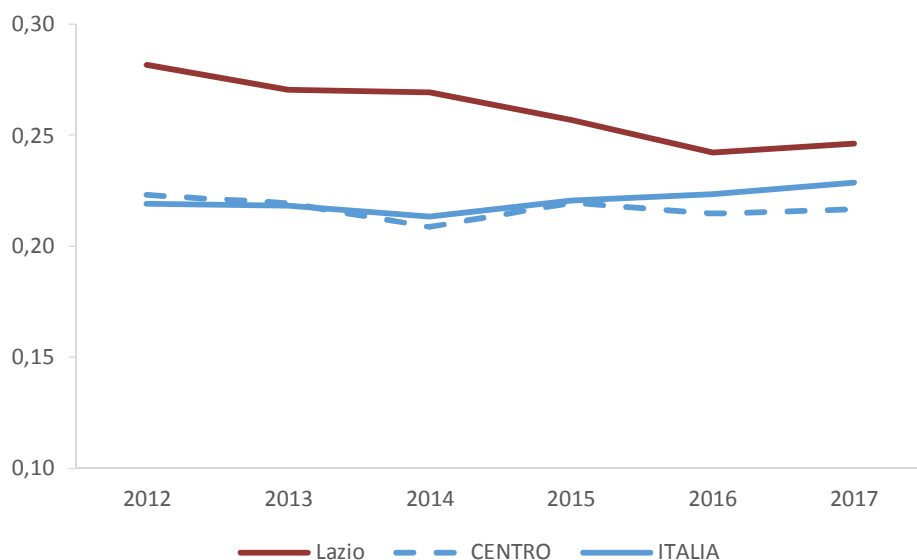
Variazione percentuale dei posti letto negli esercizi ricettivi fra 2016 e 2017 nel Lazio, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

In sintesi, come effetto combinato dell'aumento della domanda e dell'offerta, l'indice di utilizzazione (ovvero il rapporto fra presenze turistiche e posti-letto disponibili) mostra, negli ultimi anni, un processo di rapida convergenza verso i livelli media nazionali, come effetto di una domanda che cresce più rapidamente della già sostenuta crescita dell'offerta. In termini pratici, ciò significa che le strutture ricettive laziali tendono ad essere sempre più piene, il che ne aumenta, ovviamente, l'efficienza d'uso e la redditività, ma, d'altro canto, nel medio periodo tale processo potrebbe portare a fenomeni di congestione e a nuovi spazi di mercato per investire maggiormente, al fine di accrescere più rapidamente l'offerta.

Indice di utilizzazione dei posti letto nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

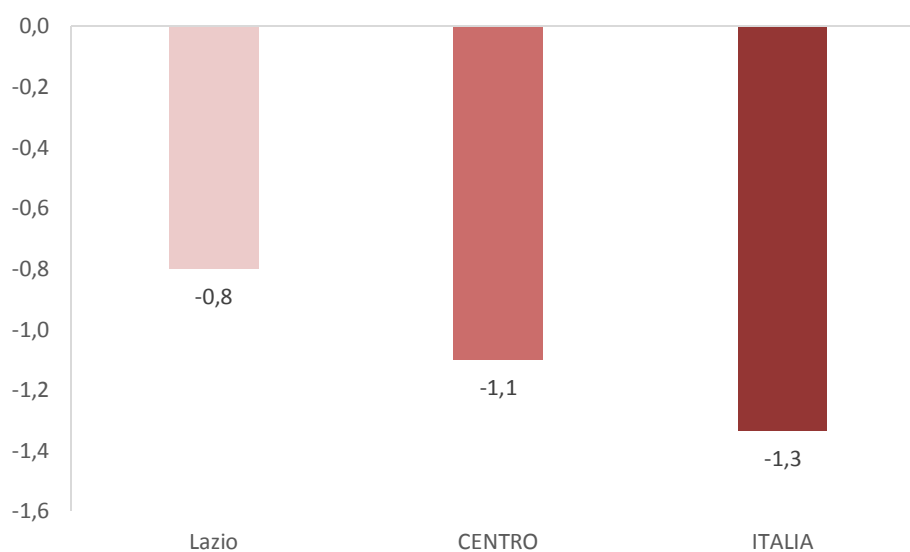
L'artigianato regionale, dal canto suo, è composto da 95.235 imprese registrate nell'apposita sezione dei registri camerali, e subisce fenomeni di contrazione numerica associati al più generale processo di assottigliamento della micro e piccola impresa già analizzato, sotto altri aspetti (ad es. la crescita delle società di capitali più rapida di quella generale) in precedenza. Fra 2012 e 2018 tale categoria si riduce, nel Lazio, del 7%, meno rapidamente rispetto al dato nazionale (-9%) ma, comunque, in modo ininterrotto anno dopo anno. Nel solo 2018, la contrazione sull'anno precedente è dello 0,8%.

Tutte le province subiscono un calo di imprese artigiane, ma è nelle aree a maggiore specializzazione dell'economia artigiana che la flessione è più evidente: ad esempio, nel reatino, anche a causa dei notevoli danneggiamenti subiti dall'apparato produttivo locale in occasione del sisma del 2016, il calo fra 2017 e 2018 è del 2,3%, con una perdita complessiva del 13,7% fra 2012 e 2018. In provincia di Viterbo, nell'ultimo anno, le artigiane diminuiscono dell'1,6%.

La riduzione si concentra in settori quali la riparazione, installazione e manutenzione di macchine ed impianti (in cui l'incidenza sul totale delle imprese regionali del settore cala di 1,9 punti fra 2017 e 2018), nella fabbricazione di articoli in pelle (-1,7 punti), nell'industria alimentare (-1,5 punti) e nella fabbricazione di carta e prodotti in carta (-1,4).

Solo i settori del legno e dell'imbottigliamento di bevande beneficiano di un incremento significativo (di almeno un punto percentuale) della propria incidenza settoriale.

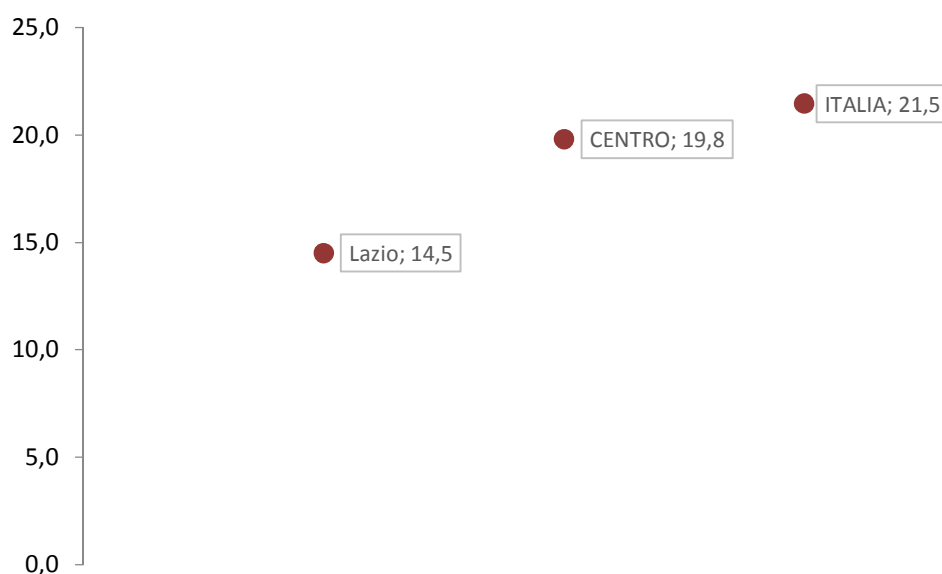
Variazione percentuale del numero di imprese artigiane registrate fra 2017 e 2018 nel Lazio, nel Centro ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tale processo di ridimensionamento numerico porta l'incidenza delle imprese artigiane laziali sul totale delle imprese registrate al 14,5%, dal 16,6% del 2012, e ben al di sotto della media nazionale. Tranne presidi territoriali come Rieti, in cui l'artigianato pesa ancora per il 23% del totale, o Viterbo (19,2%), il sistema produttivo artigianale laziale sembra essere sulla strada di una rarefazione nell'economia regionale.

Incidenza percentuale delle imprese artigiane sulle imprese registrate nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2. **Analisi di benchmark** **europea**

LAZIO - POSIZIONAMENTO EUROPEO

		VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
	VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	0,5	174/276	"Lieve crescita della consistenza demografica"
	STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	53,0	146/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi equilibrata"
	BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	32.554	58/276	"Tenore di vita medio-alto"
	DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	8,0	44/100	"Disparità sociali di livello intermedio"
	TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	59,9	217/269	"Capacità occupazionale medio-bassa"
	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	5,93	89/235	"Diffusione dell'imprenditorialità medio-alta"
	CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	1,59	93/249	"Capacità di spesa in R&S di livello medio-alto"
	ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	85,0	86/174	"Diffusione banda larga di livello intermedio"

L'immagine statistica del territorio in esame non può limitarsi ad un confronto interno al Paese, perché le logiche di competizione fra regioni, nell'attrazione di investimenti e di altri fattori "scarsi" di sviluppo (ad es. manodopera di particolare qualificazione) è ormai globale. Il posizionamento competitivo è quindi da intendersi in termini perlomeno europei.

Da questo punto di vista, quindi, sono stati scelti, dal database Regio di Eurostat, alcuni indicatori sintetici di confronto fra il posizionamento del territorio in esame e le altre regioni europee (su scala NUTS 2) sui seguenti aspetti:

1. Dinamiche demografiche totali: tramite l'indicatore "tasso lordo di cambiamento della popolazione";
2. Struttura anagrafica: tasso di dipendenza strutturale (popolazione 0-14 anni + popolazione 65 anni e più/popolazione 15-64 anni);
3. Benessere medio: PIL pro capite;
4. Diseguaglianze distributive e sociali: % di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale;
5. Innovazione tecnologica: spesa totale in R&S/PIL;
6. Mercato del lavoro: tasso di occupazione 15-64 anni;
7. Diffusione della banda larga: % di famiglie con accesso alla banda larga;
8. Spessore del tessuto imprenditoriale: unità locali imprese x 100 abitanti.

In sostanza, gli indicatori da 1 a 4 descrivono il contesto generale di tipo sociale di una regione, che ne determina, o comunque indica, il quadro di vivibilità entro il quale si esplicano gli aspetti più direttamente produttivi ed economico-occupazionali, descritti nei restanti indicatori.

2.1 La demografia

L'indice di dipendenza degli inattivi dagli attivi della popolazione regionale evidenzia una misurazione, seppur indiretta, del "carico" economico che chi è in età da lavoro deve sostenere per alimentare il welfare a favore di chi è inattivo per motivi anagrafici. E' quindi un indicatore di competitività della popolazione, oltre che di sostenibilità degli assetti sociali.

Rispetto a tale indice, il Lazio si colloca in una posizione intermedia fra le regioni europee, che evidenzia un sostanziale equilibrio nella struttura anagrafica della popolazione, non spostata eccessivamente né sugli attivi né sugli inattivi. Condivide un cluster con regioni quali Coblenza, Dusseldorf ed Hannover in Germania, Manchester, la Cantabria e la Catalogna, Liegi o piccoli stati quali il Lussemburgo e la Lituania.

Indice di dipendenza strutturale <i>Media anni 2015-2017</i>			Variazione totale della popolazione <i>Media anni 2015-2016 (valori percentuali)</i>		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Mayotte (FR)	87,8	1)	Mayotte (FR)	37,5
2)	Limousin (FR)	67,6	2)	Guyane (FR)	23,5
3)	Poitou-Charentes (FR)	66,5	3)	Malta (MT)	22,9
..
..
7)	Liguria	65,7	101)	Provincia Autonoma di Bolzano	5,5
37)	Friuli-Venezia Giulia	60,9	162)	Provincia Autonoma di Trento	1,1
43)	Umbria	60,5	165)	Lombardia	0,9
46)	Toscana	60,4	174)	Lazio	0,5
51)	Piemonte	60,2	183)	Emilia-Romagna	-0,2
63)	Marche	59,0	197)	Toscana	-1,4
65)	Emilia-Romagna	58,8	204)	Campania	-1,9
78)	Valle d'Aosta	57,6	205)	Veneto	-2,0
94)	Lombardia	56,2	215)	Calabria	-2,9
96)	Provincia Autonoma di Trento	56,1	217)	Sardegna	-3,1
99)	Veneto	55,8	221)	Puglia	-3,3
105)	Abruzzo	55,5	224)	Umbria	-3,3
121)	Molise	54,8	227)	Abruzzo	-3,5
135)	Provincia Autonoma di Bolzano	54,1	228)	Sicilia	-3,5
145)	Puglia	53,2	231)	Piemonte	-3,7
146)	Lazio	53,0	234)	Friuli-Venezia Giulia	-3,8
152)	Sicilia	52,6	238)	Marche	-4,2
155)	Basilicata	52,5	243)	Molise	-4,7
163)	Calabria	52,0	249)	Basilicata	-5,5
184)	Sardegna	51,2	250)	Valle d'Aosta	-5,6
217)	Campania	49,4	252)	Liguria	-5,7
..
..
274)	Západné Slovensko (SK)	41,1	274)	Северен централен (BG)	-12,3
275)	Inner London — West (UK)	37,6	275)	Lietuva (LT)	-12,8
276)	Inner London — East (UK)	36,0	276)	Северозападен (BG)	-17,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

La variazione totale della popolazione, dal canto suo, colloca il Lazio in una posizione mediana, fra regioni a debole ma comunque positiva crescita demografica, insieme a regioni francesi quali il Centre-Val de Loire, il Franche-Comté, la Picardia, a regioni spagnole (Andalusia, Paesi Baschi) al lander di Sachsen-Anhalt in Germania, al Galles. Si tratta di aree a medio-alto livello di sviluppo, in cui la crescita moderata della popolazione evita che si creino squilibri sociali o distributivi.

2.2 Il benessere economico

Il livello medio di benessere economico della popolazione, misurato sinteticamente tramite il Pil procapite considerato come proxy del reddito per abitante, colloca la regione in una posizione medio-alta, insieme, per l'Italia, all'Emilia-Romagna e Trento, ad alcuni lander tedeschi (fra i quali Hannover, Friburgo e Saarland), ad alcune regioni scandinave, all'Hampshire, al Gloucestershire ed al Surrey in Gran Bretagna.

La posizione è ovviamente buona, ma comunque lontana dalle eccellenze europee del tenore di vita.

Pil pro-capite <i>Media anni 2004-2016 (valori in euro)</i>			Tasso di deprivazione materiale grave <i>Media anni 2014-2016 (valori percentuali)</i>		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Inner London — West (UK)	174.515,4	1)	Североизточен (BG)	38,9
2)	Luxembourg (LU)	79.123,1	2)	Южен централен (BG)	37,8
3)	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest (BE)	61.100,0	3)	Северен централен (BG)	35,8
..
..
29)	Provincia Autonoma di Bolzano	38.223,1	9)	Sicilia	26,5
45)	Lombardia	34.984,6	12)	Puglia	23,3
51)	Valle d'Aosta	34.500,0	16)	Campania	20,3
54)	Provincia Autonoma di Trento	33.630,8	21)	Calabria	15,8
58)	Lazio	32.553,8	23)	Basilicata	14,4
59)	Emilia-Romagna	32.430,8	25)	Sardegna	12,9
83)	Veneto	30.053,8	27)	Abruzzo	11,9
88)	Liguria	29.523,1	31)	Liguria	10,7
99)	Friuli-Venezia Giulia	28.761,5	35)	Marche	9,9
104)	Piemonte	28.561,5	38)	Valle d'Aosta	8,7
106)	Toscana	28.453,8	40)	Molise	8,4
137)	Marche	25.876,9	43)	Umbria	8,0
152)	Umbria	24.584,6	44)	Lazio	8,0
167)	Abruzzo	23.000,0	46)	Toscana	7,7
187)	Molise	20.176,9	48)	Piemonte	7,4
189)	Sardegna	19.784,6	50)	Lombardia	7,0
193)	Basilicata	19.207,7	53)	Emilia-Romagna	6,5
199)	Campania	17.461,5	54)	Friuli-Venezia Giulia	6,2
200)	Sicilia	17.307,7	56)	Provincia Autonoma di Trento	5,9
202)	Puglia	17.161,5	66)	Veneto	4,4
206)	Calabria	16.461,5	70)	Provincia Autonoma di Bolzano	3,7
..
..
274)	Южен централен (BG)	3.553,8	98)	Västsverige (SE)	0,7
275)	Северен централен (BG)	3.507,7	99)	Norra Mellansverige (SE)	0,6
276)	Северозападен (BG)	3.223,1	100)	Mellersta Norrland (SE)	0,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Accanto al livello medio di benessere, ha rilevanza analizzare la dispersione attorno a tale media e, in particolare, quella verso il basso, che indica fenomeni di povertà, utilizzando il tasso di deprivazione materiale grave. Da questo punto di vista, il Lazio si colloca in una posizione mediana (tanto più il punto-regione è spostato verso l'alto, tanto più gravi sono le disuguaglianze socio-economiche) insieme alla Toscana ed all'Umbria, a Vienna ma anche a Malta, all'Andalusia, alla Comunità di Valencia ed a Castiglia-La Mancha in Spagna.

Anche in questo caso, il posizionamento non è negativo in assoluto, ma è comunque relativamente lontano dai migliori, ovvero dalle regioni europee più inclusive.

2.3 Occupazione e imprenditorialità

La vivacità economica di un territorio si misura dalla sua capacità di produrre lavoro e di promuovere imprenditorialità.

Il ranking europeo per tasso di occupazione rappresenta, per il Lazio, un punto di una certa criticità: la regione si colloca infatti in uno strato medio-basso di occupabilità del suo mercato del lavoro, insieme ad aree dell'Ungheria e della Polonia, alla Corsica, allo Champagne-Ardenne, alla Linguadoca ed alla Picardia in Francia, a Madeira ed alle Azzorre in Portogallo, alla Galizia, alla Cantabria ed alla Comunità di Valencia in Spagna, oltre che al centro ed al sud Muntenia in Romania.

Tasso di occupazione <i>Media anni 2015-2017 (valori percentuali)</i>			Tasso di imprenditorialità <i>Anno 2015 (unità locali delle imprese per 100 abitanti)</i>		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Åland (FI)	82,2	1)	Praha (CZ)	18,63
2)	Oberbayern (DE)	79,5	2)	Bratislavský kraj (SK)	14,80
3)	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire (UK)	79,5	3)	Ιόνια Νησιά (EL)	13,86
..
..
92)	Provincia Autonoma di Bolzano	72,3	33)	Valle d'Aosta	7,75
133)	Emilia-Romagna	67,9	36)	Provincia Autonoma di Bolzano	7,50
147)	Valle d'Aosta	66,6	37)	Toscana	7,39
148)	Provincia Autonoma di Trento	66,6	44)	Marche	7,08
150)	Lombardia	66,2	45)	Emilia-Romagna	7,07
161)	Toscana	65,4	51)	Veneto	6,90
175)	Veneto	64,8	55)	Lombardia	6,79
178)	Friuli-Venezia Giulia	64,7	60)	Liguria	6,64
181)	Piemonte	64,4	63)	Provincia Autonoma di Trento	6,51
192)	Umbria	62,9	69)	Umbria	6,39
196)	Liguria	62,5	73)	Piemonte	6,24
201)	Marche	62,2	74)	Abruzzo	6,24
217)	Lazio	59,9	89)	Lazio	5,93
240)	Abruzzo	55,7	98)	Friuli-Venezia Giulia	5,75
251)	Molise	51,0	100)	Molise	5,69
255)	Sardegna	50,3	110)	Sardegna	5,31
257)	Basilicata	49,7	111)	Puglia	5,27
265)	Puglia	44,0	113)	Basilicata	5,25
266)	Campania	40,9	125)	Campania	4,93
..	141)	Calabria	4,63
..	148)	Sicilia	4,40
..
..
267)	Sicilia	40,2	233)	Sud-Muntenia (RO)	1,68
268)	Calabria	39,8	234)	Nord-Est (RO)	1,53
269)	Mayotte (FR)	37,1	235)	Border, Midland and Western (IE)	0,65

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Rispetto all'indice di imprenditorialità (unità locali delle imprese per 100 abitanti), il Lazio è, invece, posizionato in un'area di relativo vantaggio, come se, in parte, le carenze di occupabilità del mercato del lavoro contribuissero a spingere verso una maggiore propensione all'imprenditorialità, come forma di

reperimento di una occupazione. In particolare, il cluster del Lazio include Groninga, Limburg e Drenthe (Olanda), Malta, il Tirolo e Salisburgo in Austria, alcune regioni norvegesi e svedesi, Aragona, La Rioja, Navarra, la Galizia e i Paesi Baschi in Spagna, Antwerp in Belgio, il Lussemburgo.

2.4 Innovazione e banda larga

La capacità della regione di ospitare un sistema innovativo territoriale è un fattore di competitività cruciale, in una fase generale nella quale l'economia globale sta vivendo una rivoluzione tecnologica quale quella di Industria 4.0. Il posizionamento rispetto alle altre regioni europee su parametri misuranti la capacità di fare ricerca ed innovazione diviene quindi una approssimazione di ciò che in futuro la regione in esame potrà attendersi per il suo sviluppo.

In termini di spesa per R&S sul Pil, un indicatore della capacità del territorio di fare massa critica, in termini finanziari, su attività di ricerca (è noto infatti che l'innovazione radicale si produce solo se si superano determinati livelli, dipendenti dal settore di ricerca, di investimento dedicato) il Lazio è collocato in una posizione di relativo vantaggio rispetto alle altre regioni italiane, e di tipo medio/alto nel confronto europeo, insieme ad aree quali Madrid, la Catalogna e Navarra in Spagna, il Saarland, lo Schleswig-Holstein, Brandeburgo, Chemnitz e Dusseldorf in Germania, Del-Alfold in Ungheria, Salisburgo, Flevoland e l'Olanda del nord, lo Yorkshire, il Mersey, l'Essex, l'Inner London e l'Irlanda del Nord e l'area metropolitana di Lisbona.

La presenza di un'area metropolitana di grandi dimensioni, di un polo universitario molto articolato, di una domanda pubblica di innovazione derivante dalla presenza della città capitale e di politiche che hanno spinto sulla R&S e l'innovazione hanno prodotto tale risultato di discreto livello europeo.

L'accesso alla banda larga è un prerequisito fondamentale per entrare nella rivoluzione tecnologica in atto. Il posizionamento del Lazio per grado di diffusione della banda larga fra le famiglie è, nel contesto europeo, intermedio, collocandosi nella fascia centrale di dotazione, insieme a Bolzano, Piemonte, regioni austriache (Karnten e Niederosterreich), l'Andalusia, l'Asturia, il centro della Francia (Centre-Val de la Loire), Bruxelles, Liegi e le Fiandre belghe, la Moravia e l'Attica.

Spesa in R&S sul PIL Anno 2015 (valori percentuali)			Percentuale di famiglie connesse in banda larga Anno 2018		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Braunschweig (DE)	10,36	1)	Groningen (NL)	99,0
2)	Prov. Brabant Wallon (BE)	6,43	2)	Overijssel (NL)	98,0
3)	Stuttgart (DE)	6,17	3)	Gelderland (NL)	98,0
..
..
50)	Piemonte	2,15	52)	Provincia Autonoma di Trento	88,0
74)	Provincia Autonoma di Trento	1,80	53)	Emilia-Romagna	88,0
75)	Emilia-Romagna	1,79	67)	Marche	87,0
93)	Lazio	1,59	75)	Lombardia	86,0
99)	Friuli-Venezia Giulia	1,55	76)	Sardegna	86,0
112)	Liguria	1,44	77)	Veneto	86,0
119)	Toscana	1,32	78)	Toscana	86,0
125)	Lombardia	1,26	85)	Liguria	85,0
126)	Campania	1,26	86)	Lazio	85,0
145)	Veneto	1,10	94)	Piemonte	84,0
155)	Sicilia	1,00	95)	Provincia Autonoma di Bolzano	84,0
156)	Puglia	0,99	107)	Umbria	83,0
162)	Abruzzo	0,95	118)	Abruzzo	82,0
165)	Umbria*	0,91	119)	Friuli-Venezia Giulia	82,0
175)	Marche	0,85	131)	Valle d'Aosta	80,0
179)	Sardegna	0,82	142)	Basilicata	78,0
188)	Provincia Autonoma di Bolzano	0,75	145)	Campania	77,0
192)	Calabria	0,71	146)	Puglia	77,0
195)	Valle d'Aosta	0,68	157)	Sicilia	74,0
200)	Basilicata	0,63	161)	Calabria	73,0
224)	Molise**	0,41	164)	Molise	72,0
..
..
247)	Sud-Est (RO)	0,08	172)	Limousin (FR)	63,0
248)	Ciudad Autónoma de Melilla (ES)	0,07	173)	Guadeloupe (FR)	58,0
249)	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,06	174)	Guyane (FR)	56,0

* Il valore dell'Umbria è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori del 2013 e del 2014, per assenza del dato dal 2015 in poi.

** * Il valore del Molise è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori dal 1995 al 2014.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Matrice sintetica del posizionamento del Lazio in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	174/276	Lieve crescita demografica	Centre-Val de Loire, Franche-Comté, la Picardia, regioni spagnole (Andalusia, Paesi Baschi) il lander di Sachsen-Anhalt in Germania, il Galles
Struttura popolazione	146/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi equilibrata	Coblenza, Dusseldorf ed Hannover in Germania, Manchester, la Cantabria e la Catalogna, Liegi o piccoli stati quali il Lussemburgo e la Lituania.
Benessere economico medio	58/276	Tenore di vita medio/alto	Emilia-Romagna e Trento, alcuni lander tedeschi (fra i quali Hannover, Friburgo e Saarland), alcune regioni scandinave, Hampshire, Gloucestershire e Surrey in Gran Bretagna.
Disparità sociali	44/100	Diffusione di disparità sociali di livello intermedio	Toscana ed Umbria, Vienna, Malta, Andalusia, Comunità di Valencia e Castiglia-La Mancha in Spagna.
Tasso di occupazione	217/269	Capacità di assorbimento occupazionale di livello medio-basso	aree dell'Ungheria e della Polonia, Corsica, Champagne-Ardenne, Linguadoca e Picardia in Francia, Madeira ed Azzorre in Portogallo, Galizia, Cantabria e Comunità di Valencia in Spagna, oltre che centro e sud Muntenia in Romania.
Indice di imprenditorialità	89/235	Diffusione dell'imprenditorialità medio/alta	Groninga, Limburg e Drenthe (Olanda), Malta, il Tirolo e Salisburgo in Austria, alcune regioni norvegesi e svedesi, Aragona, La Rioja, Navarra, la Galizia e i Paesi Baschi in Spagna, Antwerp in Belgio, il Lussemburgo.
Capacità innovativa	93/249	Investimento in R&S sul Pil di livello medio/alto	Madrid, la Catalogna e Navarra in Spagna, il Saarland, lo Schleswig-Holstein, Brandeburgo, Chemnitz e Dusseldorf in Germania, Del-Alfold in Ungheria, Salisburgo, Flevoland e l'Olanda del nord, lo Yorkshire, il Mersey, l'Essex, l'Inner London e l'Irlanda del Nord e l'area metropolitana di Lisbona.
Accesso alla banda larga	86/174	Diffusione banda larga di livello intermedio	Bolzano, Piemonte, Liguria, regioni austriache (Karnten e Niederosterreich), Andalusia, Asturia, il centro della Francia (Centre-Val de la Loire), Bruxelles, Liegi e Fiandre belghe, Moravia e Attica.

3.

Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale

LAZIO

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



LAZIO 6,2
CENTRO 5,5
ITALIA 4,8

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
CENTRO 32,3%
LAZIO 29,1%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



CENTRO 8,0
ITALIA 6,9
LAZIO 5,7

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



LAZIO 24,6
ITALIA 22,9
CENTRO 21,7

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ITALIA 24,7
CENTRO 19,0
LAZIO 10,5

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



ITALIA -2,1
CENTRO -7,3
LAZIO -13,3

Questo paragrafo approfondisce il posizionamento del territorio rispetto ad alcune leve strategiche dello sviluppo, riassunte come segue:

- L'innovazione scientifica e tecnologica;
- Il turismo;
- L'internazionalizzazione.

Tali fattori sono accomunati da una visione moderna di uno sviluppo basato sulla conoscenza, l'uso intelligente delle risorse e la capacità di costruire capitale relazionale (concetto nel quale rientrano, ovviamente, anche gli scambi con l'estero) e cercano di analizzare i fattori di fondo della competitività di un territorio.

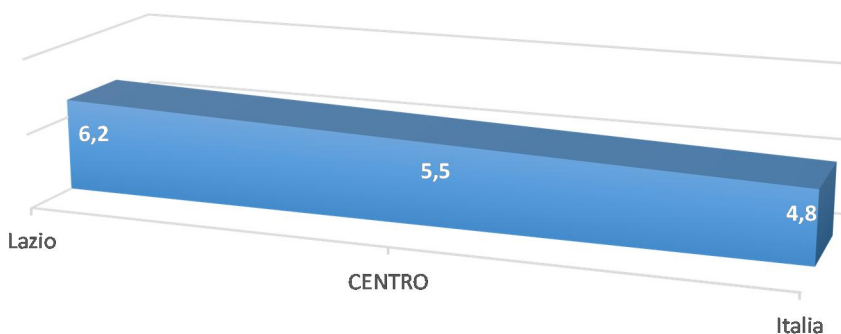
La descrizione di tali fattori è di contesto, evidenziando i punti di forza e di debolezza del posizionamento locale rispetto a degli indicatori fondamentali descrittivi di ciascuno di essi, al fine di servire da base informativa generale per progettare politiche specifiche di rafforzamento della competitività del tessuto socio economico del territorio.

3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica

La capacità innovativa di un sistema territoriale si fonda, ovviamente, sulle risorse, economiche ed umane, che è in grado di dedicare. Come si è visto nel capitolo di confronto europeo, la Liguria è posizionata in un ranking intermedio fra le regioni europee in termini di spesa dedicata alla R&S.

In termini di addetti operanti in tale settore, così come di spesa, pubblica e privata, dedicata alla R&S, il Lazio è nel gruppo delle regioni italiane di eccellenza per livello di risorse, umane e finanziarie, dedicate alle attività di ricerca ed innovazione. Evidentemente si tratta di una vera e propria vocazione del territorio, favorita anche dal fatto di essere, con la città capitale, il terminale nazionale del sistema della ricerca pubblica e dei relativi enti.

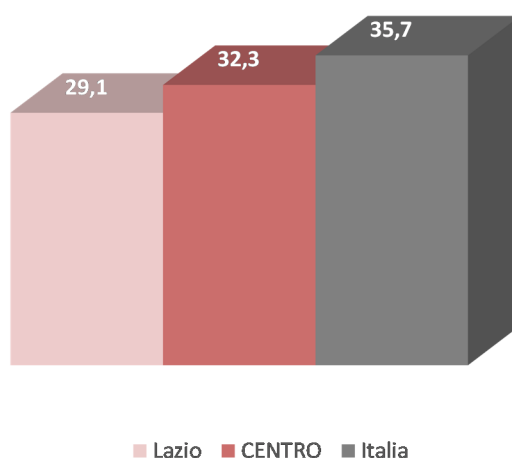
Addetti alla R&S per 1.000 abitanti nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

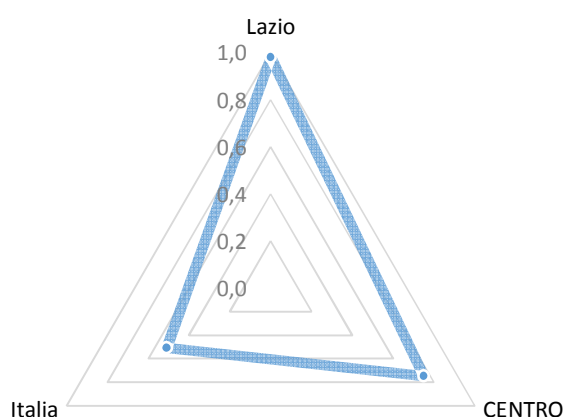
La configurazione del sistema regionale dell'innovazione è fortemente caratterizzata dal ruolo centrale dell'attore pubblico, prevalente rispetto al privato. Da un lato, le imprese laziali innovative costituiscono una quota del totale significativa ma inferiore alla media nazionale ed anche a quella della ripartizione di appartenenza e, peraltro, anche la quota di ricercatori impiegati in azienda sul totale degli addetti è inferiore al dato nazionale (0,33%, a fronte dello 0,43% italiano nel 2016). Dall'altro, con una spesa pubblica in R&S pari a quasi l'1% del Pil, ovvero il doppio della media nazionale, il Lazio rappresenta la prima regione italiana per peso finanziario della ricerca pubblica ed accademica sul Pil.

Imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



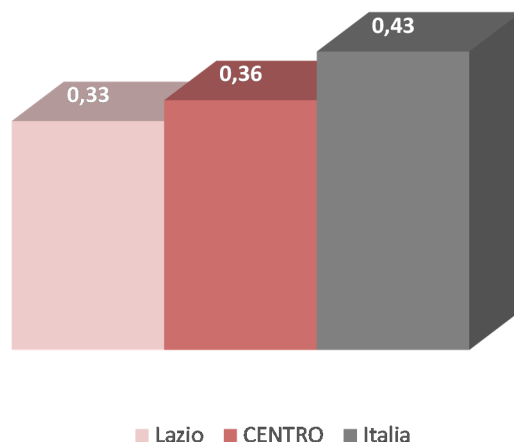
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota percentuale sul PIL della spesa pubblica in R&S nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Percentuale di ricercatori aziendali sul totale degli addetti nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La presenza di una infrastruttura e di una rete pubblica di ricerca molto densa consente, comunque, una attività di collaborazione scientifica a favore delle imprese, che ne usufruiscono in misura più intensa rispetto al resto del Paese. Il sistema di ricerca pubblico del Lazio è, quindi, un asset strategico fondamentale per sostenere la competitività del suo tessuto produttivo, condividendone i costi ed i rischi associati all'attività di ricerca industriale e sviluppo precompetitivo.

Imprese che fanno innovazione attivando collaborazioni con soggetti esterni nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2016 (valori percentuali)



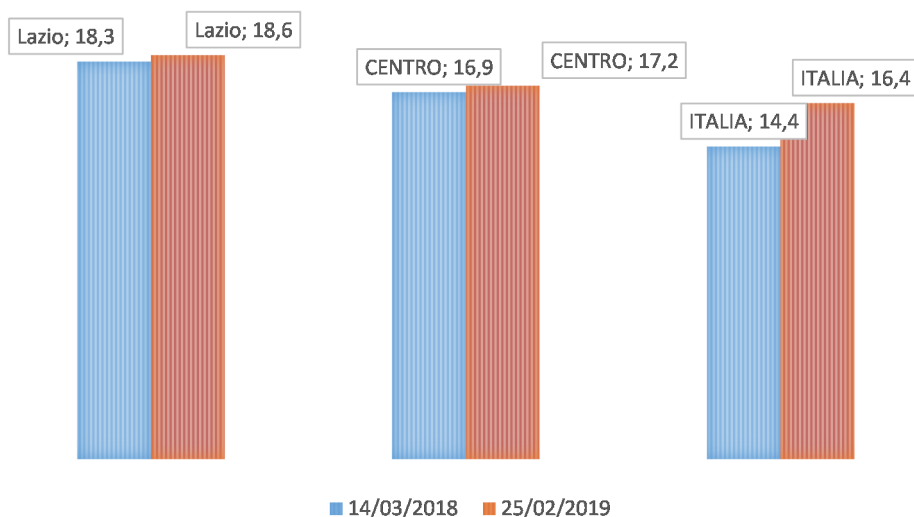
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La presenza di un sistema di ricerca pubblico importante è anche fonte di nascita di spin off e start up innovative, in uscita dal sistema accademico al fine di valorizzare sul mercato soluzioni innovative sviluppate dentro i laboratori pubblici. Le 1.096 start up innovative registrate presso le CCIAA del Lazio sono concentrate perlopiù in provincia di Roma, dove possono valorizzare i servizi avanzati e le infrastrutture di rango urbano messe a disposizione per l'innovazione tipiche di un'area metropolitana, oltre che una domanda (anche pubblica, cioè proveniente dalle Amministrazioni centrali dello stato ubicate a Roma) di innovazione tipica di un contesto urbano.

Con quasi 19 start up innovative ogni 100.000 abitanti a febbraio 2019, il Lazio è fra le prime regioni italiane per diffusione del fenomeno, con un trend di espansione. Tali imprese, concentrate soprattutto nei servizi

avanzati, ma con una presenza non disprezzabile nell'industria (108 unità) costituiscono una importante fonte di rinnovamento del tessuto produttivo e di uno spostamento verso una economia a maggiore contenuto di conoscenza, oltre che un collegamento fra la ricerca pubblica e quella privata, che consente di colmare il gap ad oggi esistente fra questi due comparti.

Start-up innovative per 100.000 abitanti nel Lazio, nel Centro ed in Italia



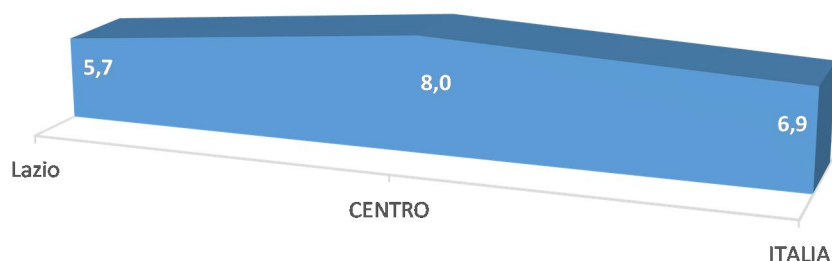
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

3.2 Turismo

Come detto, il turismo regionale costituisce un asset fondamentale dell'economia laziale, ed è in espansione rapida. Il tasso di turisticità, ovvero il rapporto fra presenze turistiche ed abitanti, che costituisce una misura sintetica del grado complessivo di sviluppo del mercato turistico rispetto alle dimensioni del territorio, mostra però ancora margini di crescita delle potenzialità di mercato del turismo laziale, che giustifica previsioni (o quantomeno possibilità) di espansione futura del settore, oltre i già positivi numeri odierni

Tasso di turisticità nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anno 2017



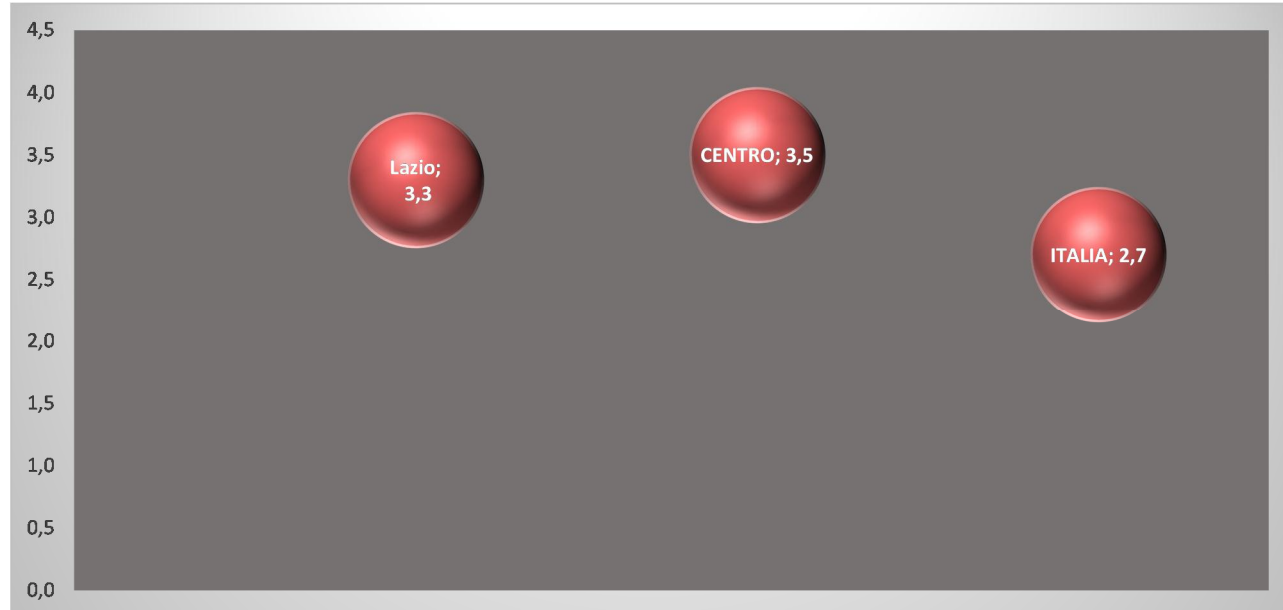
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

I flussi turistici in regione, oltre che importanti in termini assoluti, sono anche relativamente ben distribuiti lungo l'arco dell'anno: la destagionalizzazione dei flussi è infatti più rilevante rispetto alla media italiana, grazie sia al turismo business, molto importante per una città come Roma, sia al turismo storico-artistico, che mostra tendenze alla fruizione più equamente distribuite lungo tutto l'anno rispetto ad altri pacchetti di offerta.

Il livello dei flussi nei mesi non estivi, tuttavia, rimane inferiore ad altre regioni del Centro Italia, mostrando come anche in tale aspetto il Lazio può migliorare le sue performance, garantendo agli operatori del settore un flusso di fatturato (e quindi anche di occupazione) più equilibrato lungo tutto l'anno

Turismo nei mesi non estivi (presenze per abitante nei mesi non estivi) nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

Un livello di destagionalizzazione dei flussi più elevato di quello attuale deriva anche dalla possibilità di offrire pacchetti turistici fruibili lungo tutto l'arco dell'anno. Il turismo culturale è tipicamente uno di questi. Secondo la ricerca Unioncamere/Symbola "Io Sono Cultura", le 41.440 imprese laziali attive, al 2017, nella filiera creativa e culturale³ (che in una provincia come Roma rappresentano addirittura il 7,2% del totale del tessuto produttivo locale) producono l'8,8% del valore aggiunto regionale ed assorbono il 7,7% dell'occupazione. Si tratta di valori piuttosto rilevanti, se confrontati con quelli medi nazionali (pari, rispettivamente, al 6% ed al 6,1%) che testimoniano anche di una alta produttività del lavoro nel sistema culturale regionale (poiché la sua quota è inferiore a quella del valore aggiunto che genera).

Sono valori di eccellenza: il Lazio è la prima regione italiana per incidenza del comparto culturale nel valore aggiunto e nell'occupazione. Roma, in particolare, è la seconda provincia italiana per incidenza sul valore aggiunto (9,8%) e terza per peso sull'occupazione (8,6%). Tale incidenza è però fortemente concentrata

³ Che, nell'accezione dell'indagine in oggetto, riguarda soprattutto i settori dei beni culturali, storici ed artistici, delle performing arts, del cinema, radio e Tv, produzione di software, editoria e stampa, musica, comunicazione, architettura e design.

territorialmente: altre province laziali, come Viterbo o Frosinone, e per altri versi anche Rieti, che possiedono beni culturali ed artistici di primissimo livello, non figurano fra le prime venti aree italiane per incidenza della filiera nella loro economia.

Diventa pertanto fondamentale “diversificare” territorialmente l’offerta culturale ed artistica laziale oltre la sola Roma, al fine di accrescere la spesa turistica, sulla quale detta filiera ha una importanza fondamentale: il comparto culturale e creativo influisce per il 50,9% sull’attivazione di spesa turistica nel Lazio, il 57% per la provincia di Roma, a fronte del 38,1% medio italiano.

3.3 Internazionalizzazione

Il tema dell’internazionalizzazione è assai vasto, includendo non solo gli scambi commerciali, ma più in generale il sistema di relazioni economiche, sociali ed anche culturali che il territorio mette in campo rispetto ai diversi ed articolati fenomeni di globalizzazione.

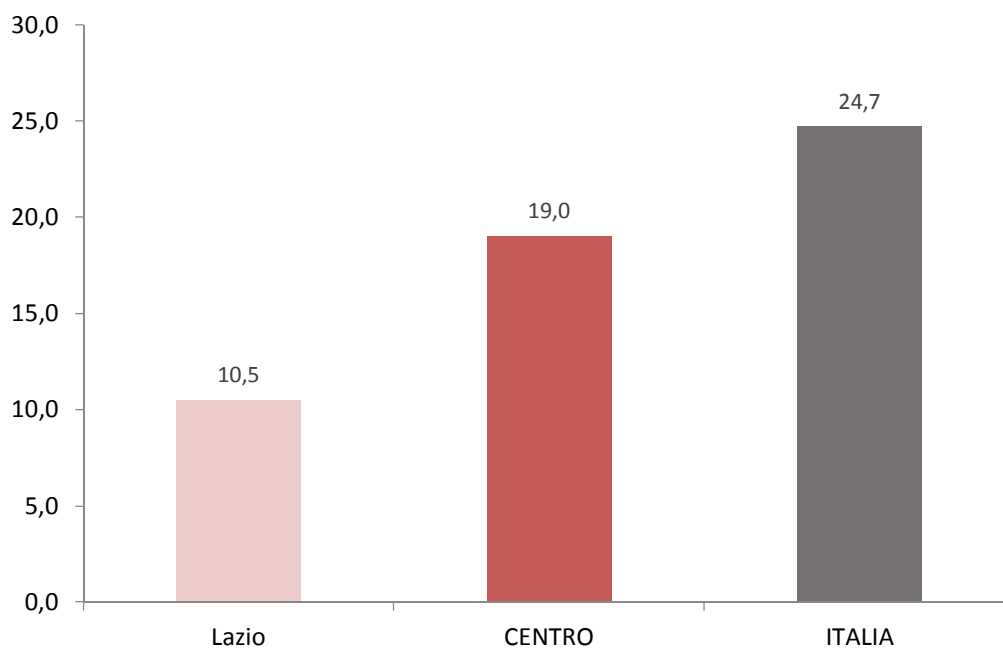
Il Lazio non ha una struttura produttiva particolarmente export oriented, poiché solo il 10,5% del suo Pil è generato dalle esportazioni, meno della metà del dato nazionale. La presenza di un grande mercato di scala metropolitana, e la domanda pubblica proveniente dalle Amministrazioni centrali hanno plasmato un sistema di imprese concentrato nella propria realtà locale.

Il ristretto gruppo di imprese esportatrici è concentrato perlopiù su settori a medio/alto contenuto tecnologico. Tali settori⁴, infatti, costituiscono più del 71% dell’export regionale, 40 punti al di sopra della media nazionale: c’è quindi un ristretto gruppo di imprese, nel settore automotive, chimico-farmaceutico, elettronico ed Ict, localizzate perlopiù nella parte meridionale della regione, fra Frosinone, Latina e la parte sud della provincia di Roma (da Pomezia in giù) che esporta gran parte della sua produzione, in settori high-tech. Il resto del tessuto produttivo laziale, composto perlopiù da piccole e piccolissime imprese, vive in una condizione di dualismo, concentrato su ambiti di mercato localistici.

Tale dualismo interno al sistema produttivo laziale si traduce, in ultima analisi, in una capacità competitiva sui mercati finali elevata, ma rivolta soprattutto verso altre regioni italiane, come mostra l’indice di dipendenza economica, che misura il rapporto fra importazioni nette (ovvero importazioni al netto delle esportazioni non solo da/verso l’estero, ma anche altre regioni italiane) e che è fortemente negativo, evidenziando un surplus di vendite su mercati extraregionali rispetto alle importazioni di beni da fuori regione. Stante il basso livello di internazionalizzazione del sistema produttivo laziale, il valore fortemente negativo delle importazioni nette dipende da una forte capacità di proiezione sui mercati di altre regioni italiane.

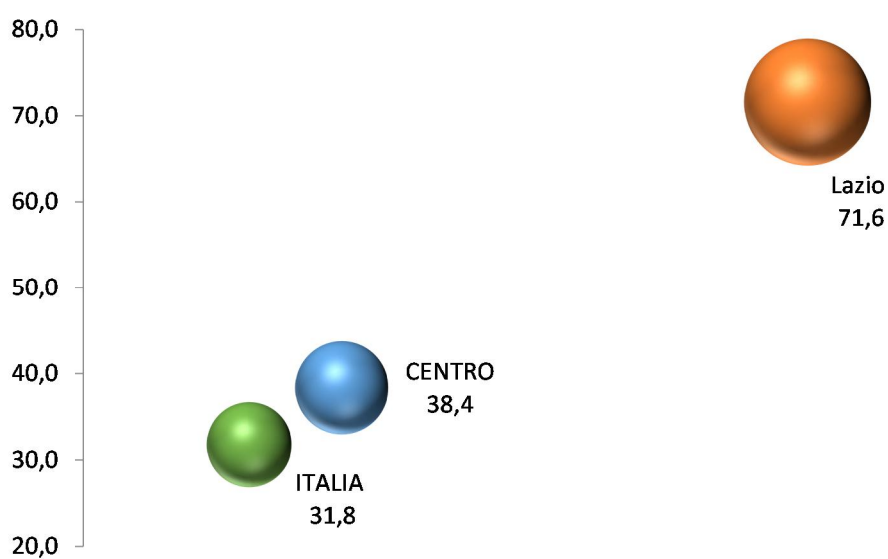
⁴ Chimica e farmaceutica, computer e prodotti elettronici o ottici, macchine ed apparecchi elettrici, mezzi di trasporto, servizi professionali, tecnici e scientifici

Capacità di esportare (esportazioni/PIL) nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

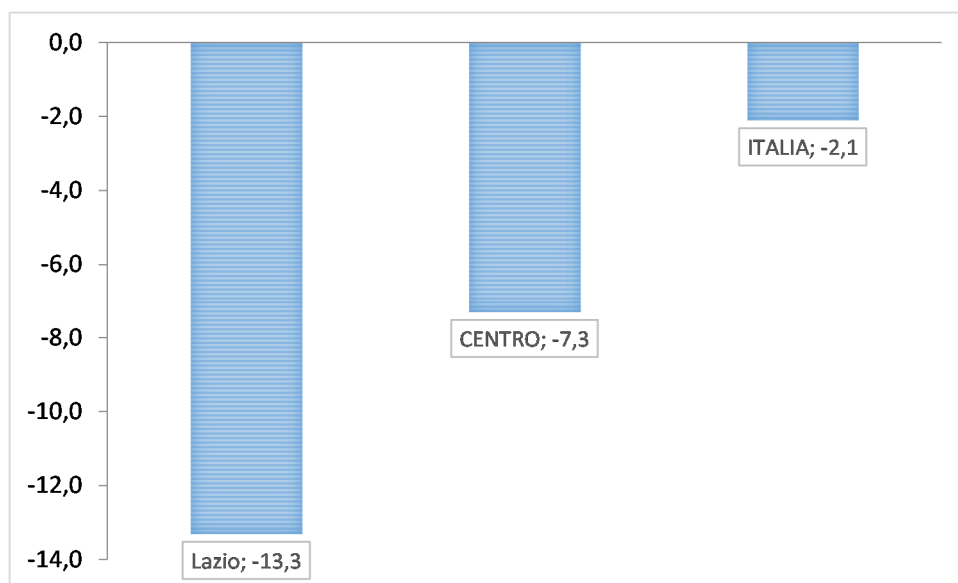
Quota di export relativa a prodotti a medio/alto contenuto tecnologico e domanda mondiale crescente nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di dipendenza economica (importazioni nette/PIL) nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anno 2016

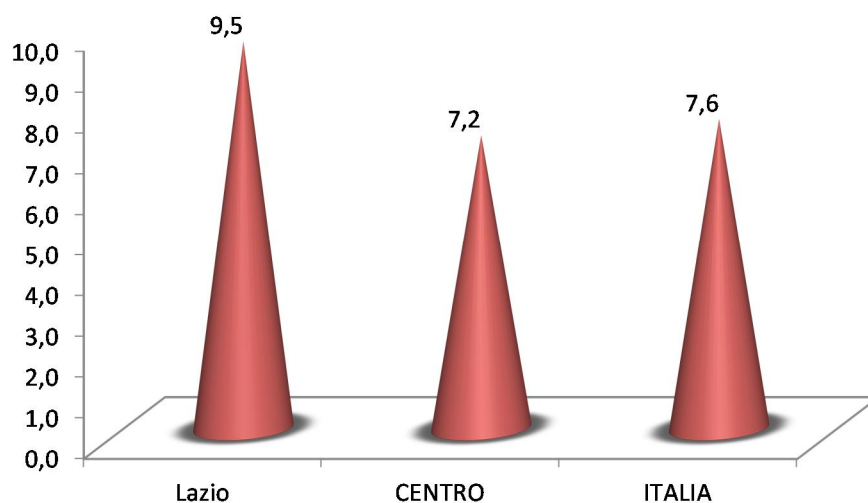


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Sul versante dell'internazionalizzazione produttiva, la quota di addetti in imprese a controllo estero, una proxy della capacità di attrarre investimenti produttivi esteri, è superiore alla media nazionale, mostrando quindi un contesto socio-economico locale attrattivo per gli investitori esteri, un dato che costituisce un riconoscimento di una più generale competitività del territorio e dei soggetti che vi operano.

Percentuale di addetti di unità locali afferenti ad imprese a controllo estero sul totale nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.

**Le nuove geografie della
produzione del valore e
le dimensioni del
benessere**

LAZIO

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



**Imprese
(core cultura)***



Roma 7,2%
LAZIO 6,3%
CENTRO 5,3%
ITALIA 4,7%
Rieti 3,0%



**Valore
aggiunto**



Roma 9,8%
LAZIO 8,8%
CENTRO 7,3%
ITALIA 6,0%
Frosinone 3,4%



Occupati



Roma 8,6%
LAZIO 7,7%
CENTRO 7,0%
ITALIA 6,1%
Frosinone 3,8%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Roma 26,7%
LAZIO 25,4%
ITALIA 24,9%
CENTRO 23,7%
Latina 20,5%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno
effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o
li hanno programmati nel 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA

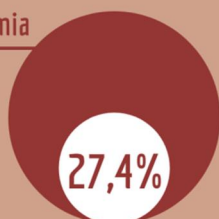


Frosinone 12,6%
LAZIO 10,7%
ITALIA 10,4%
CENTRO 9,6%
Latina 7,7%

Anno 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

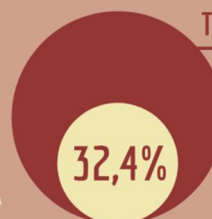
Totale economia



LAZIO

Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



ITALIA

4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

La cultura e la creatività rappresentano un asset strategico fondamentale per le economie avanzate, per il collegamento necessario tra produzione e innovazione e il forte legame con il turismo.

A sostegno del ruolo della filiera nelle traiettorie future di crescita del Paese, Unioncamere, in collaborazione con Fondazione Symbola, quantifica e analizza quello che è definito come **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero l'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione e che sono riconducibili ai comparti culturali e creativi (*Core*) e ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (*Creative Driven*).

All'interno delle attività *core* è possibile individuare quattro settori, a loro volta declinabili in sottosettori o ambiti di specializzazione:

- le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei, biblioteche, archivi, monumenti*);
- le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come Performing arts e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli di vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come Industrie culturali (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione è resa possibile dall'utilizzo della classificazione Istat dei settori ad un dettaglio settoriale fine (secondo la classificazione Istat Ateco 2007 che recepisce e affina quella europea Nace rev. 2). Sono state selezionate 44 classi di attività economica al quarto digit⁵, che rappresentano, appunto, il "cuore" del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.

La componente relativa alle *Creative Driven*, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle professioni culturali e creative⁶. L'incrocio tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo del Paese.

⁵ Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra Paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

⁶ Il principale riferimento, in tal senso, è stato il lavoro ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture, Final report, European Commission – Eurostat, 2012.

Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori (quarto digit classificazione Ateco 2007)	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni (quarto digit classificazione Istat CP2011)	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

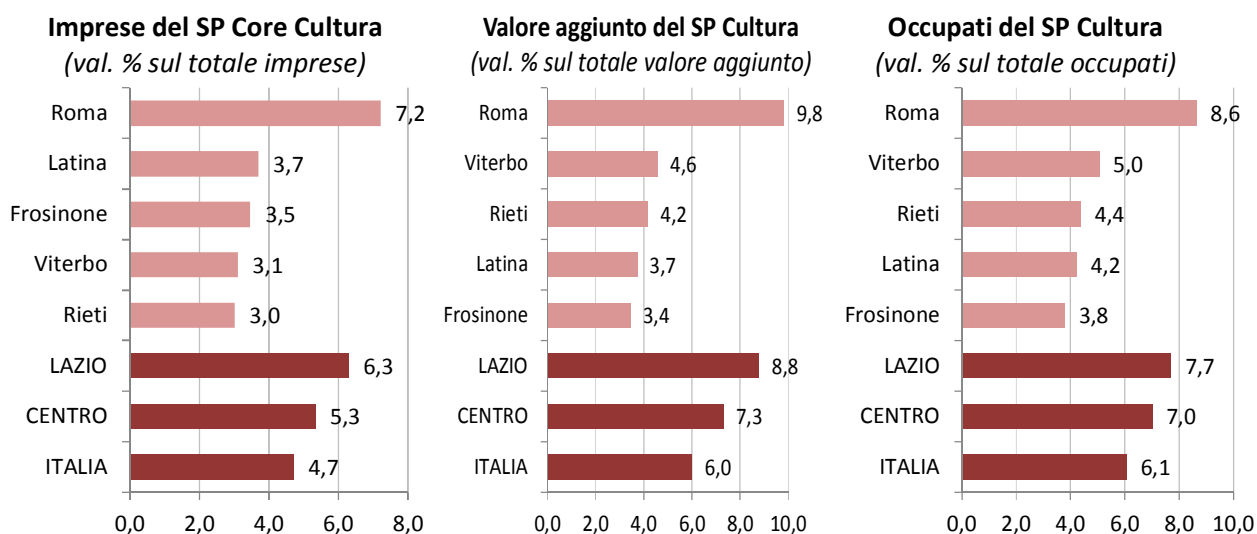
L'impostazione metodologica permette di attivare una serie di stime tra cui, su tutte, spiccano quelle del valore aggiunto e dell'occupazione. In tal senso, è bene precisare che i valori stimati annualmente nel Rapporto originano dall'utilizzo dei conti nazionali, nonché delle serie relative a province e regioni pubblicate dall'Istat. Questi dati di partenza sono affinati e aggiornati attraverso l'utilizzo delle informazioni desumibili dal Registro delle Imprese e dalle altre banche dati afferenti al Sistema Statistico Nazionale.

Analizzando la **distribuzione d'impresе culturali e creative nel Lazio**, se ne riscontra un'**incidenza percentuale pari al 6,3% nel 2017** (41.441 unità complessive), con una **variazione del +0,4%** rispetto all'anno precedente. Tale quota viene superata dalla sola provincia di **Roma (7,2%)**, con dinamiche, però, più accentuate della media in tutte le altre province: **Viterbo (+1,8% tra 2016 e 2017)**; **Frosinone (+1,5%)**; **Rieti (+1,1%)**; **Latina (+0,6%)**. L'incremento di tale tipologia d'impresе nel Lazio appare poi maggiore di quello complessivo del Centro e dell'Italia tutta (+0,2% in entrambi i casi). A livello macro ripartizionale, l'incidenza del 5,3% si frapponе, nel 2017, tra quella laziale, e il valore nazionale, che raggiunge il 4,7%.

Per ciò che concerne il **valore aggiunto prodotto dalle impresе culturali e creative nel 2017**, la relativa percentuale **nel Lazio tocca l'8,8%** (quasi 14,9 miliardi di euro in termini assoluti), con un **+0,2% rispetto al 2016**, che risulta al di sotto sia della crescita del Centro (+1,6%), che di quella nazionale (+2,0%). In questo caso, le incidenze regionali superano sia quelle macro ripartizionali che quelle nazionali (6%). A livello provinciale, invece, si riscontra l'**incidenza più significativa a Roma (9,8%)**, mentre **Rieti detiene il maggior incremento dal 2016 (+2,4%)**, in contrapposizione alla quasi stagnazione di Roma e Frosinone (+0,2% e +0,3%, rispettivamente).

Gli occupati nel Sistema Produttivo Culturale e Creativo del Lazio raggiungono poi le 204,6 mila unità, con un'incidenza relativa pari al 7,7% (8,6% a Roma), superiore a quelle concernenti l'Italia (6,1%) e il Centro (7,0%) e con una variazione pressoché nulla tra 2016 e 2017 (+0,2% nel Lazio, come nella Capitale; +1,5% a Rieti). Tale stagnazione si contrappone al +1,6% macro-ripartizionale e nazionale.

Incidenza percentuale delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Andamento delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2016)

	Imprese (core cultura)			Valore aggiunto			Occupati		
	Valori assoluti	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in milioni di euro)	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in migliaia)	Inc. %	Var.% 2016/2017
Viterbo	1.186	3,1	1,9	274,4	4,6	1,0	5,7	5,0	0,4
Rieti	462	3,0	1,1	112,7	4,2	2,4	2,4	4,4	1,5
Roma	35.959	7,2	0,2	13.729,3	9,8	0,2	181,1	8,6	0,2
Latina	2.161	3,7	0,6	434,4	3,7	1,3	8,6	4,2	0,8
Frosinone	1.672	3,5	1,5	337,7	3,4	0,3	6,8	3,8	0,1
LAZIO	41.441	6,3	0,4	14.888,5	8,8	0,2	204,6	7,7	0,2
CENTRO	71.773	5,3	0,2	24.221,8	7,3	1,6	374,3	7,0	1,6
ITALIA	289.792	4,7	0,2	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

4.2 La green economy

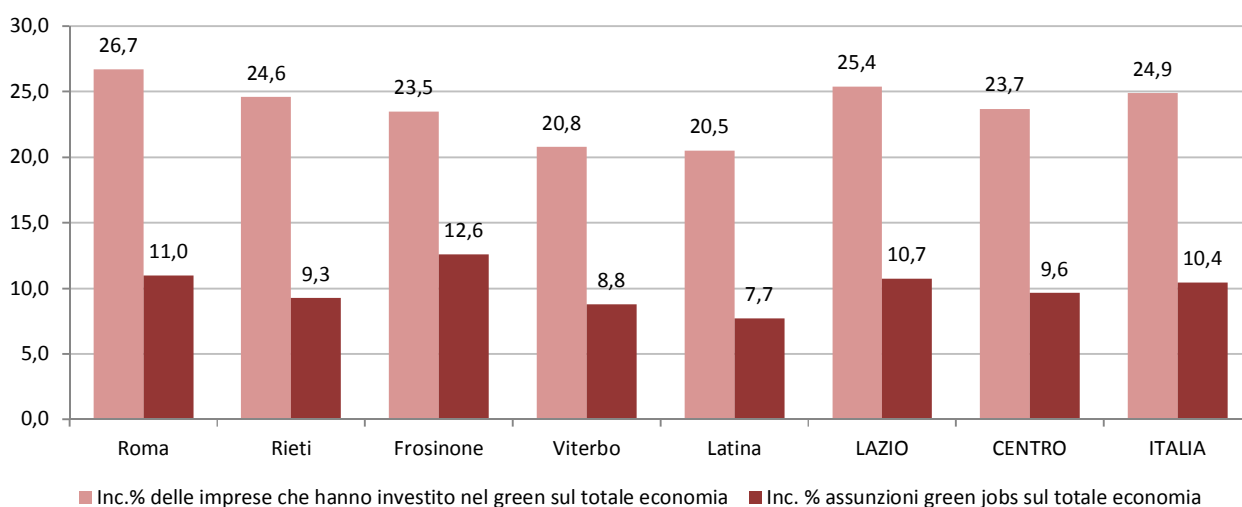
All'interno delle traiettorie di sviluppo, il concetto di sostenibilità assume un ruolo centrale, come riconosciuto dalle più importanti istituzioni internazionali soprattutto a seguito dell'ultima crisi economica.

In questo contesto, l'aspetto ambientale rappresenta una parte di elevata importanza, a cui si ricollegano aspetti non solo etici ma anche relativi alla competitività delle imprese. Ciò perché sempre più la sostenibilità ambientale passa dall'innovazione tecnologica, costituendo così un fattore indiretto di spinta alla capacità innovativa delle imprese; così come dalla qualità dei beni e servizi prodotti, consentendo alle imprese di conquistare un vantaggio competitivo soprattutto sui mercati internazionali, dove la domanda è sempre più attenta alla sostenibilità ambientale.

Osservando l'andamento degli **investimenti green nel Lazio**, emerge come 32.545 imprese (25.082 a Roma) abbiano destinato o previsto di impiegare in tal modo capitali tra 2014 e 2017 e nel 2018, **con un'incidenza del 25,4%** (più alta proprio nella Capitale, con il 26,7%) **che supera di 1,7 punti percentuali quella relativa al Centro, e di mezzo punto quella nazionale (24,9%).**

Per quanto concerne i **green jobs**, nel 2018 sono previste nel Lazio 45.480 assunzioni di questo tipo (in particolar modo nella provincia di Roma, con 37.570 unità), **che incidono per il 10,7%** (12,6% a Frosinone): anche in questo caso, una **percentuale maggiore sia di quella del Centro (9,6%) che di quella relativa all'Italia tutta (10,4%).**

Incidenza percentuale delle imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e numerosità di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 nel Lazio, nel Centro ed in Italia (valori assoluti e percentuali sul totale economia)					
	Imprese che investono nel green		Assunzioni green jobs		
	Valori assoluti	Incidenze %	Valori assoluti	Incidenze %	
Viterbo	1.367	20,8	1.083	8,8	
Rieti	702	24,6	529	9,3	
Roma	25.082	26,7	37.570	11,0	
Latina	2.826	20,5	2.807	7,7	
Frosinone	2.568	23,5	3.491	12,6	
LAZIO	32.545	25,4	45.480	10,7	
CENTRO	69.568	23,7	84.720	9,6	
ITALIA	345.393	24,9	473.582	10,4	

* Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

4.3 Coesione sociale e imprenditorialità

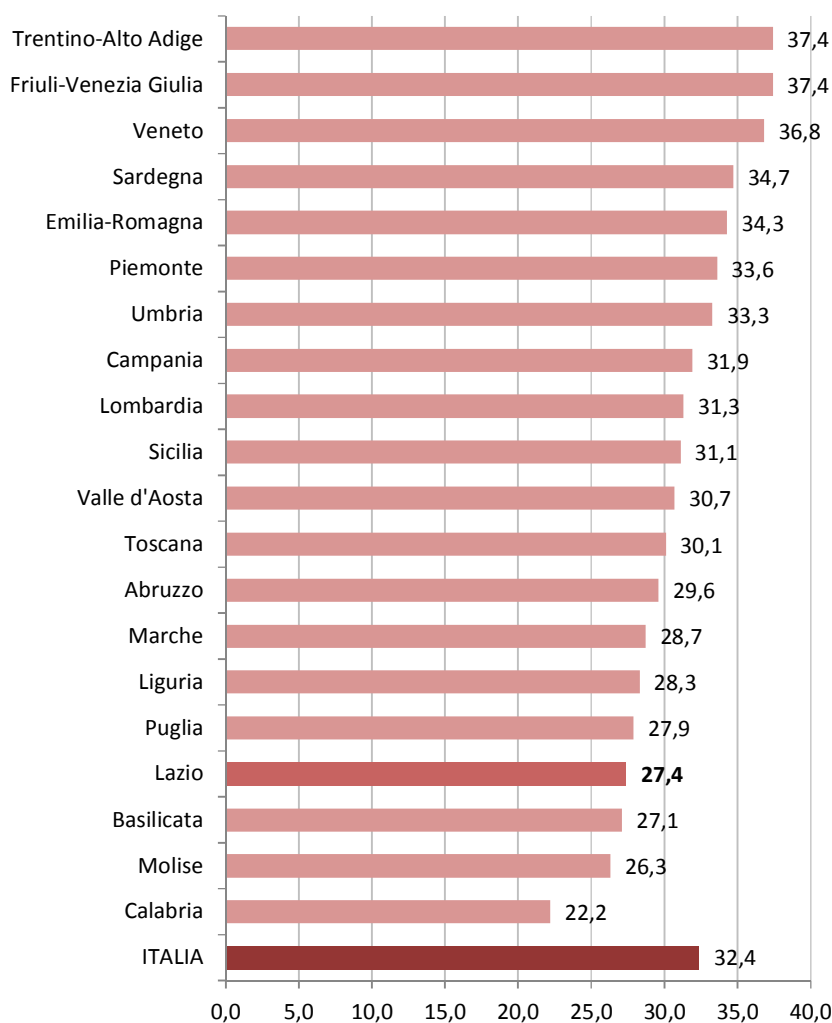
In qualità di asset di un'impresa, il capitale sociale viene considerato direttamente o indirettamente una vera e propria forma di capitale in senso economico, cioè un fattore dello sviluppo a livello tanto micro quanto macro. E' così che il capitale sociale, o più specificatamente il capitale relazionale, arriva ad assumere i connotati di un vero e proprio fattore di produzione, perché riproducibile e generatore di benefici per i suoi detentori. Un capitale che si origina da concetto di territorio, luogo di incontro tra sistema produttivo e convivenza sociale, oltre che fattore di competitività imprenditoriale.

Proprio da questa consapevolezza nasce l'opportunità di studiare la coesione sociale dal punto di vista imprenditoriale analizzando la diffusione delle imprese coesive: le imprese che sono legate alle comunità di appartenenza, relazionandosi con tutti gli attori del territorio (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni, lavoratori), rimandando al concetto della responsabilità sociale di impresa e alla creazione di valore condiviso.

È ciò che ci consente di analizzare **l'indagine Unioncamere svolta nel 2018 su un campione di 3.007 piccole e medie imprese manifatturiere (5-499 addetti), statisticamente rappresentativo dell'universo formato da 54.300 unità.**

Nel caso del Lazio, **le imprese coesive in particolare raggiungono un'incidenza del 27,4% nel 2018:** una percentuale al di sotto di quella media nazionale (32,4%) e che relega il Lazio al **diciassettesimo posto** tra le regioni italiane, presentando un livello di coesione d'impresa nel proprio tessuto socio-economico inferiore a quello di tutte le regioni del Centro: Umbria (33,3%), Toscana (30,1%) e Marche (28,7%).

Incidenza percentuale delle imprese coesive per regione



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, *Coesione è Competizione, Rapporto 2018*

4.4 Le dimensioni del benessere

Le prestazioni economiche delle imprese italiane subiscono l'influenza di molteplici fattori, alcuni dei quali non necessariamente legati alla concreta attività industriale, quanto piuttosto concernenti il contesto sociale, la stabilità politica ed istituzionale, le condizioni economiche e fisiche di lavoratori e cittadini, l'ambiente, il patrimonio culturale e paesaggistico.

Al fine di misurare l'andamento dei vari parametri indicati, sono stati elaborati indici compositi riferibili al 2017 (2016 solo per Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi), inerenti le varie regioni e macro aree Italiane, oltre che l'Italia tutta, da comparare ad una base indice pari a 100 relativa all'Italia nel 2010.

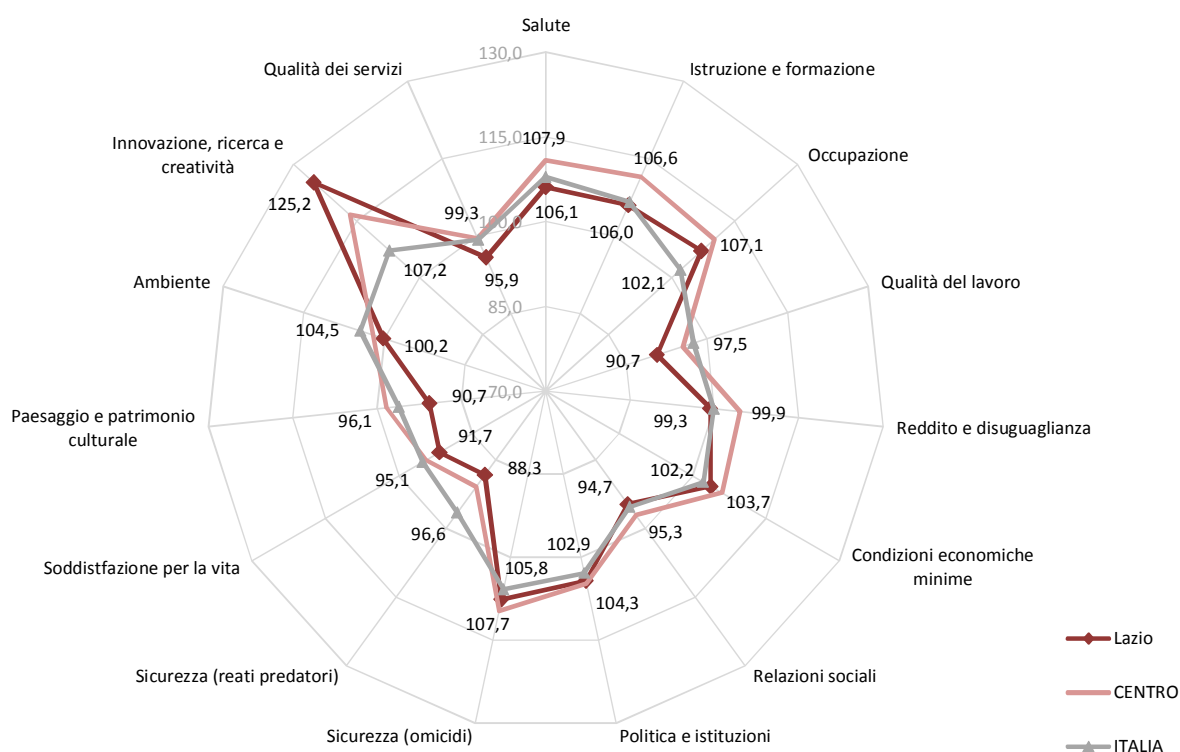
Per ciò che concerne il Lazio, la **qualità dell'ambiente e lo stato di salute dei cittadini appaiono in condizione peggiore rispetto alle misurazioni riguardanti la totalità del Paese**, con numeri indice rispettivamente pari a 100,2 e 106,1 (Italia: 104,5 e 107,9). Si **mostrano negativi a confronto con gli andamenti nazionali anche altri trend, riguardanti i livelli di tutela del patrimonio culturale e**

paesaggistico (numero indice 90,7; Italia 96,1), **di qualità dei servizi** (95,9 vs 99,3) e **della qualità del lavoro** (90,7 nel Lazio; 97,5 in Italia), **delle relazioni sociali** (94,7 vs 95,3), nonché del **grado di soddisfazione per la vita** (Lazio 91,7; Italia 95,1).

Sostanzialmente in linea con il dato nazionale, il livello d'istruzione e formazione (numero indice 106,0; Italia 106,6), si mostra invece inferiore alla media ripartizionale. Discorso analogo per il **reddito e disuguaglianza** (nel 2016: Lazio 99,3; Italia 99,9)

Complessivamente potenziati rispetto alla media risultano invece il funzionamento delle strutture politiche ed istituzionali (Lazio 104,3; Italia 102,9), **la propensione ad innovazione, ricerca e creatività** (Lazio 125,2; Italia 107,2), **l'occupazione** (Lazio 107,1; Italia 102,1), **le condizioni economiche minime** (Lazio 103,7; Italia 102,2) e **la percezione di sicurezza dal punto di vista degli omicidi** (Lazio 107,7; Italia 105,8).

Indici compositi per Lazio, Centro e Italia^(a)
Anni 2016/2017 (Italia 2010 = 100)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.
Fonte: Istat

Appendice statistica

a.

**La popolazione e gli
indicatori demografici**

LAZIO



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



88,5%

Italiani

2,9

Var.% 2011/2017

11,5%

Stranieri

58,7

Var.% 2011/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%

Italiani

0,0

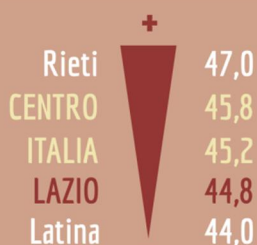
Var.% 2011/2017

8,5%

Stranieri

27,0

Var.% 2011/2017



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



TASSO DI
MORTALITÀ
LAZIO



TASSO DI
NATALITÀ
LAZIO

Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



SALDO MIGRATORIO
TOTALE
LAZIO



TASSO DI CRESCITA
TOTALE
LAZIO

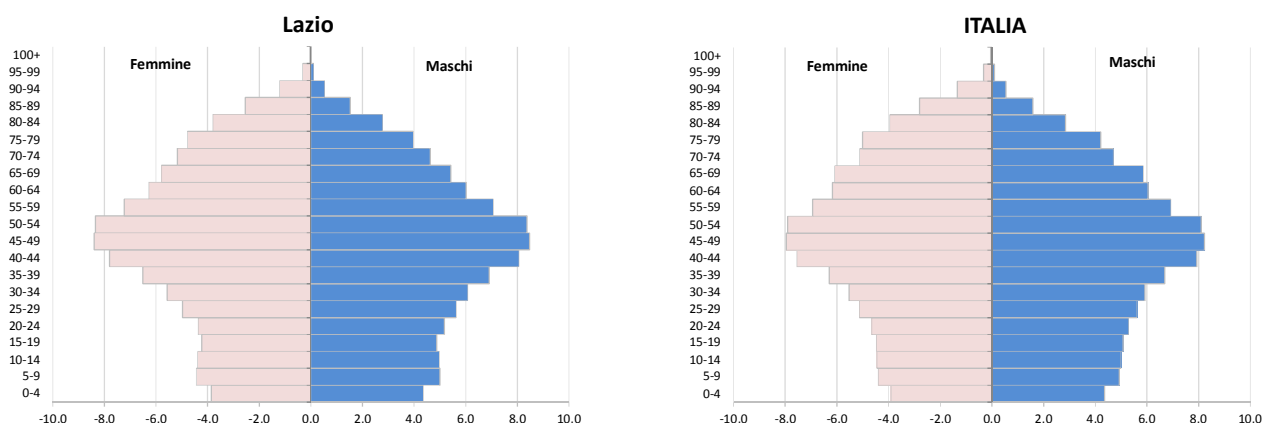
Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

a.1 Caratteristiche strutturali della popolazione

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia							
Anni 2011-2017 (valori assoluti)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Viterbo	312.674	315.623	322.195	321.955	320.279	319.008	318.205
Rieti	154.909	156.521	159.670	158.981	158.467	157.420	156.554
Roma	3.995.250	4.039.813	4.321.244	4.342.046	4.340.474	4.353.738	4.355.725
Latina	544.887	552.090	569.664	572.472	574.226	574.891	575.577
Frosinone	492.302	493.229	497.678	496.971	495.026	493.067	490.632
LAZIO	5.500.022	5.557.276	5.870.451	5.892.425	5.888.472	5.898.124	5.896.693
CENTRO	11.591.705	11.681.498	12.070.842	12.090.637	12.067.803	12.067.524	12.050.054
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973

Fonte: Istat

Piramide dell'età nel Lazio ed in Italia
Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia				
Anno 2017				
	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Viterbo	46,2	55,5	36,6	193,8
Rieti	47,0	57,8	39,7	219,0
Roma	44,6	53,3	32,2	153,1
Latina	44,0	52,6	31,7	151,8
Frosinone	45,3	54,5	35,0	179,5
LAZIO	44,8	53,6	32,8	158,5
CENTRO	45,8	57,0	36,5	178,3
ITALIA	45,2	56,0	35,2	168,9

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.2 L'evoluzione dei flussi naturali e migratori

Flussi demografici nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2016-2017 (valori per 1.000 abitanti)

	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017
Viterbo	8,4	7,1	6,6	11,9	11,3	12,5	12,9	0,2	3,4	9,4	-4,0	-2,5
Rieti	8,0	6,5	6,4	12,3	12,8	12,9	14,6	-0,4	0,9	10,4	-6,6	-5,5
Roma	9,8	8,2	7,6	9,9	9,3	9,9	11,2	4,2	2,7	11,1	3,1	0,5
Latina	9,9	8,3	8,3	9,1	8,9	9,3	12,3	1,7	2,2	13,1	1,2	1,2
Frosinone	8,6	8,0	7,4	11,0	11,1	11,6	4,3	-0,9	-0,7	1,9	-4,0	-5,0
LAZIO	9,6	8,1	7,6	10,1	9,6	10,2	10,9	3,2	2,4	10,4	1,6	-0,2
CENTRO	9,0	7,7	7,3	10,9	10,5	11,1	9,6	2,8	2,4	7,7	0,0	-1,4
ITALIA	9,0	7,8	7,6	10,3	10,1	10,7	6,2	1,1	1,4	4,9	-1,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

a.3 Stranieri: presenze ed etnie

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia

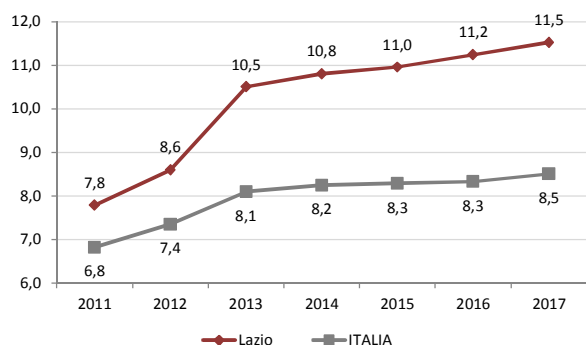
Anni 2011 e 2017 (valori assoluti e percentuali)

	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2011/2017
	2011	2017	2011	2017	
Viterbo	23.991	31.158	7,7	9,8	29,9
Rieti	9.693	13.592	6,3	8,7	40,2
Roma	344.244	556.794	8,6	12,8	61,7
Latina	31.253	52.642	5,7	9,1	68,4
Frosinone	18.973	25.288	3,9	5,2	33,3
LAZIO	428.154	679.474	7,8	11,5	58,7
CENTRO	973.035	1.319.692	8,4	11,0	35,6
ITALIA	4.052.081	5.144.440	6,8	8,5	27,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

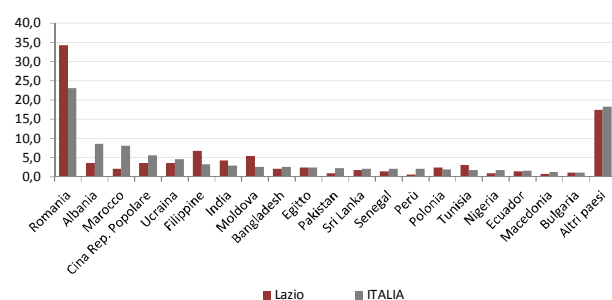
Incidenza della popolazione straniera residente nel Lazio ed in Italia

Anni 2011-2017 (valori percentuali)



Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza nel Lazio ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

b.
**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese**

LAZIO

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



56,2% Altre forme
Var.% 2012/2018 -3,1

43,8% Società di capitale
Var.% 2012/2018 23,1

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
Var.% 2012/2018 -6,3

28,1% Società di capitale
Var.% 2012/2018 21,5

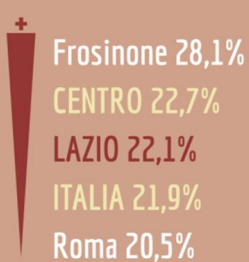
INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

LAZIO: 18,59
di cui comuni capoluogo di provincia: 30,94
di cui altri comuni: 4,31

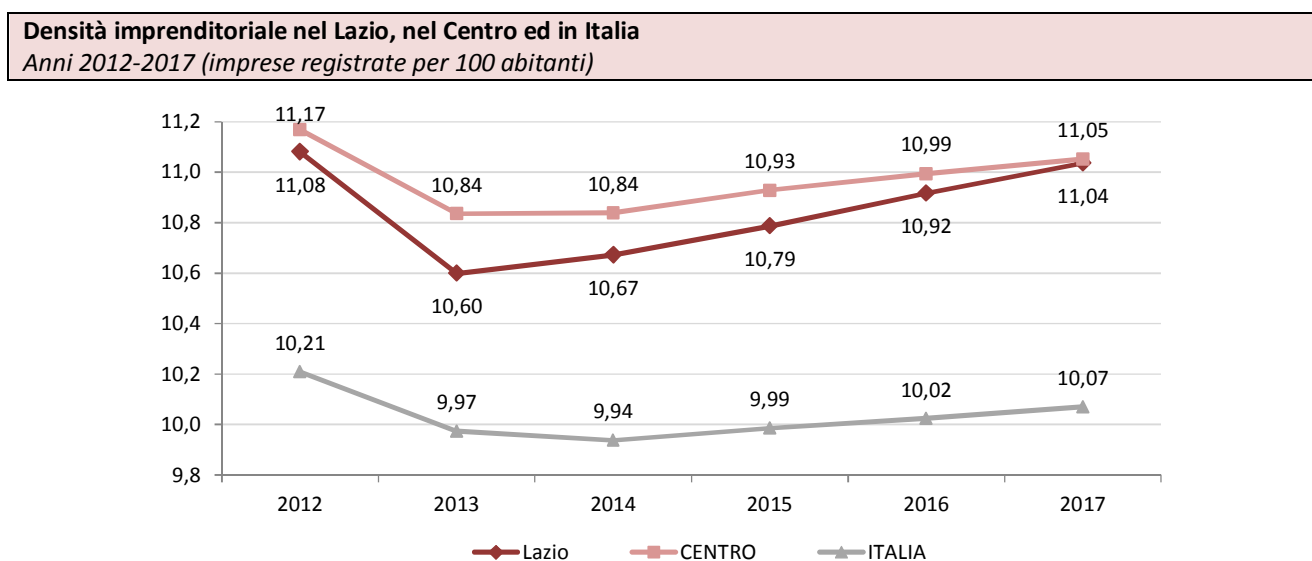


25 febbraio 2019

b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia										
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/2018	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/2018
	2012	2018	2012	2018		2012	2018	2012	2018	
Viterbo	38.192	37.964	6,2	5,8	-0,6	5.275	7.133	2,3	2,5	35,2
Rieti	15.263	15.236	2,5	2,3	-0,2	2.261	3.115	1,0	1,1	37,8
Roma	457.875	498.772	74,4	75,8	8,9	199.106	243.334	85,1	84,5	22,2
Latina	57.799	57.661	9,4	8,8	-0,2	15.717	19.032	6,7	6,6	21,1
Frosinone	46.607	48.222	7,6	7,3	3,5	11.642	15.513	5,0	5,4	33,3
LAZIO	615.736	657.855	100,0	100,0	6,8	234.001	288.127	100,0	100,0	23,1
CENTRO	1.304.574	1.336.205	-	-	2,4	381.234	462.511	-	-	21,3
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel Lazio
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
06200-Estrazione di gas naturale	1	831
10130-Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	1	510
10860-Produzione di preparati omogeneizzati e di alimenti dietetici	1	432
10890-Produzione di prodotti alimentari nca	1	402
11050-Produzione di birra	1	373
13200-Tessitura	1	378
17120-Fabbricazione di carta e cartone	1	437
18120-Altra stampa	2	1.214
19201-Raffinerie di petrolio	3	1.783
20411-Fabbricazione di saponi, detergenti e di agenti organici tensioattivi (esclusi i prodotti per toletta)	2	819
20420-Fabbricazione di prodotti per toletta: profumi, cosmetici, saponi e simili	1	475
21100-Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	1	463
21200-Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	15	7.866
22111-Fabbricazione di pneumatici e di camere d'aria	1	603
23120-Lavorazione e trasformazione del vetro piano	1	309
23420-Fabbricazione di articoli sanitari in ceramica	2	619
24420-Produzione di alluminio e semilavorati	1	391
25400-Fabbricazione di armi e munizioni	1	661
26302-Fabbricazione di apparecchi elettrici ed elettronici per telecomunicazioni	3	2.122
26511-Fabbricazione di strumenti per navigazione, idrologia, geofisica e meteorologia	2	2.794
27110-Fabbricazione di motori, generatori e trasformatori elettrici	2	2.657
28152-Fabbricazione di cuscinetti a sfere	1	313
29100-Fabbricazione di autoveicoli	1	4.135
29320-Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	2	564
30300-Fabbricazione di aeromobili, di veicoli spaziali e dei relativi dispositivi	5	2.392
33130-Riparazione e manutenzione di apparecchiature elettroniche ed ottiche (escluse quelle per le telecomunicazioni ed i computer)	1	437
35110-Produzione di energia elettrica	3	1.145
35120-Trasmissione di energia elettrica	1	340
35130-Distribuzione di energia elettrica	1	339
35220-Distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	1	338
35300-Fornitura di vapore e aria condizionata	1	403
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	1	425
38110-Raccolta di rifiuti solidi non pericolosi	8	3.058
39000-Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	1	335
41200-Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	1	333
42120-Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	2	806
42220-Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	3	1.298
42990-Costruzione di altre opere di ingegneria civile nca	1	252
43210-Installazione di impianti elettrici ed elettronici (inclusa manutenzione e riparazione)	1	320
43290-Altri lavori di costruzione e installazione	1	268
45110-Commercio di autovetture e di autoveicoli leggeri	1	412
46350-Commercio all'ingrosso di prodotti del tabacco	2	724
46443-Commercio all'ingrosso di saponi, detersivi e altri prodotti per la pulizia	2	990
46461-Commercio all'ingrosso di medicinali	6	2.624
46463-Commercio all'ingrosso di articoli medicali ed ortopedici	1	789
<i>segue</i>		

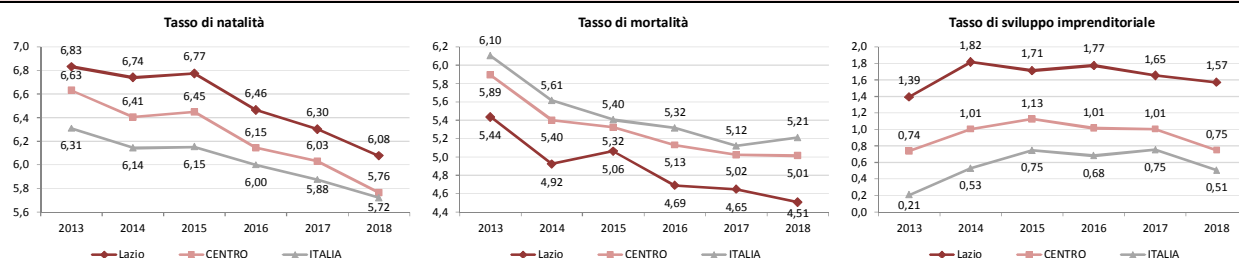
<i>segue</i>		
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
46510-Commercio all'ingrosso di computer, apparecchiature informatiche periferiche e di software	1	569
46710-Commercio all'ingrosso di prodotti petroliferi e lubrificanti per autotrazione, di combustibili per riscaldamento	2	836
46741-Commercio all'ingrosso di articoli in ferro e in altri metalli (ferramenta)	1	380
47111-Ipermercati	2	675
47192-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici	1	347
47199-Empori ed altri negozi non specializzati di vari prodotti non alimentari	1	260
47591-Commercio al dettaglio di mobili per la casa	2	791
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	6	3.452
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	12	9.924
49321-Trasporto con taxi	1	297
49410-Trasporto di merci su strada	5	1.483
50200-Trasporto marittimo e costiero di merci	1	283
51101-Trasporto aereo di linea di passeggeri	5	11.116
52211-Gestione di infrastrutture ferroviarie	2	1.725
52212-Gestione di strade, ponti, gallerie	1	884
52230-Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	7	4.113
52243-Movimento merci relativo a trasporti ferroviari	1	379
52244-Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	2	641
52292-Intermediari dei trasporti, servizi logistici	4	1.222
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	7	8.831
55100-Alberghi	6	2.000
56101-Ristorazione con somministrazione; ristorazione connessa alle aziende agricole	1	409
56291-Mense	4	2.955
56292-Catering continuativo su base contrattuale	1	698
56300-Bar e altri esercizi simili senza cucina	1	410
58130-Edizione di quotidiani	1	531
59110-Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi	4	1.529
60200-Programmazione e trasmissioni televisive	7	7.269
61100-Telecomunicazioni fisse	14	10.387
61200-Telecomunicazioni mobili	7	3.892
62010-Produzione di software non connesso all'edizione	14	9.022
62020-Consulenza nel settore delle tecnologie dell'informatica	11	6.342
62090-Altre attività dei servizi connessi alle tecnologie dell'informatica	2	3.320
63111-Elaborazione dati	2	1.511
63910-Attività delle agenzie di stampa	1	406
64110-Attività della Banca Centrale	3	4.899
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	17	7.937
64194-Cassa Depositi e Prestiti	1	591
64910-Leasing finanziario	1	309
64920-Altre attività creditizie	1	838
64996-Altre intermediazioni finanziarie nca	3	1.054
65110-Assicurazioni sulla vita	3	1.186
65120-Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	3	1.261
66110-Amministrazione di mercati finanziari	1	456
66220-Attività degli agenti e broker delle assicurazioni	1	548
66290-Altre attività ausiliarie delle assicurazioni e dei fondi pensione	1	357
68310-Attività di mediazione immobiliare	1	650
69202-Attività delle società di revisione e certificazione di bilanci	1	287
<i>segue</i>		

<i>segue</i>		
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
70100-Attività delle holding impegnate nelle attività gestionali (holding operative)	6	2.619
70220-Consulenza imprenditoriale e altra consulenza amministrativo-gestionale e pianificazione aziendale	9	8.095
71121-Attività degli studi di ingegneria	2	553
71122-Servizi di progettazione di ingegneria integrata	5	2.660
72190-Altre attività di ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze naturali e dell'ingegneria	1	508
73110-Agenzie pubblicitarie	1	806
77110-Noleggio di autovetture ed autoveicoli leggeri	3	1.067
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	15	12.358
79110-Attività delle agenzie di viaggio	1	297
79901-Altri servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio	1	401
80100-Servizi di vigilanza privata	12	7.341
81100-Servizi integrati di gestione agli edifici	4	1.830
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	26	14.321
81220-Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	6	5.852
81299-Attività di pulizia nca	3	1.831
82190-Servizi di fotocopiatura, preparazione di documenti e altre attività di supporto specializzate per le funzioni d'ufficio	1	1.658
82200-Attività dei call center	7	4.350
82300-Organizzazione di convegni e fiere	1	532
82911-Attività di agenzie di recupero crediti	1	290
82991-Imprese di gestione esattoriale	2	1.070
82999-Altri servizi di sostegno alle imprese	2	592
85592-Corsi di formazione e corsi di aggiornamento professionale	1	391
86101-Ospedali e case di cura generici	7	2.955
86102-Ospedali e case di cura specialistici	3	1.186
86104-Ospedali e case di cura per lunga degenza	2	810
87100-Strutture di assistenza infermieristica residenziale per anziani	1	424
87900-Altre strutture di assistenza sociale residenziale	2	626
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	5	3.527
88910-Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	1	323
92000-Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	3	1.506
96090-Attività di servizi per la persona nca	2	771
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	405	249.992
TOTALE UNITA'LOCALI	464.249	1.545.151
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,09	16,18

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

b.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2013-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Viterbo	5,47	8,88	4,79	2,28	0,69	6,60
Rieti	5,41	8,34	4,82	1,72	0,59	6,62
Roma	6,21	6,89	4,40	2,75	1,81	4,14
Latina	5,94	7,32	5,13	2,66	0,81	4,66
Frosinone	5,57	7,48	4,55	2,06	1,02	5,43
LAZIO	6,08	7,01	4,51	2,68	1,57	4,33
CENTRO	5,76	6,73	5,01	2,96	0,75	3,77
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

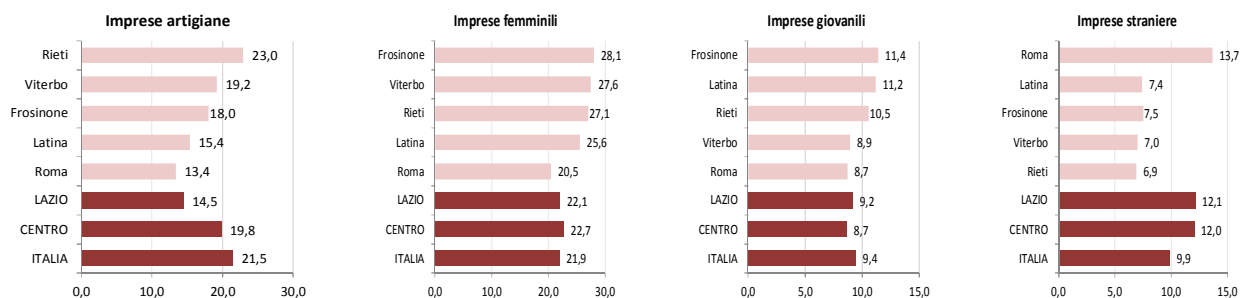
b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	LAZIO	CENTRO	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	95.235	265.057	1.308.629
Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia	14,5	19,8	21,5
Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018	-7,0	-8,5	-9,0
Imprese femminili (valori assoluti)	145.156	303.333	1.337.359
Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia	22,1	22,7	21,9
Variazione % delle imprese femminili 2014/2018	6,2	3,2	2,7
Imprese giovanili (valori assoluti)	60.252	115.652	575.773
Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia	9,2	8,7	9,4
Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018	-6,1	-13,9	-14,7
Imprese straniere (valori assoluti)	79.845	160.967	602.180
Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia	12,1	12,0	9,9
Variazione % delle imprese straniere 2012/2018	43,4	29,7	26,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

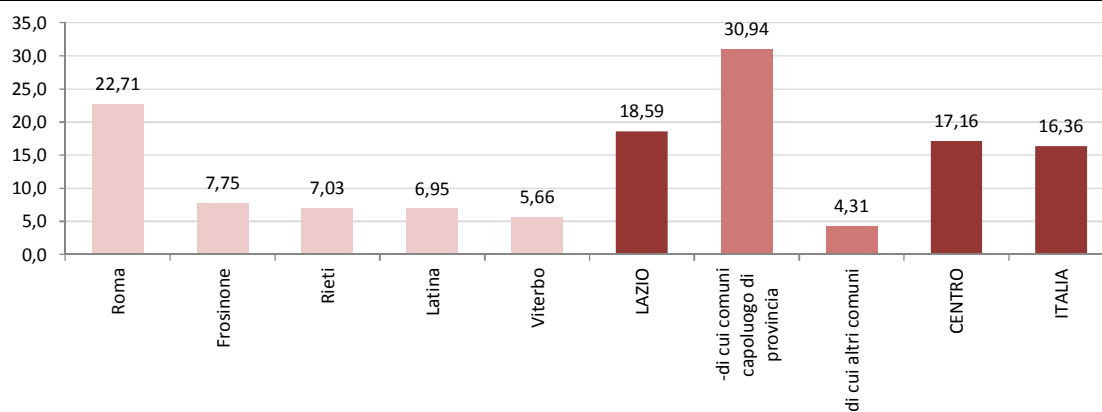
b.4 Start-up innovative

Start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Viterbo	18	0	4	1	0	13	0
Rieti	11	0	3	0	0	8	0
Roma	989	2	78	45	10	850	4
Latina	40	0	7	1	0	32	0
Frosinone	38	0	13	0	0	25	0
LAZIO	1.096	2	105	47	10	928	4
-di cui comuni capoluogo di provincia	978	2	82	42	10	838	4
-di cui altri comuni	118	0	23	5	0	90	0
CENTRO	2.068	11	335	70	17	1.630	5
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Dati al 25/02/2019



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

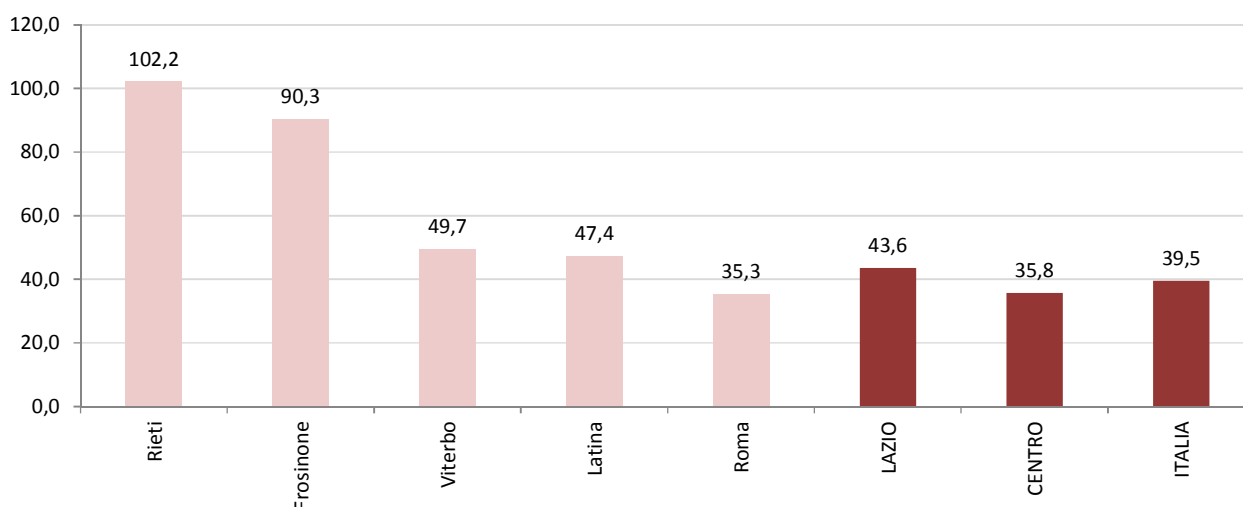
b.5 Le cooperative sociali

Numero di cooperative sociali ⁷ iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 27-2-2019 per tipologia di attività svolta nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia											
	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Viterbo	30	20	50	30	12	42	31	22	53	13	158
Rieti	19	20	39	49	4	53	28	20	48	20	160
Roma	426	232	658	355	85	440	197	107	304	136	1.538
Latina	44	41	85	78	26	104	25	32	57	27	273
Frosinone	63	42	105	167	21	188	69	30	99	51	443
LAZIO	582	355	937	679	148	827	350	211	561	247	2.572
CENTRO	1.181	636	1.817	1.162	241	1.403	441	269	710	378	4.308
ITALIA	6.956	4.257	11.213	5.201	1.175	6.376	2.419	1.729	4.148	2.166	23.903

Fonte: Elaborazione Siproint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Dati al 27/02/2019



Fonte: Elaborazione Siproint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

⁷ Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgono attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

b.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Viterbo	511	1,35	0,08	1.022	2,69	0,07
Rieti	262	1,72	0,35	505	3,31	0,25
Roma	14.788	2,96	-0,09	30.918	6,20	-0,42
Latina	1.559	2,70	-0,25	2.535	4,40	-0,38
Frosinone	1.198	2,48	-0,20	2.211	4,59	0,54
LAZIO	18.318	2,78	-0,08	37.191	5,65	-0,26
-di cui comuni capoluogo di provincia	13.521	3,31	-0,07	27.445	6,72	-0,51
-di cui altri comuni	4.797	1,92	-0,13	9.746	3,91	0,04
CENTRO	33.749	2,53	0,12	65.707	4,92	0,09
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

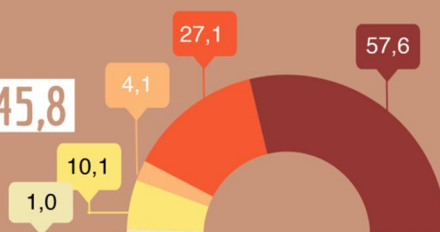
C.

**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

LAZIO

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **173.145,8**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,3**



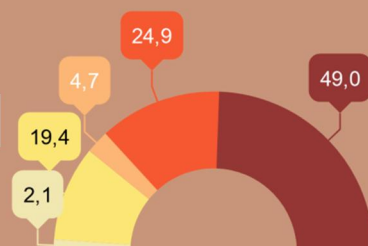
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.693,5**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Latina 5,6
ITALIA 2,1
CENTRO 1,6
LAZIO 1,0
Roma 0,4



Industria
in senso
stretto

+ Frosinone 23,2
ITALIA 19,2
CENTRO 15,4
LAZIO 10,0
Roma 8,3



Costruzioni

+ Frosinone 6,2
ITALIA 4,7
CENTRO 4,4
LAZIO 4,2
Roma 3,9



Servizi

+ Roma 87,4
LAZIO 84,8
CENTRO 78,6
ITALIA 73,9
Frosinone 68,9

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015

Differenza posizione rispetto al 2007



Roma	306~	-180
Latina	908~	-270
Frosinone	919~	-190
Viterbo	949~	-165
Rieti	987~	-187

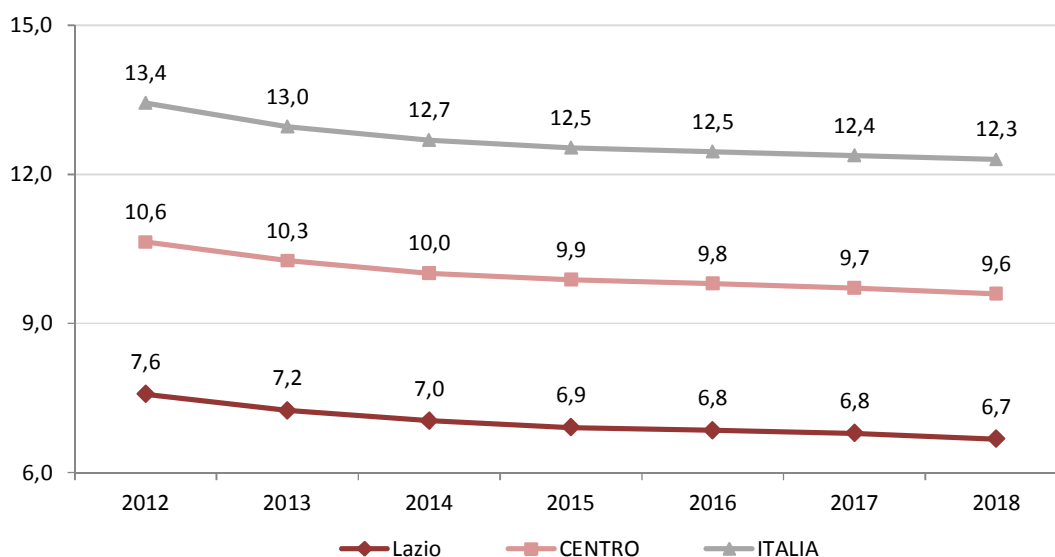
Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

c.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Viterbo	12.314	11.891	26,4	27,1	-3,4
Rieti	3.798	3.666	8,1	8,3	-3,5
Roma	13.650	12.850	29,3	29,3	-5,9
Latina	10.939	9.905	23,4	22,6	-9,5
Frosinone	5.949	5.602	12,8	12,8	-5,8
LAZIO	46.650	43.914	100,0	100,0	-5,9
CENTRO	138.741	128.232	-	-	-7,6
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012-2018 (valori percentuali)</i>	
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

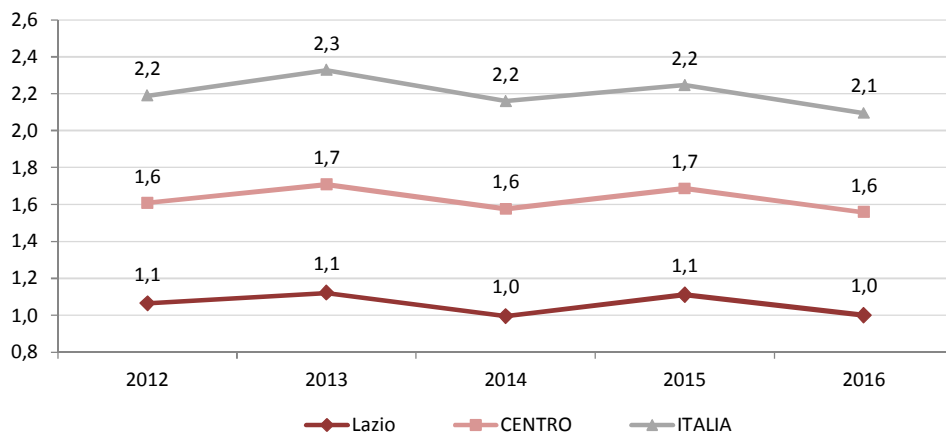


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Viterbo	361,6	282,6	20,7	16,6	-21,8
Rieti	106,9	89,4	6,1	5,2	-16,4
Roma	538,1	524,5	30,8	30,7	-2,5
Latina	556,3	642,4	31,9	37,6	15,5
Frosinone	182,0	167,5	10,4	9,8	-8,0
LAZIO	1.744,9	1.706,4	100,0	100,0	-2,2
CENTRO	5.063,6	5.108,0	-	-	0,9
ITALIA	31.697,7	31.803,0	-	-	0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



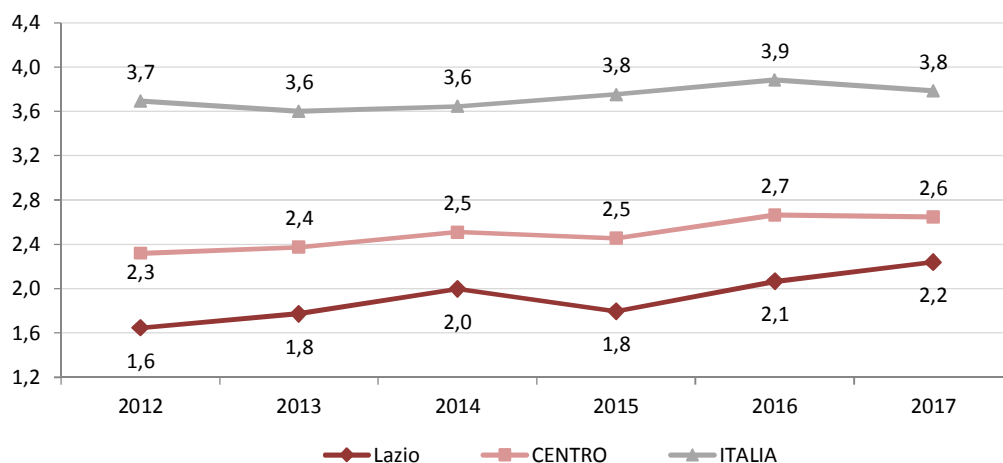
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	4,9	7,4	13,5	14,0	51,3
Rieti	2,3	2,6	6,3	4,8	11,1
Roma	12,9	15,6	35,4	29,3	21,0
Latina	15,0	26,1	41,1	49,0	74,1
Frosinone	1,3	1,5	3,6	2,8	13,6
LAZIO	36,4	53,2	100,0	100,0	46,0
CENTRO	110,0	130,5	-	-	18,7
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.2 Industria in senso stretto

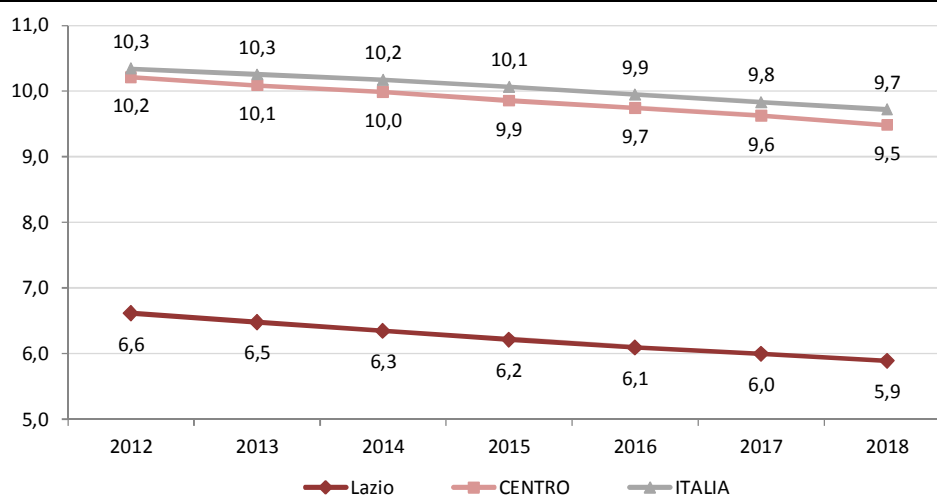
Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Viterbo	2.344	2.228	5,8	5,8	-4,9
Rieti	1.124	1.035	2,8	2,7	-7,9
Roma	27.435	26.174	67,4	67,6	-4,6
Latina	5.139	4.753	12,6	12,3	-7,5
Frosinone	4.690	4.548	11,5	11,7	-3,0
LAZIO	40.732	38.738	100,0	100,0	-4,9
CENTRO	133.204	126.684	-	-	-4,9
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	LAZIO			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	1	0,0	-50,0	4	0,0	-50,0	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	15	0,0	-31,8	17	0,0	-32,0	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	13	0,0	-23,5	17	0,0	-19,0	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	353	0,9	-8,1	901	0,7	-10,8	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	17	0,0	30,8	26	0,0	44,4	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	4.672	12,1	7,0	11.049	8,7	5,9	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	201	0,5	12,9	572	0,5	14,6	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	14	0,0	-12,5	23	0,0	-25,8	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	530	1,4	-7,2	5.492	4,3	-12,6	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	3.114	8,0	-11,1	15.890	12,5	-3,4	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	505	1,3	-7,3	12.564	9,9	-6,0	24.588	4,1	-6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	2.575	6,6	-19,1	7.009	5,5	-17,1	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	368	0,9	-9,1	1.291	1,0	-9,1	5.282	0,9	-7,6
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	2.245	5,8	-9,0	4.483	3,5	-8,6	20.534	3,5	-10,1
C 19 Fabbr. di coke e prod.derivanti dalla raffinaz. del petrolio	63	0,2	-8,7	95	0,1	-12,0	527	0,1	-9,3
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	564	1,5	-4,6	1.335	1,1	-2,6	7.610	1,3	-3,7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	148	0,4	-8,6	227	0,2	-6,6	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	701	1,8	-1,0	2.289	1,8	1,9	14.077	2,4	-4,6
C 23 Fabbr. altri prod.della lavoraz. di minerali non metalliferi	2.014	5,2	-10,4	6.008	4,7	-10,6	28.241	4,8	-11,5
C 24 Metallurgia	330	0,9	-14,5	717	0,6	-7,5	4.595	0,8	-7,1
C 25 Fabbr. prodotti in metallo (escl. macchinari/attrezzature)	6.054	15,6	-5,5	16.744	13,2	-6,0	107.899	18,2	-8,1
C 26 Fabbr. di computer/prodotti di elettronica e ottica; ecc.	1.450	3,7	-15,7	2.659	2,1	-13,9	11.738	2,0	-16,5
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	820	2,1	-13,7	2.352	1,9	-12,2	14.221	2,4	-14,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	1.256	3,2	-14,9	4.338	3,4	-13,6	32.261	5,4	-13,3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	273	0,7	-6,2	606	0,5	-5,8	4.128	0,7	-5,4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	592	1,5	-7,5	1.862	1,5	-11,9	6.795	1,1	-12,0
C 31 Fabbricazione di mobili	1.278	3,3	-8,5	6.081	4,8	-10,6	26.090	4,4	-11,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	4.009	10,3	-8,3	10.618	8,4	-7,0	40.705	6,9	-9,2
C 33 Riparazione, manutenz., installaz. macchine e apparecch.	2.472	6,4	31,3	6.637	5,2	28,0	34.648	5,8	26,0
D 35 Fornitura energia elettrica/gas/vapore/aria condizionata	921	2,4	33,5	2.281	1,8	35,5	12.657	2,1	47,8
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	79	0,2	1,3	129	0,1	-3,0	870	0,1	-4,4
E 37 Gestione delle reti fognarie	129	0,3	9,3	334	0,3	17,2	1.421	0,2	12,0
E 38 Att. di raccolta/trattamento/smaltimento dei rifiuti/ecc.	840	2,2	11,6	1.777	1,4	4,4	8.251	1,4	11,1
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	122	0,3	0,8	257	0,2	5,3	1.153	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	38.738	100,0	-4,9	126.684	100,0	-4,9	592.765	100,0	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



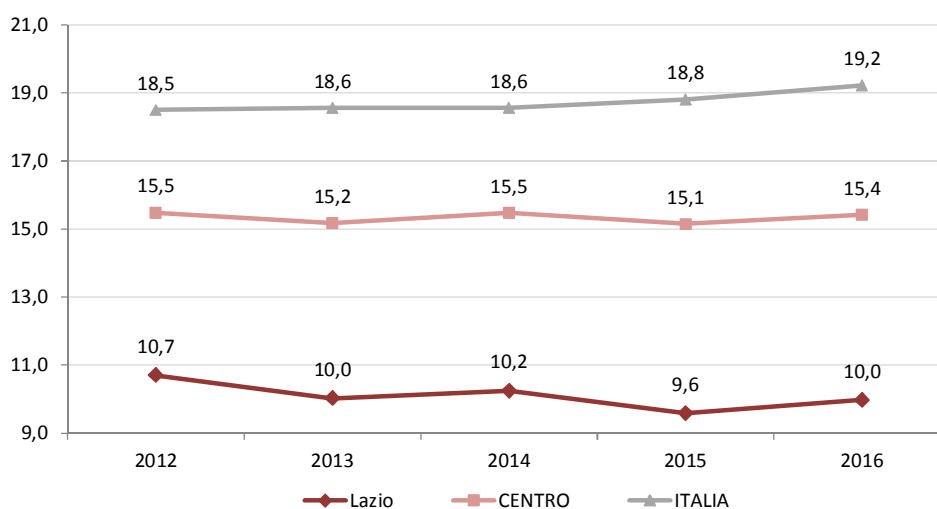
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Viterbo	570,2	556,3	3,3	3,3	-2,4
Rieti	276,2	271,8	1,6	1,6	-1,6
Roma	12.709,5	11.739,9	72,5	69,0	-7,6
Latina	2.025,9	2.167,7	11,6	12,7	7,0
Frosinone	1.950,0	2.277,8	11,1	13,4	16,8
LAZIO	17.531,8	17.013,5	100,0	100,0	-3,0
CENTRO	48.743,3	50.519,7	-	-	3,6
ITALIA	267.780,6	291.683,6	-	-	8,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)

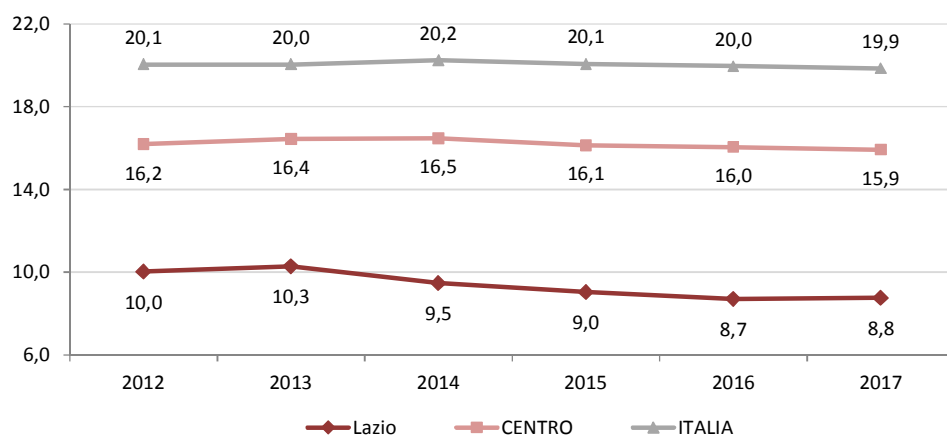


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	9,7	14,2	4,4	6,8	46,2
Rieti	7,2	6,5	3,3	3,1	-9,6
Roma	143,7	117,6	64,6	56,5	-18,1
Latina	28,4	30,8	12,8	14,8	8,8
Frosinone	33,2	38,8	15,0	18,7	16,8
LAZIO	222,2	208,1	100,0	100,0	-6,4
CENTRO	767,4	785,5	-	-	2,4
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia	
<i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>	



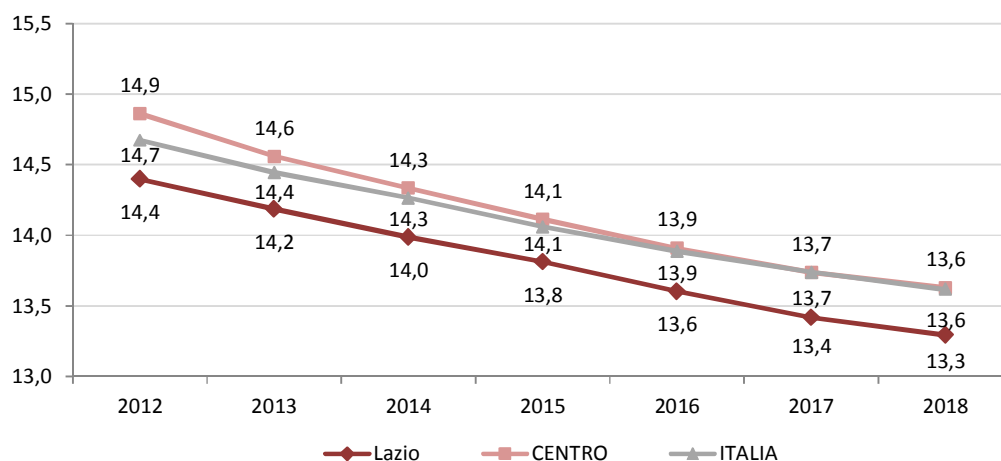
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.3 Costruzioni

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Viterbo	5.335	4.870	6,0	5,6	-8,7
Rieti	2.717	2.471	3,1	2,8	-9,1
Roma	65.788	65.782	74,2	75,2	0,0
Latina	7.741	7.326	8,7	8,4	-5,4
Frosinone	7.071	6.998	8,0	8,0	-1,0
LAZIO	88.652	87.447	100,0	100,0	-1,4
CENTRO	193.880	182.106	-	-	-6,1
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



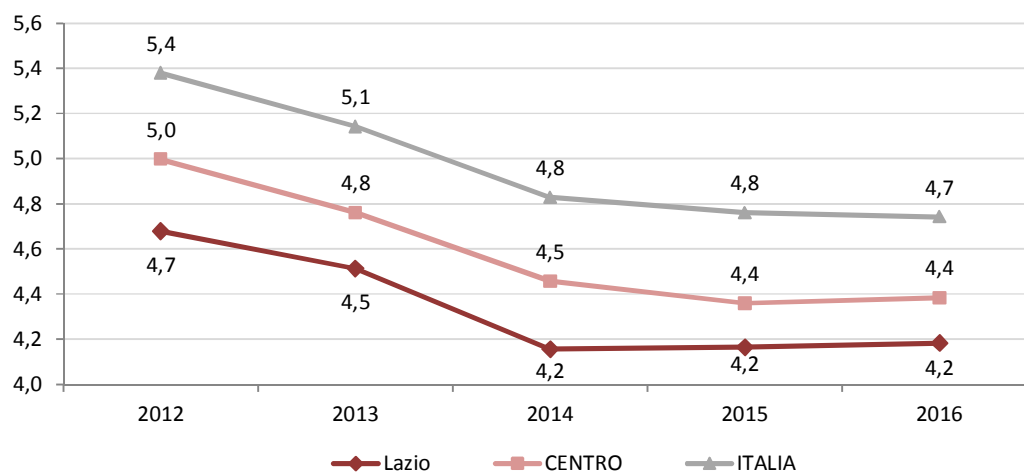
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Viterbo	375,2	305,0	4,9	4,3	-18,7
Rieti	184,2	131,5	2,4	1,8	-28,6
Roma	5.672,0	5.472,7	74,0	76,7	-3,5
Latina	647,1	614,7	8,4	8,6	-5,0
Frosinone	786,4	612,6	10,3	8,6	-22,1
LAZIO	7.664,9	7.136,5	100,0	100,0	-6,9
CENTRO	15.737,7	14.364,2	-	-	-8,7
ITALIA	77.886,0	71.955,3	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)

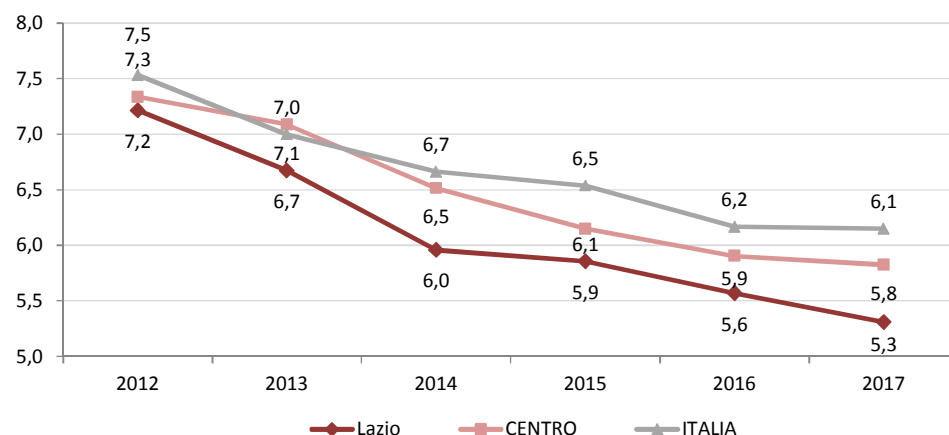


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	9,4	7,2	5,9	5,7	-23,4
Rieti	6,5	4,5	4,1	3,6	-30,4
Roma	104,9	84,0	65,7	66,6	-19,9
Latina	21,4	14,3	13,4	11,3	-33,5
Frosinone	17,6	16,3	11,0	12,9	-7,4
LAZIO	159,8	126,2	100,0	100,0	-21,0
CENTRO	347,8	287,3	-	-	-17,4
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>	
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--



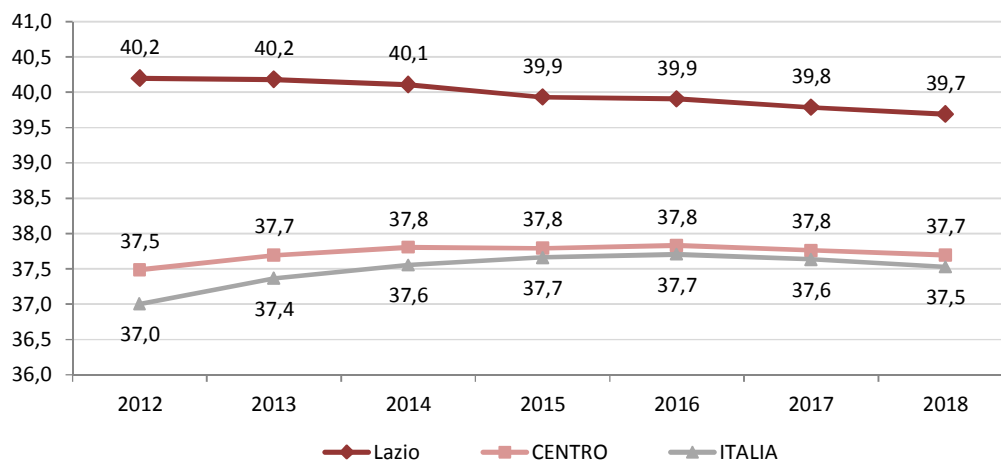
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Viterbo	11.508	11.543	4,6	4,4	0,3
Rieti	4.683	4.701	1,9	1,8	0,4
Roma	189.831	203.468	76,7	77,9	7,2
Latina	23.152	22.496	9,4	8,6	-2,8
Frosinone	18.339	18.893	7,4	7,2	3,0
LAZIO	247.513	261.101	100,0	100,0	5,5
CENTRO	489.069	503.709	-	-	3,0
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

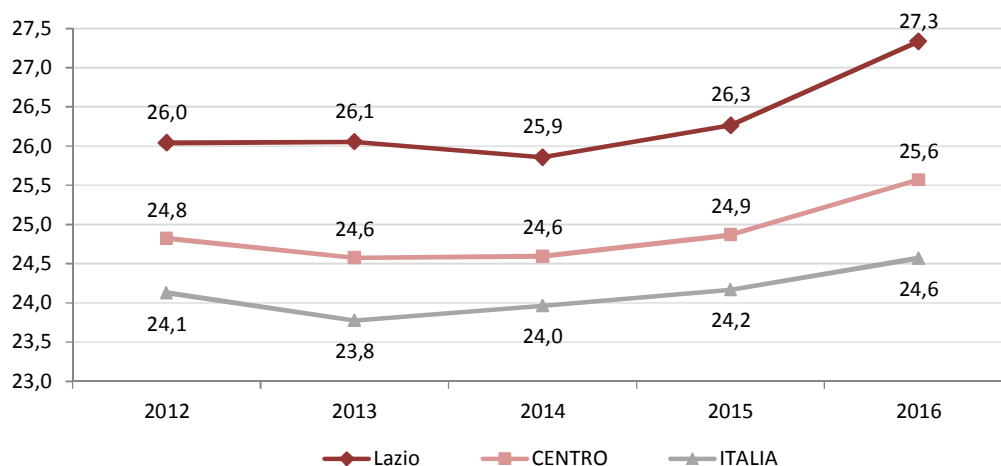
	LAZIO			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	19.047	7,3	10,3	35.483	7,0	7,1	171.665	7,5	5,5
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	52.634	20,2	0,3	109.895	21,8	-0,6	509.577	22,3	-0,8
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	95.724	36,7	1,8	182.557	36,2	-0,9	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	15.418	5,9	-6,9	28.548	5,7	-7,9	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	103	0,0	-14,2	190	0,0	-3,1	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	66	0,0	-18,5	86	0,0	-14,9	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	4.268	1,6	11,6	7.282	1,4	8,1	32.827	1,4	7,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	422	0,2	34,0	672	0,1	26,6	4.398	0,2	12,0
I 55 Alloggio	6.427	2,5	56,2	15.040	3,0	28,4	59.274	2,6	24,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	44.317	17,0	15,7	87.876	17,4	12,7	392.134	17,1	10,8
J 58 Attività editoriali	2.702	1,0	-6,4	3.818	0,8	-5,4	12.400	0,5	-5,5
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	3.961	1,5	4,5	5.024	1,0	4,5	12.550	0,5	5,2
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	392	0,2	-11,9	628	0,1	-10,2	2.376	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	2.109	0,8	18,0	3.025	0,6	2,7	10.596	0,5	-5,7
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	7.672	2,9	16,2	12.179	2,4	16,3	50.250	2,2	14,2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	5.839	2,2	20,0	11.406	2,3	13,9	49.156	2,1	12,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	261.101	100,0	5,5	503.709	100,0	3,0	2.289.009	100,0	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Viterbo	1.206,4	1.199,0	2,8	2,6	-0,6
Rieti	476,0	442,7	1,1	0,9	-7,0
Roma	36.617,0	40.654,0	85,8	87,2	11,0
Latina	2.437,6	2.395,7	5,7	5,1	-1,7
Frosinone	1.923,5	1.945,8	4,5	4,2	1,2
LAZIO	42.660,5	46.637,2	100,0	100,0	9,3
CENTRO	78.170,7	83.806,8	-	-	7,2
ITALIA	349.393,9	372.856,1	-	-	6,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia	
<i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>	

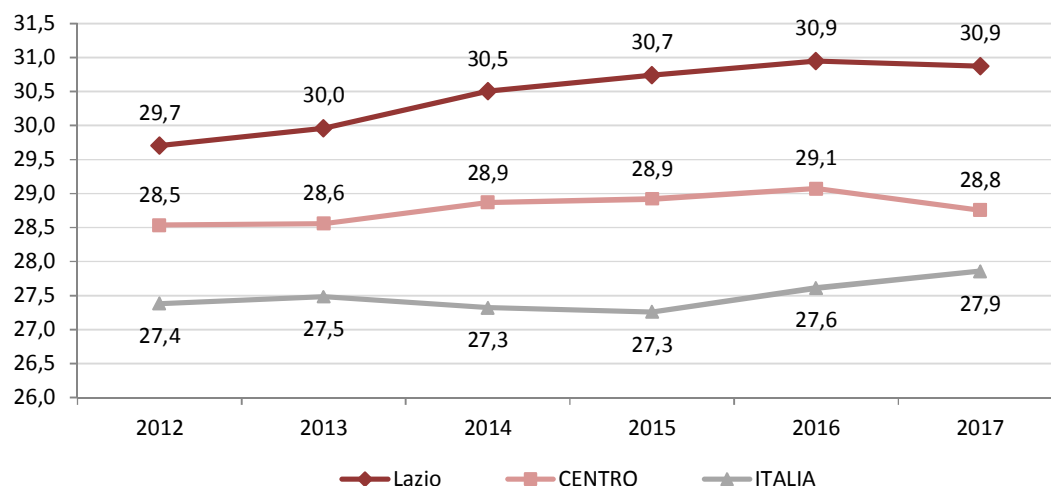


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	31,6	31,3	4,8	4,3	-1,1
Rieti	16,9	14,6	2,6	2,0	-13,5
Roma	510,2	589,8	77,6	80,4	15,6
Latina	52,5	60,6	8,0	8,3	15,5
Frosinone	46,4	37,7	7,1	5,1	-18,9
LAZIO	657,7	734,0	100,0	100,0	11,6
CENTRO	1.353,0	1.418,1	-	-	4,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

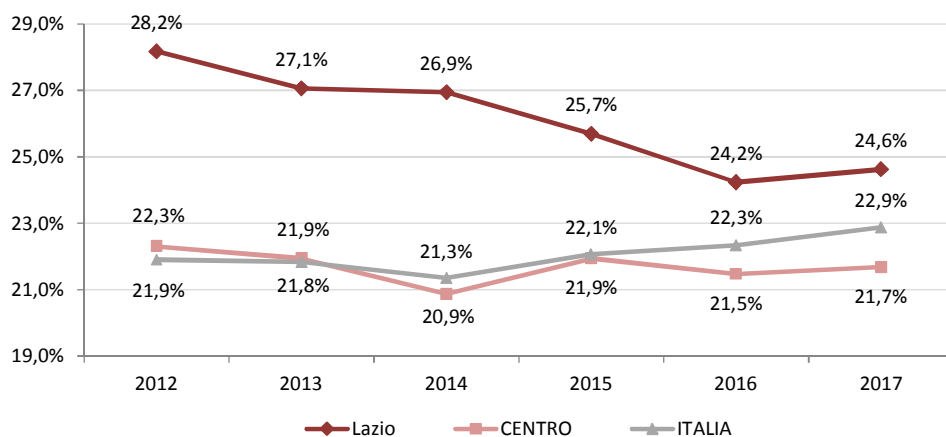
	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Viterbo	993.061	921.132	3,2	2,7	-7,2	219.362	161.564	1,1	0,8	-26,3
Rieti	141.772	106.039	0,5	0,3	-25,2	22.717	16.062	0,1	0,1	-29,3
Roma	25.752.160	29.833.225	83,9	88,2	15,8	19.421.097	20.256.239	94,7	96,4	4,3
Latina	2.708.799	1.985.700	8,8	5,9	-26,7	480.497	198.110	2,3	0,9	-58,8
Frosinone	1.085.187	962.113	3,5	2,8	-11,3	372.786	383.214	1,8	1,8	2,8
LAZIO	30.680.979	33.808.209	100,0	100,0	10,2	20.516.459	21.015.189	100,0	100,0	2,4
CENTRO	90.083.952	96.358.027	-	-	7,0	46.747.298	49.936.844	-	-	6,8
ITALIA	380.711.483	420.629.155	-	-	10,5	180.594.988	210.658.786	-	-	16,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)						
	LAZIO					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	4.935.356	10.589.974	15.525.330	38,6	50,4	45,9
Alberghi di 3 stelle	2.999.974	4.141.442	7.141.416	23,5	19,7	21,1
Alberghi di 2 stelle	551.701	890.419	1.442.120	4,3	4,2	4,3
Totale esercizi alberghieri	8.487.031	15.621.835	24.108.866	66,3	74,3	71,3
Campeggi e villaggi turistici	2.658.664	1.941.379	4.600.043	20,8	9,2	13,6
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	720.798	2.002.604	2.723.402	5,6	9,5	8,1
Agriturismi	60.380	34.401	94.781	0,5	0,2	0,3
Bed and breakfast	181.977	209.946	391.923	1,4	1,0	1,2
Altri esercizi ricettivi	684.170	1.205.024	1.889.194	5,3	5,7	5,6
Totale esercizi complementari	4.305.989	5.393.354	9.699.343	33,7	25,7	28,7
TOTALE POSTI LETTO	12.793.020	21.015.189	33.808.209	100,0	100,0	100,0
	CENTRO					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	10.679.894	19.359.123	30.039.017	23,0	38,8	31,2
Alberghi di 3 stelle	12.726.195	9.845.905	22.572.100	27,4	19,7	23,4
Alberghi di 2 stelle	2.037.210	1.736.985	3.774.195	4,4	3,5	3,9
Totale esercizi alberghieri	25.443.299	30.942.013	56.385.312	54,8	62,0	58,5
Campeggi e villaggi turistici	11.470.939	6.577.744	18.048.683	24,7	13,2	18,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3.963.426	6.498.242	10.461.668	8,5	13,0	10,9
Agriturismi	2.193.924	3.261.636	5.455.560	4,7	6,5	5,7
Bed and breakfast	468.830	313.056	781.886	1,0	0,6	0,8
Altri esercizi ricettivi	2.880.765	2.344.153	5.224.918	6,2	4,7	5,4
Totale esercizi complementari	20.977.884	18.994.831	39.972.715	45,2	38,0	41,5
TOTALE POSTI LETTO	46.421.183	49.936.844	96.358.027	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	54.760.038	74.205.505	128.965.543	26,1	35,2	30,7
Alberghi di 3 stelle	72.882.217	54.076.612	126.958.829	34,7	25,7	30,2
Alberghi di 2 stelle	11.377.196	7.831.979	19.209.175	5,4	3,7	4,6
Totale esercizi alberghieri	139.019.451	136.114.096	275.133.547	66,2	64,6	65,4
Campeggi e villaggi turistici	33.304.631	34.363.264	67.667.895	15,9	16,3	16,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	18.667.370	25.119.335	43.786.705	8,9	11,9	10,4
Agriturismi	5.379.583	7.329.744	12.709.327	2,6	3,5	3,0
Bed and breakfast	3.319.627	2.475.840	5.795.467	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.279.707	5.256.507	15.536.214	4,9	2,5	3,7
Totale esercizi complementari	70.950.918	74.544.690	145.495.608	33,8	35,4	34,6
TOTALE POSTI LETTO	209.970.369	210.658.786	420.629.155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anno 2017

	LAZIO			CENTRO			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	2,4	2,5	2,5	2,4	2,5	2,5	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	2,4	2,6	2,5	2,8	2,8	2,8	3,2	3,4	3,3
Alberghi di 2 stelle	2,5	2,8	2,7	2,6	2,7	2,7	3,1	3,0	3,1
Totale esercizi alberghieri	2,4	2,5	2,5	2,6	2,6	2,6	2,9	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	10,4	11,6	10,9	8,1	7,4	7,8	6,8	6,5	6,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	3,3	3,4	3,4	3,7	4,0	3,9	4,5	4,4	4,4
Agriturismi	2,1	2,9	2,4	3,1	5,5	4,2	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	2,7	3,2	3,0	2,7	3,4	2,9	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	3,3	3,4	3,4	4,7	3,6	4,1	4,9	3,2	4,1
Totale esercizi complementari	5,5	4,5	4,9	5,3	4,9	5,1	5,0	4,9	4,9
TOTALE POSTI LETTO	3,0	2,9	2,9	3,4	3,2	3,3	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive del Lazio per i primi 10 paesi di residenza del cliente
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)

		Strutture alberghiere									
		Italia	Stati Uniti	Germania	Regno Unito	Francia	Spagna	Cina	Corea del Sud	Australia	Brasile
Valori assoluti	LAZIO	8.487.031	2.906.089	793.752	1.041.891	899.025	869.209	1.180.164	610.698	416.992	447.225
	CENTRO	25.443.299	4.844.011	2.564.741	2.079.069	1.889.569	1.497.143	2.057.530	829.937	691.954	825.577
	ITALIA	139.019.451	9.875.264	32.238.932	10.088.360	9.656.850	3.780.822	4.428.542	1.553.132	1.786.989	1.856.395
Incidenze	LAZIO	35,2	12,1	3,3	4,3	3,7	3,6	4,9	2,5	1,7	1,9
	CENTRO	45,1	8,6	4,5	3,7	3,4	2,7	3,6	1,5	1,2	1,5
	ITALIA	50,5	3,6	11,7	3,7	3,5	1,4	1,6	0,6	0,6	0,7
		Strutture extra-alberghiere									
		Italia	Stati Uniti	Germania	Regno Unito	Francia	Spagna	Cina	Corea del Sud	Australia	Brasile
Valori assoluti	LAZIO	4.305.989	545.158	849.460	381.360	470.697	432.784	104.649	65.412	170.507	104.964
	CENTRO	20.977.884	1.489.606	4.019.735	1.204.917	1.365.175	715.797	293.901	146.236	371.508	236.160
	ITALIA	70.950.918	2.783.747	27.088.907	3.163.972	3.972.664	1.394.184	599.403	271.501	800.585	466.554
Incidenze	LAZIO	44,4	5,6	8,8	3,9	4,9	4,5	1,1	0,7	1,8	1,1
	CENTRO	52,5	3,7	10,1	3,0	3,4	1,8	0,7	0,4	0,9	0,6
	ITALIA	48,8	1,9	18,6	2,2	2,7	1,0	0,4	0,2	0,6	0,3
		TOTALE STRUTTURE RICETTIVE									
		Italia	Stati Uniti	Germania	Regno Unito	Francia	Spagna	Cina	Corea del Sud	Australia	Brasile
Valori assoluti	LAZIO	12.793.020	3.451.247	1.643.212	1.423.251	1.369.722	1.301.993	1.284.813	676.110	587.499	552.189
	CENTRO	46.421.183	6.333.617	6.584.476	3.283.986	3.254.744	2.212.940	2.351.431	976.173	1.063.462	1.061.737
	ITALIA	209.970.369	12.659.011	59.327.839	13.252.332	13.629.514	5.175.006	5.027.945	1.824.633	2.587.574	2.322.949
Incidenze	LAZIO	37,8	10,2	4,9	4,2	4,1	3,9	3,8	2,0	1,7	1,6
	CENTRO	48,2	6,6	6,8	3,4	3,4	2,3	2,4	1,0	1,1	1,1
	ITALIA	49,9	3,0	14,1	3,2	3,2	1,2	1,2	0,4	0,6	0,6

*Sono esclusi la Cina, il Giappone, la Corea del Sud e l'India

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti nel Lazio Anno 2017									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	LAZIO	CENTRO	ITALIA	LAZIO	CENTRO	ITALIA	LAZIO	CENTRO	ITALIA
Slovacchia	2,5	2,9	4,2	13,9	7,3	6,4	5,7	4,4	5,0
Estonia	2,4	2,7	2,7	17,5	7,3	3,6	5,1	3,9	2,9
Germania	2,5	3,3	4,2	7,1	6,4	6,0	3,7	4,7	4,9
Paesi Bassi	2,5	3,0	3,1	6,4	7,3	7,0	3,6	5,4	5,1
Spagna	2,6	2,5	2,4	6,8	4,8	3,4	3,3	2,9	2,6
Ungheria	2,5	2,7	3,0	5,7	5,3	5,3	3,3	3,4	3,7
Irlanda	2,7	3,0	3,5	4,6	4,9	5,5	3,1	3,6	4,1
Belgio	2,5	3,1	3,5	5,7	6,0	5,1	3,1	4,1	3,9
Polonia	2,6	2,6	3,5	4,8	5,6	5,5	3,1	3,5	4,1
Francia	2,5	2,5	2,8	5,0	4,5	3,4	3,1	3,1	3,0

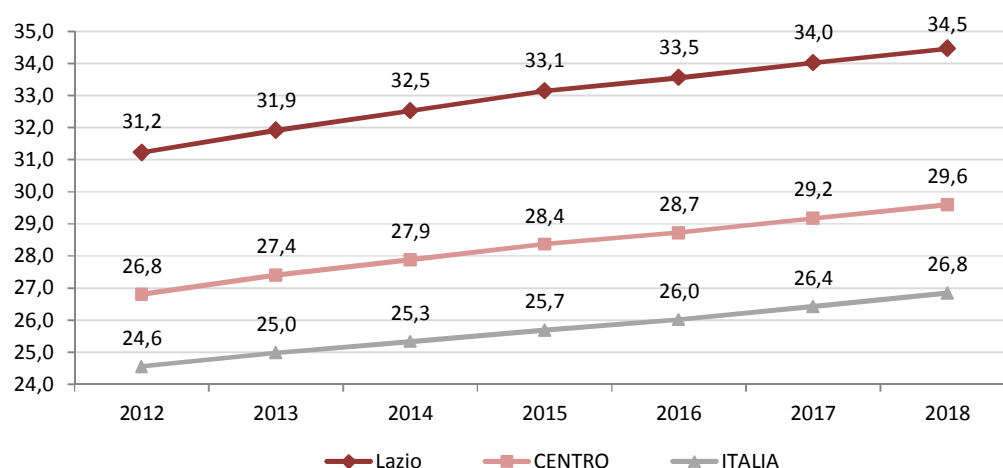
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.6 Gli altri servizi

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Viterbo	6.691	7.432	3,5	3,3	11,1
Rieti	2.941	3.363	1,5	1,5	14,3
Roma	161.171	190.498	83,9	84,0	18,2
Latina	10.828	13.181	5,6	5,8	21,7
Frosinone	10.558	12.181	5,5	5,4	15,4
LAZIO	192.189	226.655	100,0	100,0	17,9
CENTRO	349.680	395.474	-	-	13,1
ITALIA	1.496.091	1.637.252	-	-	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2018 (valori percentuali)	
------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

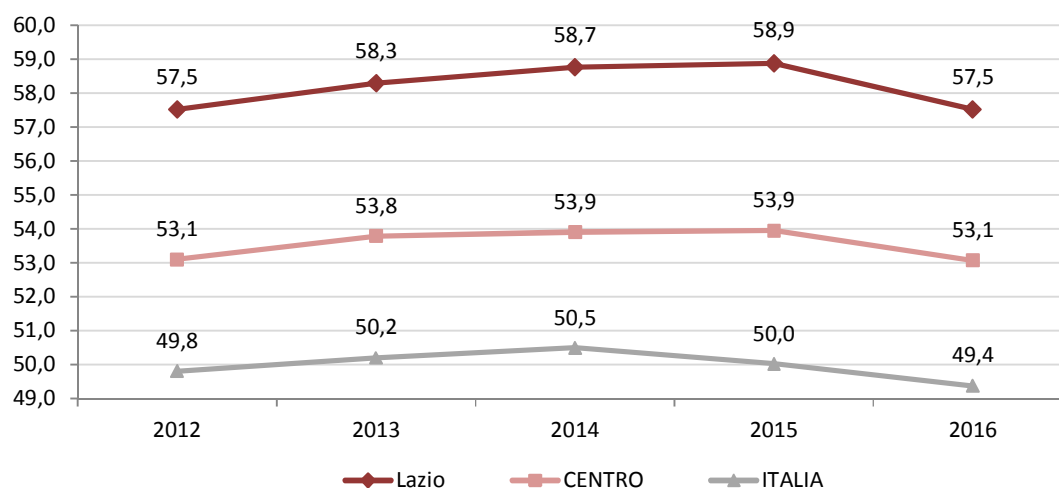
Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	LAZIO			CENTRO			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/ 2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/ 2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/ 2018
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	2.648	1,2	11,0	3.979	1,0	19,8	19.382	1,2	33,6
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	137	0,1	-30,5	165	0,0	-25,3	820	0,1	-24,7
K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	11.958	5,3	0,6	24.211	6,1	2,3	105.642	6,5	4,9
L 68 Attività immobiliari	29.385	13,0	6,6	66.842	16,9	4,4	288.622	17,6	2,3
M 69 Attività legali e contabilità	1.451	0,6	3,3	2.633	0,7	5,7	12.347	0,8	9,0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	7.442	3,3	34,8	12.983	3,3	26,3	64.511	3,9	21,9
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	2.866	1,3	5,7	5.655	1,4	4,4	26.248	1,6	1,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	813	0,4	18,0	1.509	0,4	31,8	6.038	0,4	35,2
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	5.261	2,3	1,5	8.624	2,2	-4,9	36.446	2,2	-6,6
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	6.573	2,9	1,9	13.959	3,5	4,7	65.839	4,0	5,7
M 75 Servizi veterinari	94	0,0	80,8	164	0,0	76,3	725	0,0	103,7
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	3.045	1,3	7,2	5.412	1,4	5,0	21.921	1,3	4,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	123	0,1	-8,2	198	0,1	-12,8	1.106	0,1	-3,9
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	3.022	1,3	9,9	5.205	1,3	10,1	18.526	1,1	6,4
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	539	0,2	32,4	865	0,2	18,2	3.803	0,2	8,5
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	8.467	3,7	20,7	16.902	4,3	20,7	74.859	4,6	22,2
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	18.837	8,3	49,1	26.138	6,6	48,0	81.154	5,0	42,6
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	34	0,0	-22,7	49	0,0	-2,0	161	0,0	10,3
P 85 Istruzione	3.557	1,6	17,7	6.328	1,6	16,6	30.863	1,9	15,2
Q 86 Assistenza sanitaria	2.962	1,3	10,6	4.639	1,2	18,4	22.673	1,4	24,1
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	827	0,4	57,5	1.274	0,3	55,4	7.027	0,4	58,1
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	1.460	0,6	25,9	2.662	0,7	18,7	13.583	0,8	12,0
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	2.410	1,1	0,1	4.559	1,2	0,7	17.234	1,1	0,8
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	150	0,1	-11,2	337	0,1	0,9	1.488	0,1	6,9
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	945	0,4	97,3	1.555	0,4	80,0	7.914	0,5	103,9
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	5.925	2,6	10,5	12.615	3,2	11,7	50.388	3,1	11,4
S 94 Attività di organizzazioni associative	530	0,2	29,0	778	0,2	52,0	3.005	0,2	55,8
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	3.927	1,7	-9,5	8.996	2,3	-7,7	39.755	2,4	-7,9
S 96 Altre attività di servizi per la persona	23.860	10,5	7,4	46.623	11,8	7,8	201.397	12,3	7,8
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	-	2	0,0	-	24	0,0	118,2
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	0	0,0	-	2	0,0	-	9	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	5	0,0	-16,7	5	0,0	-37,5	10	0,0	25,0
X Imprese non classificate	77.401	34,1	30,0	109.606	27,7	20,3	413.732	25,3	9,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	226.655	100,0	17,9	395.474	100,0	13,1	1.637.252	100,0	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Viterbo	3.321,6	3.459,0	3,5	3,5	4,1
Rieti	1.723,9	1.677,2	1,8	1,7	-2,7
Roma	79.088,6	82.592,6	83,9	84,2	4,4
Latina	5.344,7	5.580,0	5,7	5,7	4,4
Frosinone	4.748,6	4.816,9	5,0	4,9	1,4
LAZIO	94.227,4	98.125,7	100,0	100,0	4,1
CENTRO	167.227,6	173.956,9	-	-	4,0
ITALIA	721.262,6	749.232,1	-	-	3,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>	
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--

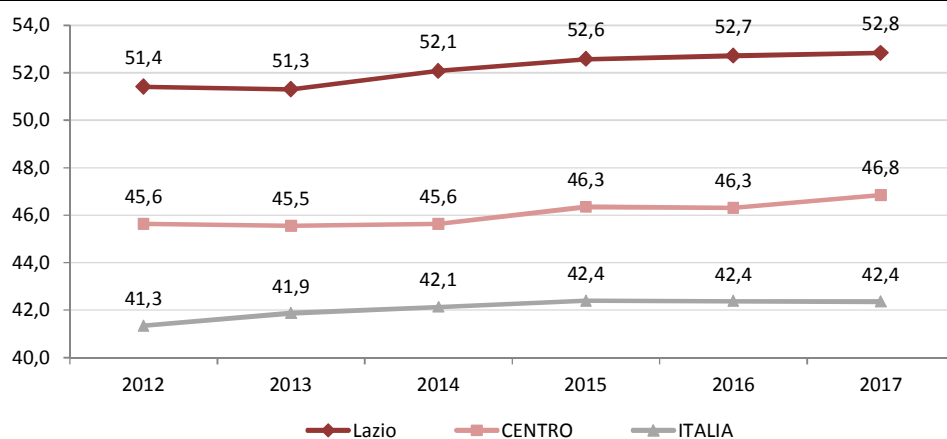


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia <i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	57,8	57,0	5,1	4,5	-1,3
Rieti	25,8	28,4	2,3	2,3	10,1
Roma	907,7	1.026,1	79,7	81,7	13,0
Latina	82,3	81,0	7,2	6,5	-1,6
Frosinone	64,8	63,6	5,7	5,1	-1,9
LAZIO	1.138,5	1.256,1	100,0	100,0	10,3
CENTRO	2.163,9	2.309,8	-	-	6,7
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)

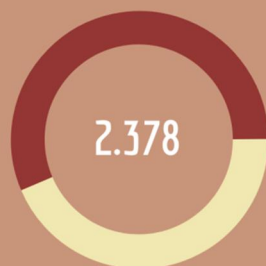


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

d.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

LAZIO

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



56,3%

Maschi

6,3

Var.% 2012/2017

43,7%

Femmine

8,7

Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%

Maschi

1,2

Var.% 2012/2017

42,0%

Femmine

3,2

Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia

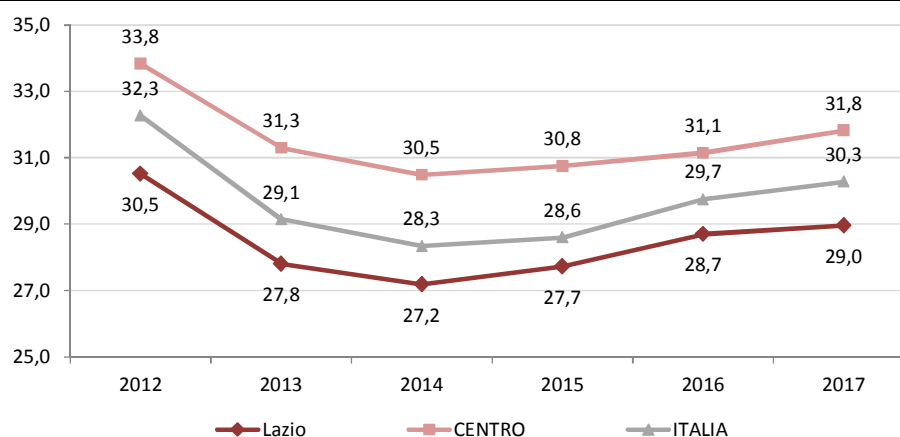
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)

	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Viterbo	113,5	117,2	3,3	45,0	47,7	5,8	53,3	56,3	41,9	46,1
Rieti	58,7	56,6	-3,6	24,1	24,3	1,1	56,5	54,8	46,9	48,3
Roma	1.679,4	1.833,2	9,2	750,4	828,8	10,5	61,4	63,6	53,8	56,8
Latina	199,6	212,9	6,6	76,7	78,0	1,6	52,7	55,1	40,6	41,0
Frosinone	163,4	157,9	-3,4	59,3	59,9	1,1	48,9	48,7	35,5	37,1
LAZIO	2.214,6	2.377,7	7,4	955,5	1.038,7	8,7	58,8	60,9	50,0	52,9
CENTRO	4.742,0	4.931,3	4,0	2.054,6	2.180,4	6,1	61,0	62,8	52,5	55,3
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



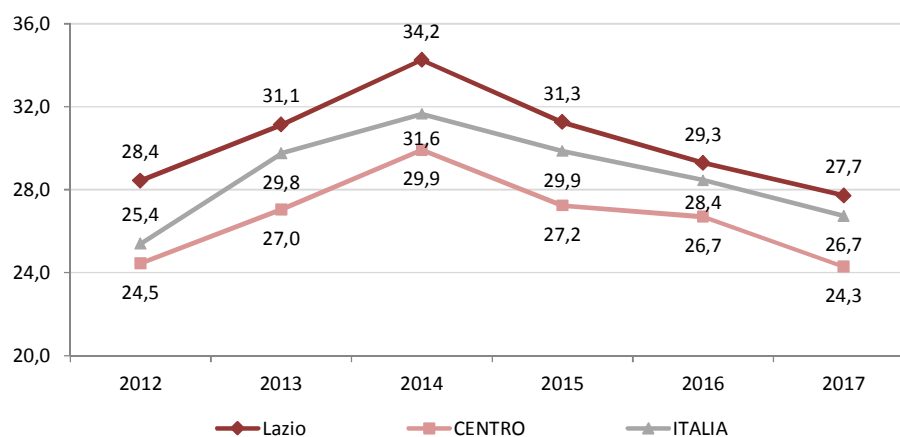
Fonte: Istat

d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Andamento dei disoccupati nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia										
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)</i>										
	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	Valori assoluti		Var.% 2012/2017	2012	2017	2012	2017
	2012	2017		2012	2017					
Viterbo	16,1	17,5	8,5	8,1	7,8	-3,2	12,4	13,0	15,3	14,1
Rieti	6,2	7,6	23,0	3,2	3,2	1,4	9,5	11,8	11,6	11,6
Roma	184,3	191,4	3,8	90,9	92,8	2,1	9,9	9,5	10,8	10,1
Latina	31,9	32,7	2,5	16,5	16,7	1,1	13,8	13,3	17,7	17,6
Frosinone	24,3	34,6	42,1	11,0	16,1	46,5	13,0	18,0	15,6	21,1
LAZIO	262,8	283,7	8,0	129,6	136,5	5,4	10,6	10,7	11,9	11,6
CENTRO	493,0	546,5	10,9	251,8	270,1	7,3	9,4	10,0	10,9	11,0
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni nel Lazio, nel Centro ed in Italia										
<i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>										



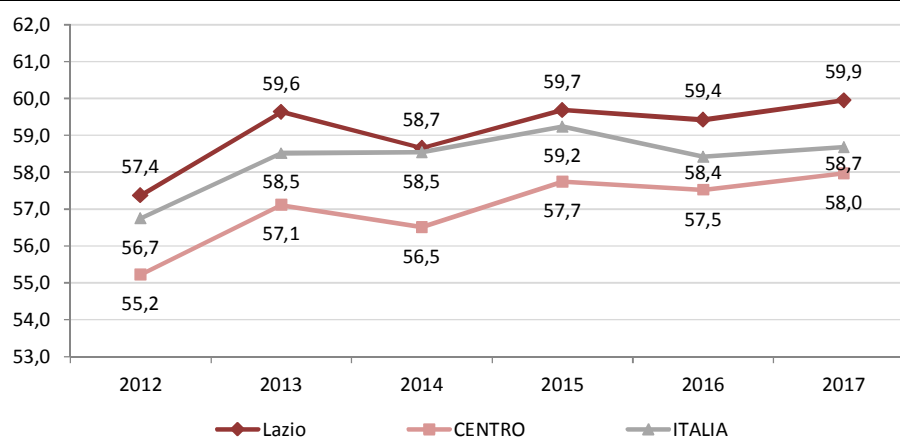
Fonte: Istat

d.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività totale 15-64 anni		Tasso di inattività femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Viterbo	80,4	71,9	-10,6	52,2	47,2	-9,7	38,9	35,2	50,3	46,2
Rieti	38,0	37,5	-1,5	23,8	22,3	-6,3	37,4	37,7	46,9	45,2
Roma	856,3	836,6	-2,3	549,3	528,8	-3,7	31,8	29,7	39,7	36,8
Latina	144,4	136,5	-5,4	94,9	93,7	-1,2	38,7	36,2	50,6	50,1
Frosinone	144,8	129,4	-10,7	96,1	84,2	-12,3	43,8	40,5	57,9	52,8
LAZIO	1.264,0	1.211,8	-4,1	816,2	776,2	-4,9	34,1	31,7	43,2	40,1
CENTRO	2.474,2	2.307,1	-6,8	1.585,1	1.460,4	-7,9	32,5	30,1	41,0	37,7
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni nel Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)										
----------------------------------------------------------------------------------------------------------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--



Fonte: Istat

d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese per grandi gruppi professionali nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Entrate previste nel 2017(*)	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate
Viterbo	11.900	16,0	40,7	24,8	18,6
Rieti	5.000	17,8	34,6	30,6	17,0
Roma	307.800	25,1	39,3	16,2	19,4
Latina	34.300	10,3	42,0	28,1	19,6
Frosinone	28.600	16,9	29,2	35,8	18,0
LAZIO	387.500	22,8	38,8	19,2	19,2
CENTRO	832.900	17,9	38,8	25,4	17,8
ITALIA	4.092.500	17,5	38,1	26,8	17,6

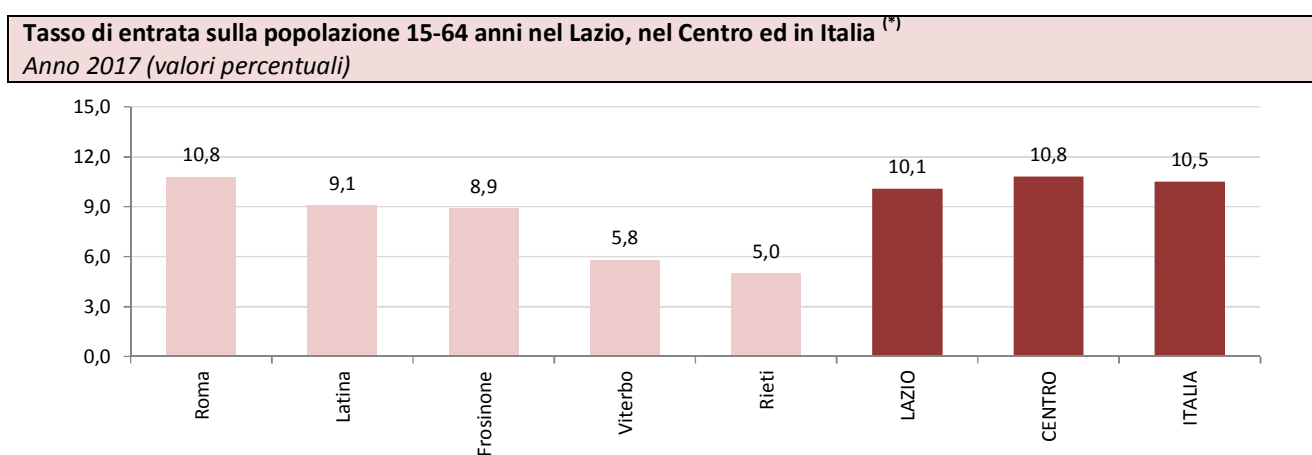
(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 ^(*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell'obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Viterbo	11.900	9,8	31,2	30,0	29,0	32,3	15,7	22,7
Rieti	5.000	12,7	28,5	30,5	28,3	29,9	16,3	21,1
Roma	307.800	18,1	36,9	23,4	21,7	34,3	13,0	19,1
Latina	34.300	6,8	31,6	28,1	33,4	30,0	13,5	20,2
Frosinone	28.600	12,2	30,0	27,3	30,4	30,4	12,4	17,0
LAZIO	387.500	16,4	35,6	24,4	23,7	33,5	13,1	19,2
CENTRO	832.900	12,2	34,8	26,6	26,4	32,9	15,6	20,8
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5

(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017



(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

e.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

LAZIO

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



48,9%
Area Euro
28,2
Var.% 2012/2017
51,1%
Altri paesi
27,9
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro
14,3
Var.% 2012/2017
59,3%
Altri paesi
15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

+
Frosinone 8,3%
ITALIA 6,9%
CENTRO 6,3%
LAZIO 5,8%
-
Rieti 2,4%



Cina

+
ITALIA 2,3%
CENTRO 2,0%
Viterbo 1,9%
LAZIO 0,9%
-
Frosinone 0,4%



High-technology manifatturiero

+
Rieti 77,6%
LAZIO 42,5%
CENTRO 19,7%
ITALIA 8,7%
-
Viterbo 0,8%



Agro alimentare

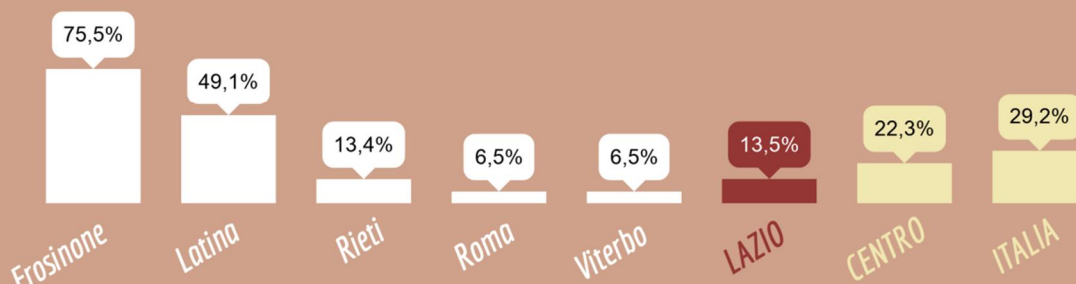
+
Viterbo 37,1%
ITALIA 9,2%
CENTRO 6,1%
LAZIO 4,5%
-
Frosinone 1,2%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

e.1 I flussi commerciali con l'estero

Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia

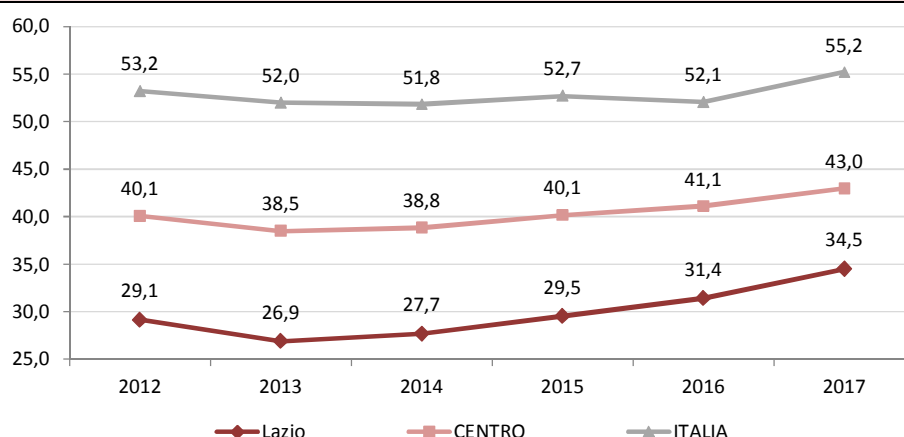
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Viterbo	310,6	391,1	1,7	1,7	25,9	217,9	273,2	0,7	0,8	25,4
Rieti	186,5	361,9	1,0	1,6	94,1	269,2	309,1	0,9	0,9	14,8
Roma	9.159,3	9.131,1	51,0	39,7	-0,3	22.542,8	21.479,2	75,7	60,3	-4,7
Latina	4.001,1	5.715,6	22,3	24,9	42,9	4.056,0	5.708,1	13,6	16,0	40,7
Frosinone	4.297,0	7.395,4	23,9	32,2	72,1	2.690,4	7.868,4	9,0	22,1	192,5
LAZIO	17.954,4	22.995,2	100,0	100,0	28,1	29.776,3	35.638,0	100,0	100,0	19,7
CENTRO	64.596,1	73.422,9	-	-	13,7	61.619,4	68.186,4	-	-	10,7
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

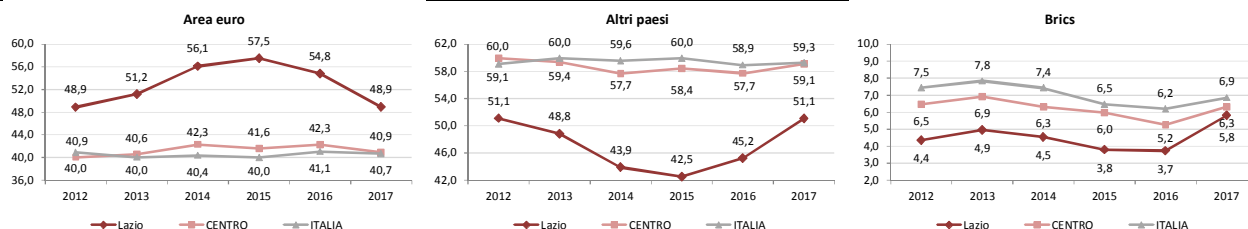
	LAZIO		CENTRO		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia	Valori assoluti	Incidenze % sul totale economia
Alimentari e bevande	126	3,6	693	7,4	3.901	6,8
Sistema moda	70	4,3	2.047	8,8	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	250	7,1	1.133	11,0	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	60	16,8	168	18,6	880	17,2
Gomma e plastica	54	13,7	357	20,4	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	77	6,2	425	10,4	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	213	6,0	1.412	13,2	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	98	15,7	394	17,6	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	109	15,4	751	22,1	5.640	20,0
Mobili	35	4,4	469	12,0	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	268	5,1	1.039	7,1	5.441	7,7
TOTALE INDUSTRIA MANIFATTURIERA	1.360	6,3	8.888	10,5	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Viterbo	45,6	54,4	6,0	59,4	40,6	4,2
Rieti	73,1	26,9	5,2	83,0	17,0	2,4
Roma	37,6	62,4	4,6	37,7	62,3	6,0
Latina	64,4	35,6	3,6	70,4	29,6	2,6
Frosinone	57,7	42,3	4,3	44,0	56,0	8,3
LAZIO	48,9	51,1	4,4	48,9	51,1	5,8
CENTRO	40,0	60,0	6,5	40,9	59,1	6,3
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

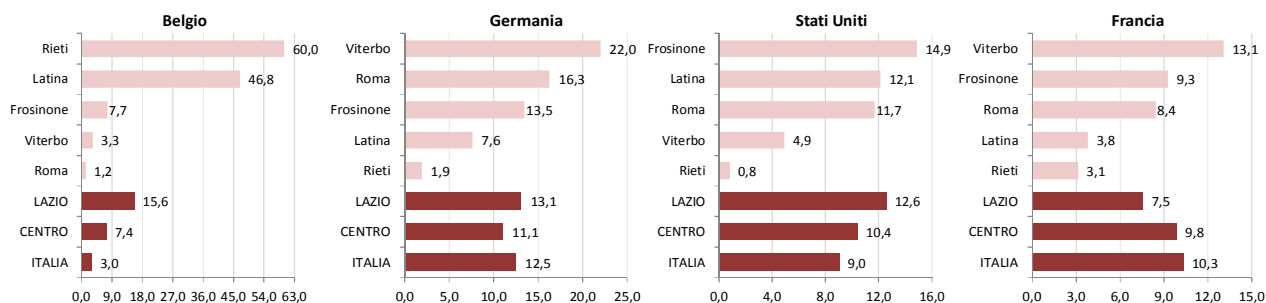
Principali paesi di destinazione delle esportazioni del Lazio

Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	LAZIO	CENTRO	ITALIA
Belgio			
Valori assoluti (milioni di euro)	3.582,3	5.408,7	13.553,1
Incidenza % sul totale esportazioni	15,6	7,4	3,0
Variazione % 2012/2017	182,0	69,7	31,1
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	3.013,6	8.126,2	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	13,1	11,1	12,5
Variazione % 2012/2017	30,9	23,1	14,4
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	2.886,1	7.646,5	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	12,6	10,4	9,0
Variazione % 2012/2017	175,4	67,0	52,0
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	1.735,5	7.230,5	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	7,5	9,8	10,3
Variazione % 2012/2017	-14,2	-4,2	6,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export del Lazio Anno 2017

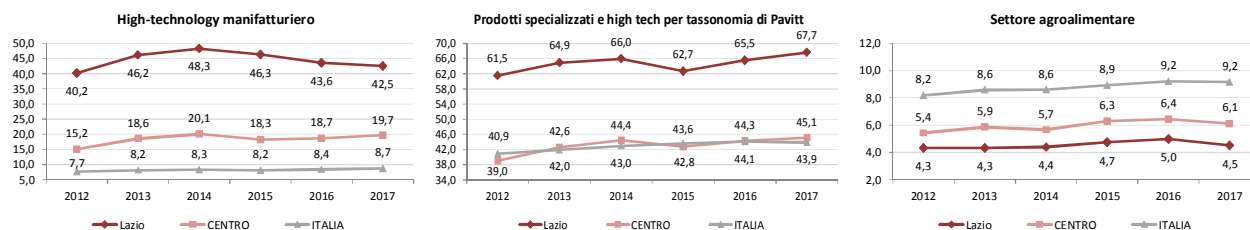


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nel Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia

Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Viterbo	0,8	11,0	33,9	0,8	11,2	37,1
Rieti	48,0	91,3	3,6	77,6	95,2	2,7
Roma	20,6	45,3	3,3	16,4	41,9	4,0
Latina	70,0	76,9	7,4	77,6	82,9	7,4
Frosinone	56,7	84,3	1,6	48,2	89,5	1,2
LAZIO	40,2	61,5	4,3	42,5	67,7	4,5
CENTRO	15,2	39,0	5,4	19,7	45,1	6,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

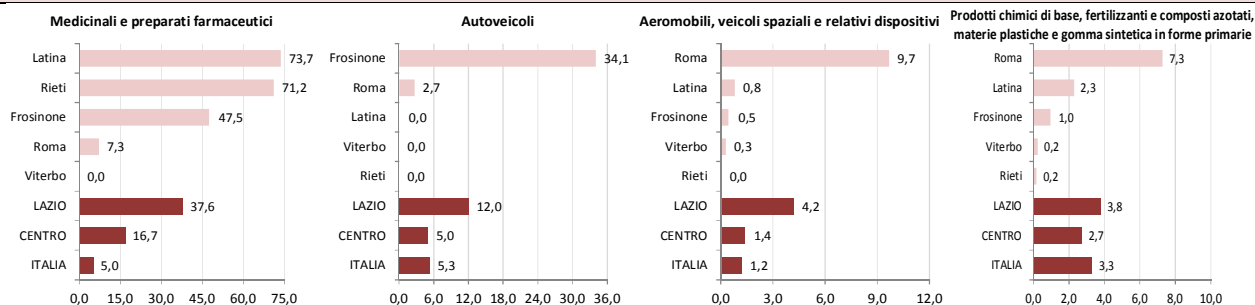
e.5 Le merci oggetto di esportazione

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni nel Lazio Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni % 2012/2017		
		LAZIO	CENTRO	ITALIA	LAZIO	CENTRO	ITALIA	LAZIO	CENTRO	ITALIA
1	Medicinali e preparati farmaceutici	8.647,8	12.259,2	22.315,5	37,6	16,7	5,0	41,7	56,2	45,4
2	Autoveicoli	2.766,1	3.697,6	23.688,5	12,0	5,0	5,3	220,6	164,0	80,7
3	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi	963,1	1.035,4	5.400,4	4,2	1,4	1,2	38,7	37,8	2,1
4	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	866,6	2.008,1	14.881,5	3,8	2,7	3,3	-14,6	2,6	10,5
5	Metalli di base preziosi e altri metalli non ferrosi; combustibili nucleari	848,6	3.571,6	9.715,0	3,7	4,9	2,2	376,2	-38,7	-33,2
6	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici	736,2	1.093,3	6.239,8	3,2	1,5	1,4	32,0	40,6	48,8
7	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	682,2	1.435,5	13.363,9	3,0	2,0	3,0	-57,9	-43,7	-34,3
8	Altre macchine di impiego generale	566,0	2.160,8	24.940,3	2,5	2,9	5,6	39,4	52,4	26,7
9	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	478,1	870,4	5.232,9	2,1	1,2	1,2	-2,1	2,5	11,7
10	Altri prodotti chimici	455,2	786,1	5.077,1	2,0	1,1	1,1	74,8	45,7	17,3
11	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	408,9	1.034,3	8.338,0	1,8	1,4	1,9	-5,9	-11,5	19,2
12	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	279,9	3.390,4	16.887,6	1,2	4,6	3,8	40,5	32,9	19,5
13	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	267,1	4.459,5	10.921,4	1,2	6,1	2,4	102,3	28,1	27,9
14	Prodotti farmaceutici di base	264,2	365,2	2.458,7	1,1	0,5	0,5	82,7	92,0	29,8
15	Altri prodotti alimentari	230,9	591,1	6.749,5	1,0	0,8	1,5	56,8	57,7	41,4
16	Pasta-carta, carta e cartone	218,1	865,9	3.470,9	0,9	1,2	0,8	44,0	29,5	10,5
17	Articoli in gomma	192,5	355,6	4.110,2	0,8	0,5	0,9	-33,1	-20,0	7,7
18	Mobili	177,7	1.324,7	9.577,4	0,8	1,8	2,1	65,6	8,0	17,3
19	Altre macchine per impieghi speciali	177,5	2.053,9	20.707,4	0,8	2,8	4,6	11,5	25,9	13,4
20	Macchine di impiego generale	171,5	2.912,4	23.790,7	0,7	4,0	5,3	21,2	-7,7	6,6
21	Articoli di carta e di cartone	163,5	1.017,8	3.254,3	0,7	1,4	0,7	11,7	17,8	11,0
22	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	160,6	346,5	6.345,7	0,7	0,5	1,4	12,7	17,6	36,1
23	Prodotti di colture agricole non permanenti	151,1	393,3	2.399,4	0,7	0,5	0,5	30,6	32,4	24,0
24	Altri prodotti in porcellana e in ceramica	146,7	208,2	535,2	0,6	0,3	0,1	30,1	20,4	13,4
25	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	142,4	531,0	13.047,3	0,6	0,7	2,9	-23,3	3,6	14,8
26	Tessuti	141,4	1.045,5	4.337,4	0,6	1,4	1,0	26,3	-0,2	0,6
27	Prodotti di colture permanenti	139,6	166,0	3.530,3	0,6	0,2	0,8	74,1	58,6	21,4
28	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie	134,9	215,7	6.402,6	0,6	0,3	1,4	-55,9	-38,9	16,2
29	Apparecchiature per le telecomunicazioni	132,3	238,5	2.878,7	0,6	0,3	0,6	-44,5	-22,5	52,8
30	Oli e grassi vegetali e animali	132,0	1.022,8	2.181,1	0,6	1,4	0,5	104,7	47,2	22,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dal Lazio sul totale economia

Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.6 Le imprese a partecipazione estera

Numero di imprese a partecipazione estera nel Lazio per settore di attività economica		
<i>Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)</i>		
Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	4	6
Industria estrattiva	12	9
Industria manifatturiera	133	131
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	13	14
Industrie tessili	3	4
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	2	2
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1	1
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	0
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	3	2
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	5	5
Prodotti chimici	13	11
Prodotti farmaceutici	19	24
Prodotti in gomma e materie plastiche	5	4
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4	5
Metallurgia e prodotti in metallo	8	9
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	23	17
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	9	6
Macchinari e apparecchiature meccaniche	8	7
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	3	2
Altri mezzi di trasporto	6	3
Mobili	0	0
Altre industrie manifatturiere	8	15
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	103	153
Costruzioni	43	49
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	246	233
Trasporti e logistica	46	44
Servizi di alloggio e ristorazione	30	37
Servizi ICT e di comunicazione	123	126
Altri servizi alle imprese	233	259
Istruzione, sanità, altri servizi	58	125
Totale	1.031	1.172
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese)	1,7	1,8
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

f.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

LAZIO

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



67,2%

Banche maggiori
e grandi

12,4

Var.% 2012/2017

32,8%

Altre banche

-44,5

Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%

Banche maggiori
e grandi

26,6

Var.% 2012/2017

41,1%

Altre banche

-44,2

Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria

+ Rieti 33,7
CENTRO 12,5
ITALIA 10,4
LAZIO 9,8
Roma 8,5



Costruzioni

+ CENTRO 40,3
ITALIA 38,6
Rieti 33,2
LAZIO 30,0
Latina 22,5



Servizi

+ Latina 19,1
LAZIO 14,9
CENTRO 14,4
Rieti 12,8
ITALIA 12,6

Totale ATECO al
netto della sez. U

+ Rieti 27,7
CENTRO 18,9
LAZIO 17,4
Roma 16,8
ITALIA 16,2

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca

+ Rieti 8,62
CENTRO 6,14
LAZIO 5,83
Roma 5,71
ITALIA 5,65



Rischi a
scadenza

+ Rieti 2,92
CENTRO 2,15
LAZIO 2,14
Roma 2,10
ITALIA 2,10



Rischi
autoliquidanti

+ Rieti 5,55
CENTRO 3,25
ITALIA 3,13
LAZIO 3,03
Latina 2,15

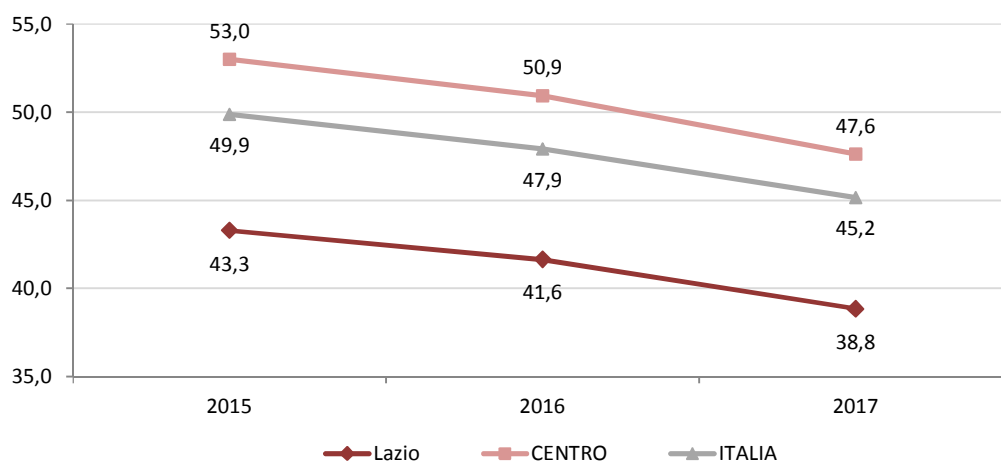
31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Viterbo	204	175	7,5	7,6	-14,2	
Rieti	82	69	3,0	3,0	-15,9	
Roma	2.033	1.689	74,7	73,7	-16,9	
Latina	189	172	6,9	7,5	-9,0	
Frosinone	214	186	7,9	8,1	-13,1	
LAZIO	2.722	2.291	100,0	100,0	-15,8	
CENTRO	6.954	5.745	-	-	-17,4	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Numero di sportelli bancari per 100.000 abitanti nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2015-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia e Istat

f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Viterbo	2.252.808	1.871.581	2,4	2,7	-16,9
Rieti	604.202	401.361	0,6	0,6	-33,6
Roma	86.401.423	61.126.833	90,3	88,7	-29,3
Latina	3.410.615	3.057.684	3,6	4,4	-10,3
Frosinone	3.055.366	2.467.769	3,2	3,6	-19,2
LAZIO	95.724.414	68.925.228	100,0	100,0	-28,0
CENTRO	191.800.291	143.485.473	-	-	-25,2
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
di cui: Attività industriali					
Viterbo	389.456	304.656	2,1	2,1	-21,8
Rieti	157.518	91.917	0,8	0,6	-41,6
Roma	16.513.982	12.539.920	88,1	88,1	-24,1
Latina	870.013	660.464	4,6	4,6	-24,1
Frosinone	807.549	636.615	4,3	4,5	-21,2
LAZIO	18.738.518	14.233.572	100,0	100,0	-24,0
CENTRO	45.954.717	37.815.137	-	-	-17,7
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
di cui: Costruzioni					
Viterbo	411.694	252.949	2,0	2,2	-38,6
Rieti	146.929	69.202	0,7	0,6	-52,9
Roma	18.457.402	10.464.732	91,7	91,2	-43,3
Latina	548.494	360.593	2,7	3,1	-34,3
Frosinone	571.745	321.584	2,8	2,8	-43,8
LAZIO	20.136.264	11.469.060	100,0	100,0	-43,0
CENTRO	36.517.721	18.855.857	-	-	-48,4
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
di cui: Servizi					
Viterbo	1.120.992	997.026	2,0	2,4	-11,1
Rieti	240.132	195.911	0,4	0,5	-18,4
Roma	50.670.652	37.551.833	91,7	89,9	-25,9
Latina	1.587.782	1.562.626	2,9	3,7	-1,6
Frosinone	1.622.353	1.441.752	2,9	3,5	-11,1
LAZIO	55.241.911	41.749.148	100,0	100,0	-24,4
CENTRO	101.712.255	80.121.633	-	-	-21,2
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

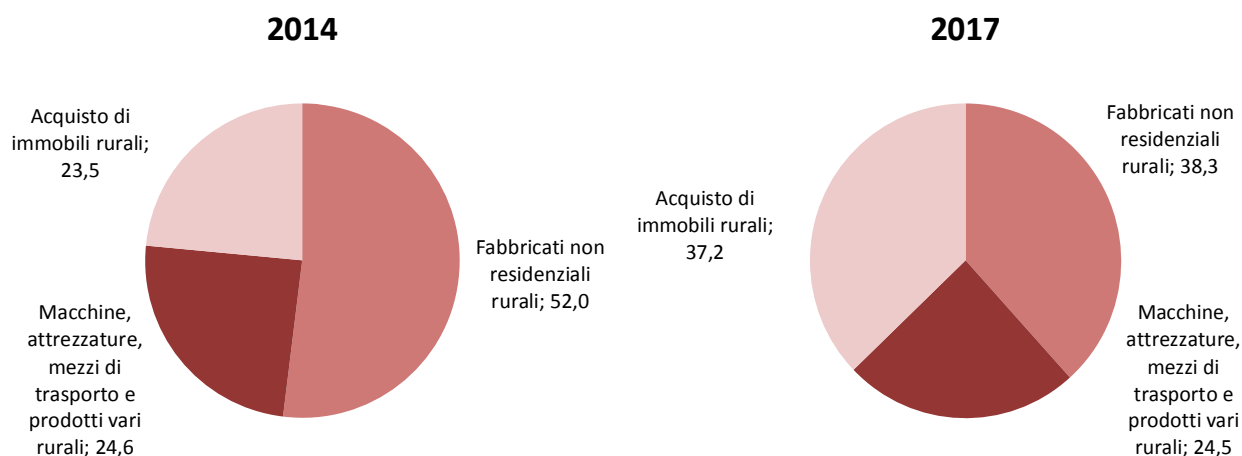
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/ 2017
	2014	2017	2014	2017	
Viterbo	87.436	86.592	10,8	12,6	-1,0
Rieti	18.865	14.287	2,3	2,1	-24,3
Roma	512.234	392.995	63,4	57,4	-23,3
Latina	163.868	169.301	20,3	24,7	3,3
Frosinone	25.361	21.935	3,1	3,2	-13,5
LAZIO	807.764	685.110	100,0	100,0	-15,2
CENTRO	2.767.125	2.300.414	-	-	-16,9
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento nel Lazio	
Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)	



^(*) Tasso agevolato e non

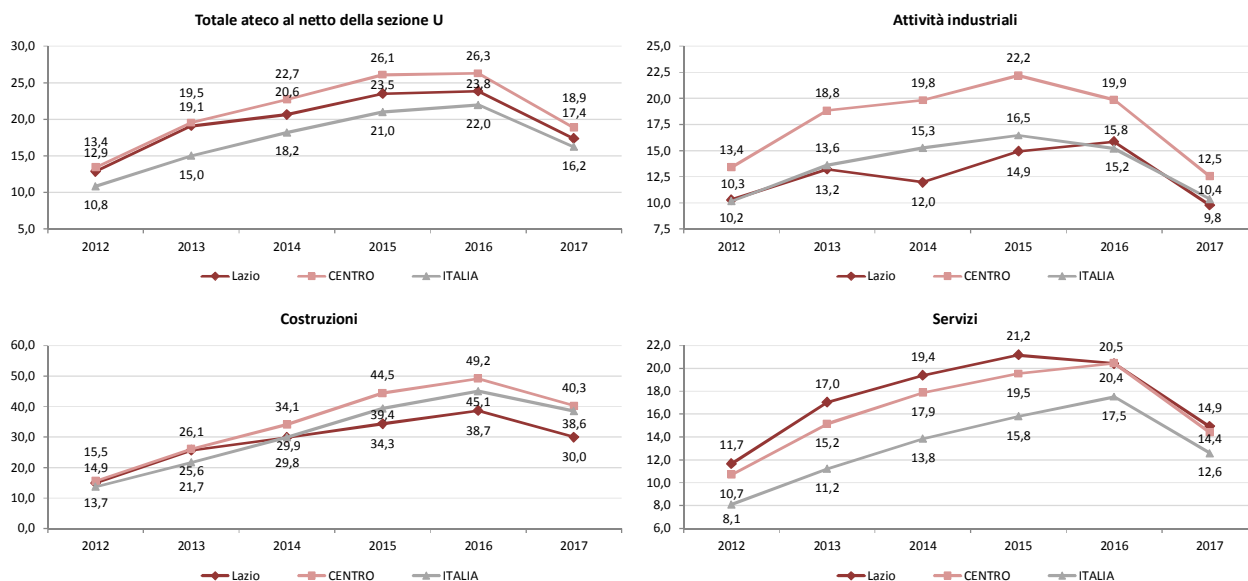
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Viterbo	330	387	2,7	3,2	17,3
Rieti	86	111	0,7	0,9	29,1
Roma	10.459	10.274	84,9	85,9	-1,8
Latina	818	665	6,6	5,6	-18,7
Frosinone	627	522	5,1	4,4	-16,7
LAZIO	12.320	11.959	100,0	100,0	-2,9
CENTRO	25.776	27.093	-	-	5,1
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
di cui: Attività industriali					
Viterbo	59	56	3,1	4,0	-5,1
Rieti	26	31	1,3	2,2	19,2
Roma	1.340	1.065	69,5	76,4	-20,5
Latina	243	146	12,6	10,5	-39,9
Frosinone	259	96	13,4	6,9	-62,9
LAZIO	1.927	1.394	100,0	100,0	-27,7
CENTRO	6.170	4.745	-	-	-23,1
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
di cui: Costruzioni					
Viterbo	71	82	2,4	2,4	15,5
Rieti	10	23	0,3	0,7	130,0
Roma	2.722	3.149	90,8	91,5	15,7
Latina	108	81	3,6	2,4	-25,0
Frosinone	88	105	2,9	3,1	19,3
LAZIO	2.999	3.440	100,0	100,0	14,7
CENTRO	5.664	7.598	-	-	34,1
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
di cui: Servizi					
Viterbo	119	154	1,8	2,5	29,4
Rieti	23	25	0,4	0,4	8,7
Roma	5.836	5.507	90,5	88,4	-5,6
Latina	287	298	4,5	4,8	3,8
Frosinone	182	244	2,8	3,9	34,1
LAZIO	6.447	6.228	100,0	100,0	-3,4
CENTRO	10.881	11.548	-	-	6,1
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze utilizzate/impieghi vivi per settore produttivo nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

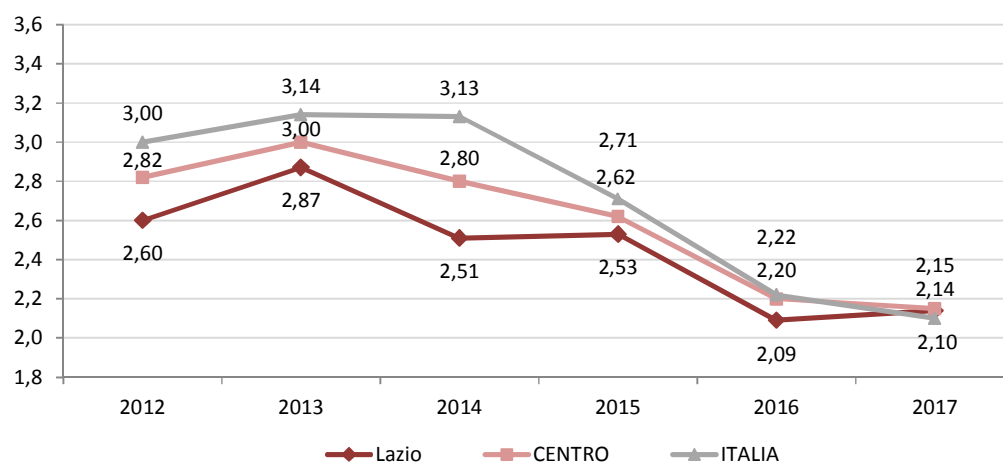
f.4 I tassi di interesse

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Viterbo	3,59	2,71	119,7	129,0	-0,9
Rieti	3,63	2,92	121,0	139,0	-0,7
Roma	2,55	2,10	85,0	100,0	-0,5
Latina	3,62	2,73	120,7	130,0	-0,9
Frosinone	3,67	2,35	122,3	111,9	-1,3
LAZIO	2,60	2,14	86,7	101,9	-0,5
CENTRO	2,82	2,15	94,0	102,4	-0,7
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nel Lazio, nel Centro ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle definizioni
e degli indicatori utilizzati
nel rapporto**

Definizioni: Territori

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Definizioni: Mercato del lavoro

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il

titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla

forma giuridica dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIoglimento/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziaria (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCORSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la

gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di

addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi

266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
204	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
205	Altri prodotti chimici
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video
265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche

- 267 Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
- 268 Supporti magnetici ed ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

E' il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

Indicatori: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APETURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze}/(\text{posti letto} \cdot \text{giorni})) \cdot 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.